ANNO XLIX MATTINO TORINO, Martedì 16 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 47.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

Ripiegamento russo sul Niemen e parziale offensiva austro-tedesca sui Carpazi

Areoplani austriaci mitragliano un palazzo della famiglia reale montenegrina

La causa e la portata della partenza del ministro greco da Costantinopoli

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

"Le nostre truppe avanzano rapidamente,,

Enorme pressione tedesca - Lotta in pieno corso sui Carpazi

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice: « I combattimenti sulla riva destra della Vistola si sviluppano gradualmente sul fronte di Kolbiow fino alla via da Kyszinec a Ostrolenka. I combattimenti hanno avuto il carattere di scontri parziali. Nelle regioni di Lyck, Ralgrod e Grajevo i combattimenti si dichiarano per una considerevole estensione. Più a nord, i russi ripiegano verso le alture fortificate del fiume Niemen, sotto la pressione di grandi forze tedesche. Sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano che azioni di fanteria. Sulla Nida il nemico effettua di tanto in tanto tiri di artiglieria intensissimi. Nei Carpazi abbiamo respinto l'attacco tedesco. Nella regione di Forlos-Szvidnik ci siamo impadroniti delle fortificazioni del nemico. A Smolnik, ad est di Lushow, abbiamo fatti prigionieri 16 ufficiali e più di mille soldati, ed abbiamo preso tre mitragliatrici. Combattimenti accaniti sono stati impegnati sul fronte Doukla, Wyszkow, a nord-ovest di Nadworna ».

In Germania si riconosce che le forze russe non sono punto esaurite

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 14, ore 21.

Dopo i brevi commenti pubblicati ieri sulle conseguenze della vittoria di Hindenburg, nella Prussia orientale, oggi i giornali tedeschi si sono chiusi nel massimo riserbo. Di positivo si sa soltanto che l'offensiva tedesca continua, sopra tutto nella regione ad est dei Laghi Masuri. I comunicati tedeschi non precisano, tuttavia, nessun punto dove si svolgono queste operazioni militari: in ogni modo, qui si riconosce apertamente che le forze russe non sono affatto esaurite, nè per soldati, nè per materiale da guerra. Si crede che il successo all'ala sinistra del fronte tedesco-austriaco, prolungantesi sino alla Bucovina, possa esercitare un favorevole contraccolpo anche sui combattimenti sulla riva sinistra della Vistola.

Dalla Bucovina giunge poi notizia di un tentativo delle truppe russe di resistere alle truppe degli Alleati avanzanti nelle vicinanze di Viznitz Sniatyn. Il tentativo sarebbe fallito ed i Russi sarebbero stati battuti dopo violenti combattimenti.

L'entrata delle truppe degli Alleati in Rodnutz sarebbe avvenuta così improvvisa ed inattesa, che tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore, che colà si trovavano, furono arrestati. Il generale russo, pur sfuggire all'arresto, si sarebbe suicidato.

Ritornando alle conseguenze della ritirata russa dai Laghi Masuri, si deve ancora notare che questo fatto assume un particolare valore oggi in Germania, poichè, data la scarsità di cereali, il suolo ora liberato dall'invasione russa, può essere convenientemente utilizzato alla coltivazione del grano, perchè, naturalmente, le falangi russe non riescano per la terza volta a penetrare nella Prussia orientale.

Quanto al fronte occidentale, mandano da Ostrubg che ieri a mezzogiorno, il cannone ricominciò a tuonare senza posa sullo costo belgio. Pare che anche la flotta sia entrata in attività nelle vicinanze di Ostenda.

FELICE ROSINA.

Migliaia di feriti muoiono sui Carpazi nella neve

(Nostro servizio particolare).

Czernowitz, 14, notte.

I combattimenti continuano in Bucovina. I Russi si sono rafforzati ed hanno respinto una serie di nuovi attacchi. Le sorti della battaglia ondeggiano. I Russi furono dapprima costretti a cedere terreno, di fronte alle masse di nemici che scendevano dai passi dei Carpazi. I Russi, combattendo accanitamente, si ritirarono a nord di Kimpolung e qui, in terreno favorevole, si trincerarono ed attesero l'avanzata austro-tedesca. Con un contrattacco fatto al giusto momento, i Russi infransero il nemico in tre punti, costringendolo a ritirarsi. La neve ha impedito l'inseguimento, ma i Russi avanzano.

Il freddo è intenso. Le terribili condizioni del clima aumentano gli orrori della guerra. Nelle valli e nei passi di montagna, i turbini di neve rendono difficile il distinguere l'amico dal nemico a cento metri di distanza. Sono grandi le difficoltà del salvataggio dei feriti. Migliaia muoiono nella neve.

Quando gli Austriaci ricuperarono Czernowitz, al principio di novembre, essi consumarono vendette sugli abitanti sospetti di russofilia, giustiziando in larga quantità. Un governatore russo ora occupa l'amministrazione austriaca, i cui edifizi erano entusiasmamente mobiliati. Gli Austriaci fuggirono in tale fretta che lasciarono dietro di sè numerosi e importanti documenti pubblici

M. B.

Combattimenti e inseguimento

I russi avanzano da Lomza

BERLINO, 15, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

A nord d'Ilikli il nemico è stato cacciato da Diktupoenen ed è stato spinto nella direzione di Toroggen. Al di là e al di qua della frontiera, a oriente dell'altipiano dei laghi, i combattimenti e l'inseguimento continuano. Le nostre truppe avanzano ovunque rapidamente. Contro forze nemiche che avanzano per Lomza sono dirette truppe tedesche nella regione di Koino. Nella regione della Vistola abbiamo guadagnato ancora terreno e abbiamo occupato Racio. Durante i precedenti combattimenti si sono impadroniti di grande numero di soldati e di sei cannoni. In Polonia, sulla sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale.

Gli austriaci passano all'offensiva nella regione di Dukla

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale dice: « La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata. Parte del nostro fronte di combattimento nella regione di Dukla, contro il quale furono finora fatti vani attacchi russi, è passato esso stesso all'offensiva ed ha sloggiato il nemico, composto di truppe siberiane, da due alture dominanti ed ha preso d'assalto un villaggio presso Vizkoz. Un attacco degli alleati nei Carpazi boscosi centrali è stato pure coronato da successo. Anche qui una collina, che era oggetto di accaniti combattimenti, è stata tolta al nemico. Nel combattimento di ieri abbiamo fatto 870 nuovi prigionieri. Nella Galizia del sud-est e nella Bucovina vi sono stati combattimenti coronati da successo. Il nemico, che si teneva a sud-ovest di Nadworna per coprire la città, è stato sloggiato. Sono state prese le alture a nord di Dolatyn e stati fatti in questa occasione numerosi prigionieri ».

Città galiziana ripresa dagli austriaci

VIENNA, 15, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale non si è verificato nulla. I combattimenti nei Carpazi continuano ad essere in pieno corso. Ieri nella Galizia abbiamo occupato Nadworna. Il nemico è stato respinto in direzione di Stanislau. Sul teatro della guerra meridionale nessuna modificazione. Salvo scontri di frontiera di nessuna importanza nel regno la calma.

La Famiglia Reale del Montenegro fatta bersaglio a mitragliatrici di areoplani austriaci

LONDRA, 15.

I giornali hanno da Ricca: « Due areoplani austriaci sono comparsi ieri sul piccolo villaggio di Ricca, dove ogni anno la Famiglia Reale del Montenegro passa l'inverno.

« Gli areoplani hanno volato sul palazzo reale. Il Re, la Regina e le Principesse si trovavano dinanzi al palazzo e guardavano gli areoplani.

« Gli aviatori hanno sparato con le loro mitragliatrici e parecchi proiettili sono caduti presso la Famiglia Reale ».

Elogi e premi all'equipaggio del "Laertes,,

Londra, 15, mattino.

In ricompensa della bella condotta dell'equipaggio del piroscafo *Laertes*, nel momento dell'attacco fatto da un sottomarino tedesco, il 10 corrente, il capitano del piroscafo, Proport, è stato nominato tenente nella Marina di riserva ed è stato insignito della Croce per i meriti distinti. L'Ammiragliato ha espresso la sua alta soddisfazione per la condotta tenuta dall'equipaggio e regalato un orologio d'oro ad ogni ufficiale e lire sterline ad ogni marinaio.

Una bomba nel Casino Municipale di Sofia durante una festa da ballo

Tre morti e diversi feriti - Attentato politico?

Sofia, 15, notte.

Stanotte è avvenuta una esplosione nel Pinerom del Casino Municipale, ove si trovava un numeroso pubblico intervenuto al ballo mascherato organizzato dagli artisti bulgari. Si ignora la causa dell'esplosione. Si crede trattarsi di una bomba o di un ordigno. Vi sono stati un morto e una diecina di feriti di cui due gravi. E' stata aperta una inchiesta.

Vienna, 15, notte.

I giornali hanno da Sofia che l'attentato della bomba durante il ballo mascherato ha prodotto tanto maggiore impressione in quanto non si è ancora sulla pista dell'autore e in quanto che per la maggior parte i feriti appartengono al gran mondo. Una figlia dell'ex Ministro della Guerra Boyadieu e un figlio del Ministro della Guerra attuale, Fitekew, sono morti in seguito alle ferite riportate. Numerose persone credono a una causa politica dell'attentato e sono stati operati numerosi arresti fra i servi di qui, ma si ammette anche la possibilità che l'attentato sia stato commesso da un anarchico o da un pazzo.

Perchè il ministro ellenico ha lasciato Costantinopoli

ATENE, 15.

Una Nota ufficiosa dice:

« Avendo l'esecuzione delle soddisfazioni promesse dal Gran Visir incontrato difficoltà, il ministro di Grecia, signor Panas, ha dovuto partire ieri da Costantinopoli, lasciando il primo segretario della Legazione come incaricato di Affari ».

"Materia esplosiva,,

Roma, 15, notte.

Ci viene confermata [illegible], da fonte competente, la versione che vi abbiamo già data ieri sull'incidente diplomatico greco-turco. La partenza del ministro greco da Costantinopoli è effettivamente dovuta al fatto che non si è potuto raggiungere un accordo per il testo del comunicato che si doveva pubblicare ai giornali, o che il direttore della Politia di Pera si è rifiutato di presentare le scuse promesse dal Governo turco.

Abbiamo potuto vedere oggi il ministro di Grecia a Roma, signor Koromilas, il quale, parlando con molta discrezione dell'incidente, ci ha detto che il ministro è partito da Costantinopoli dichiarando al Governo turco che non vi sarebbe ritornato fino a che non fossero state soddisfatte le richieste greche, senza però fissare alcun termine per l'adempimento di queste richieste. Coicchè, per il momento, è da escludere che si possa parlare di un *ultimatum* della Grecia alla Turchia. Nei circoli diplomatici romani alla questione si continua a riservare ogni giudizio sull'avvenimento. Si fa osservare che è difficile pensare che la Turchia con questo singolare atteggiamento voglia acutizzare la situazione, costringendo la Grecia ad iniziare un'azione più energica, tanto più che oggi la politica di Costantinopoli è quasi completamente dominata dalla Germania, la quale ha tutto l'interesse ad evitare nuove complicazioni che possano aumentare il numero dei belligeranti contro il suo blocco.

Appunto per questa relativa possibilità che il Governo turco si decida alfine di dare soddisfazione alla Grecia, il giudica come un fatto molto sintomatico che il Governo greco abbia voluto precipitare la situazione col ritiro del suo ministro da Costantinopoli. Questa decisione, che può toccare la suscettibilità di qualche circolo turco più intransigente e che darebbe maggiore rilievo alla sottomissione del Governo turco innanzi all'opinione mussulmana, — ciò che dalla Turchia si vuole invece evitare, — dimostra il particolare stato di tensione esistente fra Atene e Costantinopoli.

Secondo le informazioni che si raccolgono in qualche circolo, parrebbe poi che il rifiuto del direttore della Politia a presentare le scuse sia stato provocato da qualche circolo influente giovane-turco, che insiste nella politica d'intransigenza verso la Grecia e che non vedrebbe malvolentieri un urto della Turchia contro la Grecia.

Questi particolari, che raccolgo da ottima fonte, illuminano di una luce nuova l'incidente, che ha certamente una grande importanza per giudicare dell'attuale stato dei rapporti esistenti fra i due paesi. In Grecia intanto, secondo quanto apprendiamo, si va delineando un movimento sempre più vivo di malcontento contro la politica turca, e le persecuzioni di cui la Grecia accusa la Turchia contro i suoi sudditi ellenici vengono giudicate molto severamente nei circoli politici di Atene, che vi vedono la causa possibile di un più grave conflitto colla Turchia. Queste persecuzioni consistono soprattutto in una sistematica espulsione dalla Turchia, non solo dei cittadini greci, ma anche dei cittadini ottomani di nazionalità greca. Si calcola che almeno già trecento di questi profughi si trovino attualmente in Grecia, provenienti dai diversi centri della Turchia, soprattutto d'Asia. Le Autorità turche obbligano talvolta la popolazione di intieri villaggi a lasciare il paese. L'influenza dei profughi viene intanto sentita duramente dalla Grecia, che deve provvedere al loro mantenimento in un tempo già di grave crisi, ed è anche causa di crescente fermento fra la popolazione greca, la quale domanda che il Governo prenda delle garanzie per la tutela dei suoi connazionali. Tutto questo aumenta in materia esplosiva che minaccia i rapporti tra la Grecia e Costantinopoli. Nella previsione di un possibile conflitto, già da tempo la Grecia ha preso ampie misure militari, mentre viene in uno stato quasi completo di mobilitazione già tutta la sua marina.

V. G.

Previsioni ottimiste

Roma, 15, notte.

Malgrado le apparenze manifestatesi negli ultimi due giorni con certi sintomi bellicosi, non c'è nulla finora di cambiato nel l'attitudine degli Stati neutrali di fronte al la conflagrazione europea. L'incidente greco-turco non viene ad allarmare i circoli diplomatici, perchè in questi è forte la convinzione che nessuno dei due Stati abbia interesse ad iniziare l'altro. In questi momenti tanto tragici, è vero, non c'è, purtroppo, nulla di sicuro, perchè da un momento all'altro possono avvenire fatti improvvisi ed imprevedibili; ma dovendo giudicare in situazione con gli elementi coll quali siamo autorizzati a supporre che il signor Venizelos, abile diplomatico, abbia richiamato il Ministro greco da Costantinopoli unicamente per forzare la mano alla Porta la quale, per inveterata abitudine, a cui resta fedele anche adesso, targiversa sempre in ogni cosa e cede soltanto quando l'acqua le è arrivata alla gola. Non credo di ingannarmi prevedendo che l'incidente colla Grecia sarà risoluto pacificamente, come quello avvenuto con l'Italia. Anche questa volta la Porta darà tutte le soddisfazioni che le sono state chieste, mantenendo così la promessa data alla Grecia all'inizio dell'incidente. La Grecia adunque non avrà bisogno di uscire dalla sua neutralità consigliatale dai suoi grandi interessi e dalla discordia che nuovamente travaglia gli Stati balcanici.

Per ciò che concerne l'attitudine della Bulgaria e della Rumania, avete visto che le mie informazioni di sabato in ordine all'accordo bulgaro-rumeno sono state oggi confermate integralmente dal Governo bulgaro nel chiarimento dato al Governo austro-ungarico. Infatti il *Frendenblatt*, che è, come ognuno sa, l'organo del Ministero degli Affari Esteri, dopo aver detto che la stampa della Triplice Intesa si affanna a destare l'impressione che la Bulgaria cerchi di accordarsi con l'Italia o la Rumania per entrare in guerra contro gli Imperi centrali, pubblica la seguente dichiarazione:

« Nei Circoli competenti bulgari queste diceria vengono dichiarate invenzioni tendenziose. Fra la Bulgaria e la Rumania sono in corso negoziati che riguardano soltanto il transito del materiale da guerra attraverso la Rumania. A speculative di carattere politico fra Bucarest e Sofia manca assolutamente il pretesto, visto che entrambi gli Stati per il momento intendono mantenere una condotta di assoluta attesa ».

Questa dichiarazione del Governo bulgaro a quello austro-ungarico conferma in tutto e per tutto le mie informazioni di sabato. Io posso ora aggiungere che il signor Ghenadieff, il quale è ancora a Roma, mi ha a sua volta pienamente confermato che i negoziati fra il Governo bulgaro ed il Governo rumeno sono circoscritti alla libertà del traffico bulgaro attraverso la Rumania. I negoziati sono necessari perchè le comunicazioni attraverso il territorio serbo furono soppresse dal giorno in cui l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia e per, ciò il Governo rumeno ha impedito che attraverso al suo territorio passassero armi e munizioni destinate alla Bulgaria.

G.

Il grande scontro sul Canale deciderà della fortuna inglese in Egitto

Alla Dogana - Prime impressioni - Una lettera del generale turco al generale inglese? - Invito alla tenzone su terreno designato per il rispetto al diritto dei neutri - Gravi ingiurie per le vie all'alto commissario inglese.

(Dal nostro inviato speciale).

ALESSANDRIA, 12.

(ritardato da Siracusa, 15).

« — Ma lei arriva troppo tardi! » — è stato il saluto di un ufficiale di polizia cui io presentavo il mio passaporto a bordo del Sardegna, il bel piroscafo che mi aveva portato da Siracusa ad Alessandria. — « Lei arriva che la guerra per l'Egitto è finita e ogni minaccia sul canale è esaurita e i turco-tedeschi sconfitti in tre combattimenti, si ritirano per la via donde erano imprudentemente avanzati — ». L'ufficiale rise un momento a considerare sorridendo l'effetto che producevano su me le sue parole; poi, porgendomi il biglietto di libero sbarco: — « Ecco — disse — lei può sbarcare ».

Alla dogana la visita dei bagagli procede con una meticolosità veramente inglese: accuratezza di ricerca e meticolosità di visita non disgiunte però mai da una osseguiente squisita cortesia di modi. I doganieri si mostravano implacabilmente spietati soltanto contro ogni specie di pubblicazione a stampa. « — Avete giornali? Badate a dichiarare se entro i vostri bagagli ci sono giornali di qualunque specie, di qualunque paese —». *Io replicai: — « Ma sì! Probabilmente qualche pelo di scarpa la sarà avvolto in qualche giornale ». — E pensavo dicendo questo a certe delizie battute, che non che mi leggete non potete non ricordare, del secondo atto di Rabagas. Ma i doganieri in questo caro orario proprio sul tipo di quelli immaginati dallo immortale eroe di Sardou e si accanirono a frugare in ogni baule e in ogni valigia alla ricerca di tutti i brandelli di carta stampata che in acceso stato di involgere i miei più umili indumenti.*

Queste furono le prime due impressioni che io ricevetti ritornando in Egitto: che la versione ufficiale corrente riguardo alle scaramucce di avanguardie avvenute sul canale fosse che le scaramucce stesse costituissero il conflitto definitivo, segnassero la piena e conclusiva vittoria anglo-egiziana e la assoluta sconfitta turco-tedesca, e che il contrabbando più tenuto in questo momento dalle autorità anglo-egiziane è quello dei giornali europei, dei giornali particolarmente che la guerra, che qua si svolge, è rispecchiata non come nella stampa locale secondo prescrizioni e indirizzi dettati dal censore militare, ma con qualche più ampio desiderio di verità, con qualche più equanime disamina di notizia. Queste due impressioni, ripeto, furono le prime che mi colpirono al mio sbarco ad Alessandria e perdurano ancora a prevalgono sulle altre pochissime che potei raccogliere poi nelle poche ore che intercedono tra lo sbarco e il momento in cui scrivo questa lettera telegrafica da imbarcarsi sullo stesso piroscafo, che mi ha portato qua e che riparte oggi per Siracusa.

I vostri corrispondenti da Alessandria e dal Cairo vi hanno certamente informato sui particolari dei combattimenti avvenuti al canale e vi daranno probabilmente detto come di questi combattimenti siano circolati qua tra le colonie europee e tra l'elemento indigeno disparati racconti. Per quanto io ho potuto sapere e capire in queste prime ore del mio sbarco in Egitto, il giudizio forse più sicuro da farsi sulla entità e sui risultati di questi scontri potrebbe riassumersi nei seguenti capisaldi: — Primo: i combattimenti, contrariamente a quanto vorrebbero far credere qua le autorità anglo-egiziane non sono da considerarsi che come la presa di contatto di avanguardie e i turco-tedeschi hanno ancora da compiere quello che sarà il grande, il conclusivo attacco contro le linee della difesa inglese; secondo: i combattimenti, anche quelle scaramucce di avanguardia, sono risultati completamente favorevoli agli inglesi: il nemico è stato violentemente battuto e respinto con molte gravi sue perdite; terzo: i turco-tedeschi da questa raid, che si può dire un assaggio della linea di difesa inglese, hanno tratto la convinzione che questa non può sfondarsi se non collo ausilio di grosse artiglierie e che quindi essi debbono portare qualche batteria di assedio sul fronte a minaccia del canale e del naviglio in guerra che difende il canale; quarto: il passaggio dei bastimenti mercantili attraverso il canale non è più nè facile nè sicuro: l'Inghilterra cioè non ha più la assoluta dominio del canale, poichè questo è minacciato ad istanza dappresso dalle avanguardie e dalle piccole artiglierie turche lontane disposte sulla riva asiatica di contro alla prima trincea inglese.

Questo, in riassunto, il giudizio che a me pare di potermi coscienziosamente proporre riguardo alla situazione militare di oggi sul canale di Suez; e posto aggiungere che i turco-tedeschi, convinti della necessità di impiegare pel badaluco di invasione dell'Egitto, grosse artiglierie, attendono ora al trasporto di pezzi di grande calibro sulle loro prime linee di combattimento. Questo trasporto, cui grandemente calcolano le varie difficoltà di tragitto dei deserti sinaici, potrà essere, secondo ogni probabilità, compiuto verso la fine di febbraio o verso i primi di marzo. E' quindi all'incirca in questi giorni che si può attendere il grande urto contro la linea inglese di difesa del canale, urto di cui certo nessuno ora può prevedere i risultati, ma che, secondo ogni probabilità, sortirà l'effetto di costringere l'Inghilterra a interrompere, almeno temporaneamente, ogni navigazione mercantile attraverso il canale.

Raccolgo e vi trasmetto una voce, che mi è stata riferita da persona, che ho ragione di reputare bene informata, voce secondo la quale Gemal pascià comandante l'armata che avanza contro l'Egitto, avrebbe scritto una lettera al generale Maxwell, comandante l'armata inglese di difesa dell'Egitto invitandolo ad abbandonare la linea del canale e ad avanzare o a retrocedere perchè la battaglia decisiva tra le due armate possa essere impegnata fuori della zona del canale. Gemal pascià, nella sua lettera osserverebbe: « Tanto noi turchi quanto voi inglesi ci siamo impegnati colle nazioni, che non entrano nel conflitto, a rispettare la pacifica navigazione dei neutri attraverso il canale. Ora, questo risulta impossibile dato le posizioni che voi avete preso sul canale rispetto, posizioni per cui noi, combattendovi, saremo costretti a battere colle nostre artiglierie il canale e a minacciare quindi e ad impedire, per logica conseguenza, ogni navigazione mercantile tra Port Said e Suez. Ad evitare questo inconveniente, noi, che ci preoccupiamo dei diritti dei neutri, vi invitiamo ad avanzare la vostra linea di difesa in modo che il canale venga ad essere compreso nel vostro più sicuro dominio lontano dal fronte di combattimento, o, se questo non vi conviene, a retrocedere in modo che possiamo, senza conflitto, occupare noi il canale e garantire noi il libero transito dei piroscafi mercantili ».

Se esiste veramente questa lettera di Gemal pascià, essa costituirebbe senza ognun comprende, un documento di una importanza eccezionale. Dimostrerebbe che i turco-tedeschi, sinceramente preoccupati più che non paiano essere gli inglesi, dei più legittimi interessi dei neutri — e tra i neutri l'Italia sarebbe la più interessata — si adoperano a stabilire questo principio: che il territorio immediatamente intorno al canale dovrebbe essere, secondo i vecchi postulati internazionali, considerato come zona neutra e che essi, i turco-tedeschi, sono dispositissimi ad accettare questo principio mettendosi quindi in perfetta regola colle nazioni, che non entrano nel conflitto, a patto però che l'Inghilterra, sempre per non offendere gli interessi dei neutri, trasporti la sua linea di difesa al di qua o al di là della zona stessa e non la stabilisca proprio sopra al canale coinvolgendo così, accomunando anzi così, la minaccia contro l'Egitto colla interruzione del canale. In altre parole, i turco-tedeschi, sempre se la lettera di Gemal pascià è stata veramente scritta e inviata, tenderebbero a fare ricadere sugli inglesi, ed attribuire a una deficiente e assolutamente equivoca difesa dell'Egitto per parte dell'Inghilterra, ogni incidente di interruzione, di ostacolamento della navigazione dei neutri attraverso il canale. Essi tenderebbero a dimostrare che l'Inghilterra sottraendo col suo volere stabilire la difesa dell'Egitto non ai confini asiatici e non sul territorio africano ma proprio in un punto medio, proprio nella zona neutra del canale, è direttamente responsabile dei danni che ai neutri derivano dallo avere essa, di proprio arbitrio, scelto questa zona come campo di battaglia, questa zona, che, di comune accordo tra i combattenti, avrebbe dovuto essere esclusa da ogni minaccia bellica. Il mio informatore mi dichiarò anche che il generale Maxwell non avrebbe in nessun modo risposto alla lettera di Gemal pascià, lettera che, ripeto, se esiste, costituisce un documento politico di indubbio importanza.

Lasciando da parte le quistioni della difesa militare propriamente detta, un'altra impressione, che io ho immediatamente avuta

abbandonando in Egitto, è del rincrudire della avversione, della ostilità più esasperata dell'elemento indigeno contro l'Inghilterra. Si sente che qua veramente arde, seppure inascosta, vivacissima la face dell'odio fanatico, una face che può da un momento all'altro appiccare l'immane incendio della rivolta religiosa e nazionale. Bosti, a illustrarci questo importantissimo lato della situazione, il fatto seguente. Ieri Mac Mahon, l'alto commissario inglese in Egitto, era di passaggio ad Alessandria e passeggiava in forma ufficiale in carrozza per la città. Questo fatto diede luogo a dimostrazioni di significazione non dubbia per parte della popolazione indigena. Nella via Cherif Pacha, e all'angolo della piazza dei Consoli e davanti al palazzo della Borsa egiziana qualche centinaio di indigeni, di egiziani propriamente detti, di arabi, di berberi accolsero la carrozza dell'alto commissario inglese e salutarono l'autorità del personaggio con voci e con gesti di disprezzo e ostili; schernirono con fischi, si udirono grida di « Evviva Abbas! » — Abbas è il deposto Kedivè oggi alleato dei turco-tedeschi — « Allah conceda lunga vita e vittoria ad Abbas! » e poi ancora fischi, e molti della folla facevano colle mani levate gesti osceni contro il sommo funzionario inglese, quei gesti che il nostro Dante attribuì, definendoli, a Vanni Fucci, taggiù nel cerchio dei ladroni e che ancor oggi presso tutti i popoli del mondo costituiscono l'espressione più aggressiva e più significativa della ingiuria plebea. Non so che impressione abbia riportato Mac Mahon dal suo giro per le vie di Alessandria e da queste un po' troppo rudi manifestazioni della popolazione indigena; certo uno spettatore spassionato come me, se ha riportato una impressione molto profonda, fatte che si concreta in questo giudizio: gli Egiziani sono più ardentemente, più rabbiosamente che mai avversi al nuovo Sultano e al protettorato inglese e non sperano e non attendono che una vittoria turco-tedesca sul Canale per effettuare un improvviso moto di rivolta, per tentare quella nuova rivoluzione nazionale e religiosa, che io oggi ancora non credo nè probabile nè possibile, ma la cui esplosione diverrebbe certa e il cui successo diverrebbe relativamente facile il giorno che gli Inglesi subissero uno scacco sulla loro linea di difesa del Canale.

Il piroscafo Sardegna, al quale debbo affidare questa lettera, sta per partire. Debbo quindi frettolosamente concludere: quale conclusione? Tutta la situazione egiziana dipende dalla grande battaglia che si prepara sul Canale. Da questa dipendono e la fortuna militare e la fortuna politica dell'Inghilterra in Egitto.

MARIO BASSI.

L'importanza
della vittoria inglese di Tor

(Nostro servizio particolare).

Londra, 15, mattino

Mandano dal Cairo: Si esprime qui grande e generale soddisfazione per l'esito della battaglia di Tor, dove la guarnigione egiziana annichilì un reparto turco. La disfatta e la cattura dei Turchi in questo luogo libera dal nemico tutta la parte sud della penisola del Sinay. Il combattimento fu tanto più importante, in quanto Tor occupa una notevole posizione nel mondo mussulmano. E' a Tor che è stabilita la più grande e la meglio equipaggiata stazione di quarantena che esista. Essa costò circa dodici milioni e mezzo, e tutti i pellegrini dalla Mecca devono passare attraverso ad essa.

M. P.

Un Comitato al Cairo
per soccorrere i turchi feriti e prigionieri

Cairo, 15.

Si annuncia ufficialmente la formazione di un Comitato, sotto la presidenza di Lady Maxwell, consorte del generale comandante le forze britanniche in Egitto, per raccogliere sottoscrizioni a favore dei Turchi feriti e prigionieri. Il Sultano ha inviato 250 sterline al Comitato.

La guerra sul mare

Come è stata accolta in Germania
la nota americana
Si insiste nell'idea del blocco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, ore 2,10
(Ritardato)

La Nota di risposta dell'America alla Germania viene pubblicata stamane nel suo testo. I giornali, che ieri si erano dimostrati piuttosto sfavorevolmente sorpresi dinanzi al contenuto diramato insolitamente dalla Reuter, oggi cambiano un poco di tono, riconoscendo che la Nota americana fu redatta in modo conciliante e amichevole, sicchè la risposta del Governo tedesco non potrà essere intonata che agli stessi sentimenti di amicizia conciliatrice.

Questa però sono parole; nel fatto si tende a sostenere in qualunque modo i propri diritti alla difesa. Se leggete attentamente tutti i commenti della stampa tedesca, vi troverete solo qualche varietà di sfumature, ma tutti sono basati sugli stessi criteri, ed in quei commenti trovate due concetti dominanti, evidente la preoccupazione dinanzi all'America, per cui si vorrebbe evitare ogni punto che potrebbe essere causa di contrasti, ma nello stesso tempo con la coccluta tenacia propria di questo popolo, la volontà di raggiungere la meta fissa, non arrestandosi dinanzi ad alcuna minaccia.

Fissati questi punti principali, i singoli commenti non han particolare importanza. Ve li riassumo, quindi, molto brevemente. Il Lokal Anzeiger fa notare che gli Stati Uniti sono gli unici che finora ritennero necessaria una risposta ufficiale. L'Italia avrebbe dichiarato di non aver intenzione di sollevare alcuna protesta. L'Olanda ed i tre Stati nordici stanno discutendo al proposito.

Il giornale, pur rilevando i sentimenti amichevoli espressi nella Nota verso la Germania, afferma che il suo punto di vista è errato, perchè non tiene conto della situazione come venne creata sul mare, non per colpa della Germania, perchè poi sarebbe stata necessaria una Nota rivolta all'indirizzo dell'Inghilterra. Oltre a ciò, la Nota americana non avrebbe apprezzato giustamente la posizione forzata in cui la Germania avrebbe stata posta dal contegno inglese nella sua difesa contro la preponderanza inglese sul mare. « Vogliamo usare contro l'Inghilterra soltanto quanto l'Inghilterra usa dal novembre contro noi. L'Inghilterra non dichiarò alcun blocco contro le coste tedesche; neppure noi vogliamo saperne il blocco delle coste inglesi, ma considereremo le acque inglesi come territorio di guerra, mettendo in esecuzione questa misura con i mezzi moderni datici dalla guerra navale. Questo passo ha lo scopo di tagliar fuori l'Inghilterra per quanto è possibile dalle sue importazioni, da qualunque parte vengano. Non comprendiamo, perchè le misure inglesi vengano accettate, mentre quelle tedesche, benchè abbiano lo stesso carattere e siano annunciate con ogni riguardo agli interessi dei neutrali, vengano respinte, come contrarie al diritto internazionale ».

Il giornale conclude affermando energicamente che in nessun modo la Germania si lascerà trattenere dal seguire il suo scopo ben chiaro.

Il Berliner Tageblatt osserva che la Germania avrà sempre riguardo alla vita e alla proprietà dei neutrali, ma che evitare deplorevoli errori sarà soltanto possibile se i neutrali, per parte loro, procurano che la loro bandiera non venga abusivamente usata dall'Inghilterra. Se i neutrali non possono ottenere ciò, la Germania chiederebbe loro di tenere lontane le proprie navi dai territori che sono dichiarati territori di guerra.

Anche da questi brevi commenti riferitivi potete comprendere quale sia l'atteggiamento che assumerà la Germania in tale questione.

M. BORSA.

Armi nuove, principii nuovi?

Roma, 15, notte.

Il deputato Erzberger, pubblica sul « Tag » un articolo sul blocco dell'Inghilterra proclamato dalla Germania, al quale si attribuisce carattere ufficioso. Il deputato tedesco afferma che la minaccia della Germania non si risolverà semplicemente in un « bluff » ed accenna alla formula della dichiarazione del blocco che sarebbe stata fatta dalla Germania. Ciò vuol dire che la Germania insiste nel sostenere il principio del blocco delle coste inglesi del quale fa poi discendere come corollario il diritto di affondare le navi battenti bandiera neutra, che tentasse di forzarlo.

Ora, dobbiamo subito osservare che per quanto riguarda l'Italia e per quanto ci consti, nessuna formale notificazione del blocco all'Inghilterra è stata fatta da Berlino al nostro Governo, mentre al se dici un chiaro fondamentale del diritto internazionale stabilisce che il blocco per essere valido nei riguardi dei neutri deve essere stato notificato e deve essere effettivo. Rimane ancora da ripetere che non si può neppure accettare il principio tedesco che la minaccia di sottomarini (che possono trasportarsi con estrema rapidità da un luogo all'altro, sfuggendo ad ogni segnalazione e possono rappresentare un pericolo permanente per un'amplissima zona di mare), basti per quei caratteri speciali a rendere effettivo il blocco. La tesi tedesca si fonderà sul fatto che, combattendosi oggi con armi nuove che non esistevano quando sono state formulate le norme antiche del diritto internazionale, bisogna adattare alle innovazioni tecniche i principi giuridici. Ma le norme del diritto internazionale per essere valide devono aver avuto il consenso di tutti gli Stati e non possono essere introdotte di pure arbitrio da un solo Stato.

V. G.

Un altro piroscafo inglese gravemente danneggiato
Il caso del "Wilhelmina,,

Londra, 15.

Il piroscafo inglese *Le Torquay* è restato gravemente danneggiato da improvvise esplosioni contro la sua carena avvenute nel Mare del Nord. Il *Torquay* fu rimorchiato a Scarborough con una falla causata, si crede, da una mina. Un mozzo sarebbe rimasto ucciso e due altri contusi.

Si annuncia che il carico del *Wilhelmina* non è definitivamente confiscato dall'Inghilterra, ma definitivamente è stato deciso se il caso debba essere risolto dal Tribunale delle prede. Il piroscafo e il suo carico sono naturalmente nelle mani delle autorità inglesi, ma avvengono negoziati per la diversione della destinazione del carico ai Belgi. Se gli spedizionieri americani accetteranno la proposta, la questione legale sarà evitata con tutte le sue spine. Così il carico del *Wilhelmina* e tra quelli che sono sospesi ma pare ancora molto probabile che esso cada nella competenza del Tribunale delle prede.

M. P.

Una preghiera della Germania
agli Stati Uniti

Washington 15.

Il Governo tedesco ha pregato formalmente gli Stati Uniti di invitare gli armatori nord-americani ad impiegare sulle loro navi soltanto sudditi di Stati neutrali.

Il "Lusitania,, riparte con bandiera inglese

Londra, 15, mattino.

Il piroscafo Lusitania *è partito sabato da Liverpool, battendo bandiera inglese.*

Comandante d'incrociatore inglese
ucciso dall'artiglieria turca?

Costantinopoli, 15, notte.

Si annuncia da fonte ufficiale che il comandante dell'incrociatore inglese *Hardinge* è morto in seguito alle ferite riportate nei combattimenti del 9 corrente, nei quali l'incrociatore riportò per opera dell'artiglieria turca, tali avarie che è divenuto inutilizzabile.

Una austriaca affondata presso Rimini

Ancona, 15. — ore

Il comandante del piroscafo *Hermida* avvistò a parecchie miglia al largo di Rimini una mina galleggiante contro la quale esplose alcuni colpi di moschetto senza effetto.

In Francia e nel Belgio
Bombardamenti tedeschi
su tutto il fronte
Un'altra e un paese occupati in Lorena
Un attacco di sbirri durato una settimana

PARIGI, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il nemico ha bombardato continuamente le nostre trincee nelle dune e la nostra artiglieria pesante ha battuto specialmente i mortai romani. Abbiamo conquistato circa 250 metri di trincee stabilite contro la strada da Bethune a La Bassée. Cannoneggiamento vivissimo nella regione di Lens, intorno ai Alberi, fra la Avre e l'Oise, nei dintorni di Soissons e di Vermelles, a nord-est di Vailly.

Nell'Argonne verso Bagatelle e Marie Therese, lotta sempre violentissima da trincea a trincea, ma nessuna azione di fanteria. Fra la Meuse e la Argonne abbiamo arrestato immediatamente un tentativo di attacco fra il villaggio e il bosco di Malancourt.

Nella Lorena il nemico, dopo aver respinto la nostra grande guardia, è riuscito ad occupare l'altura di Signal Xon e la frazione di Narroy. Esso è stato respinto da un contrattacco fino alla china settentrionale di Signal Xon, dove si mantiene ancora in qualche elemento di trincea.

Nel Vosgi l'offensiva tedesca, che si era manifestata sulla riva del Lauch, non è stata continuata. Ieri, il nemico ha soltanto cannoneggiato le nostre posizioni della riva meridionale. Sulla riva settentrionale i tedeschi rinfiancano forzi davanti alle nostre linee avanzate (Langenfeldkopf-bosco di Rampapuch). I nostri cacciatori hanno eseguito un brillantissimo contrattacco sulla china da Langenfeldkopf. Nel pomeriggio ha imperversato una tormenta di neve.

Successi tedeschi

BERLINO, 15, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

A sud di Ypres, presso S. Eloi, abbiamo strappato al nemico parte delle sue posizioni per una lunghezza di 600 metri. Il contrattacco con ha avuto successo. Anche un attacco nemico nella regione a sud-ovest di La Bassée è fallito. Abbiamo fatto alcune decine di soldati prigionieri. Abbiamo conquistato in trincea avanzata perduta il 12 a Sedelkopf. Il nemico è stato respinto dal villaggio di Sergen, nella valle di Lauch, ed ha sportaneamente abbandonato la località di Reinpach.

Una conferenza
fra i socialisti dei paesi alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, mattino.

Una conferenza ebbe luogo qui tra i socialisti dei Paesi alleati, nei locali delle Trade Unions londinesi. Erano presenti 40 Delegati. Poichè la conferenza era stata convocata dalla Sezione inglese del Congresso socialista internazionale, la presiedeva Keir Hardie, leader dei socialisti inglesi. Fra i presenti vi erano quattro Delegati della Confederazione generale del lavoro francese, il Ministro Sembat, il Ministro Vandervelde, tre deputati francesi, un belga, e parecchi rappresentanti e leaders dei laburisti e tradunionisti inglesi, fra i quali Mac Donald. Alla fine si votò un ordine del giorno, che condanna il militarismo tedesco, come colpevole della guerra, e definisce la guerra degli Alleati come guerra di liberazione. Scopo degli Alleati deve essere di liberare i territori francese e belga dagli invasori. In questo senso la guerra deve essere continuata fino a che il successo coroni gli sforzi degli Alleati.

Tuttavia, l'ordine del giorno aggiunge che la guerra non deve cambiare il suo carattere e non deve diventare da parte degli Alleati una guerra di conquista. L'ordine del giorno dichiara di opporsi a qualsiasi guerra quando essa cessasse di essere guerra di liberazione per cambiarsi in guerra di invasione e di conquista territoriale.

Finalmente, l'ordine del giorno deplora francamente il trattamento che, secondo esso, il Governo russo infligge ai deputati liberali e agli organi socialisti anche dopo la guerra.

M. P.

Prudenti dichiarazioni
di un diplomatico rumeno sull'intervento

(Nostro servizio particolare).

Londra, 15, mattino.

Il corrispondente del Central News da Pietrogrado telegrafa di aver avuto un'intervista con un'alta autorità diplomatica rumena, che fece dichiarazioni sull'attitudine attuale della Rumania.

« Giudicando questa attitudine — disse l'intervistato — non si deve dimenticare che la Rumania non è ancora stata provocata a fare la guerra. Un Governo deve pensare profondamente prima di entrare in azione, quando esso non è stato provocato. Noi incorreremmo in una responsabilità grave se agissimo senza provocazione. Nello stesso tempo abbiamo il dovere di fare i più grandi preparativi possibili. Nessuno sa quanto sarà lunga questa guerra. Noi non siamo come la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Abbiamo un ottimo esercito di seicentomila uomini, ma ecco è tutto. Non vi è nulla dietro questo esercito. Se la guerra durasse due anni, noi non saremmo in grado di sostenerla. E' ben lusinghiero sapere che gli altri ci credono forti, ma quale è la nostra forza in proporzione degli interessi impegnati in questa grande guerra? »

Il diplomatico concluse assicurando che tutte le simpatie rumene sono ora per la Russia.

M. P.

L'Austria e l'Italia
A proposito di un articolo della Neue Freie Presse - Un bluff per la Polonia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Apprendo che ieri la « Neue Freie Presse » pubblicò un lungo articolo di fondo sui rapporti fra l'Austria e l'Italia. L'articolo svolge questi due concetti fondamentali: L'Italia non ha ragione di lamentarsi di non essere stata avvertita della presentazione dell'« ultimatum » austriaco alla Serbia perchè l'azione che l'Austria intraprese contro la Serbia serviva non solo all'Austria ma direttamente ed in egual misura anche all'Italia. Inoltre, non è escluso che si possa parlare di compensi all'Italia, ma naturalmente questi compensi debbono essere cercati ad Oriente, verso la Francia e nelle sue colonie. L'articolo, che è anch'esso evidentemente ispirato, non mancherà di fare alquanto rumore. In attesa di conoscere i passi più precisi dell'articolo ci basta oggi segnalarne ad accompagnarlo con poche parole. La prima affermazione dell'utilità per l'Italia dell'azione intrapresa a nostra insaputa contro la Serbia urta contro tutte le persuasioni unanimi che si hanno, che si sono già a più riprese manifestate in Italia e rappresenta ormai qualche cosa che non merita neppure più una discussione. D'altra parte, la questione, anche accettando le tesi insostenibile del giornale di Vienna, deve essere alquanto semplificata e precisata. L'azione intrapresa dall'Austria contro la Serbia ha provocato la guerra europea. L'Austria lo sapeva o almeno doveva prevederlo. Il nostro Governo lo ha previsto. Risulta ormai in modo chiaro che, appena il Marchese Di San Giuliano fu informato, non mancò di far presentire chiaramente questo pericolo a Vienna ed a Berlino. L'Austria avrebbe adunque dovuto domandarsi: — E' utile una guerra europea all'Italia? — Ma a parte la questione della valutazione, rimaneva sempre il dovere tassativo per l'Austria di consigliarsi con l'Italia, di tener conto di tali disposizioni per la preparazione di un fatto che rappresentava l'inizio della guerra europea, poichè l'alta politica consiste non solo « fare ma anche a prevedere; si doveva sentire, e ben chiara, la responsabilità e la gravità del primo passo compiuto e si doveva vedere che, potendo determinare la conflagrazione europea, si turbava non solo più un interesse balcanico dell'Italia ma tutta la sua posizione in Europa. L'Austria non lo ha fatto e non può ora assolutamente pretendere più nulla dall'Italia. Nel momento in cui si è messa direttamente contro gli interessi generali italiani ha lasciato piena libertà all'Italia per agire direttamente per la difesa dei suoi interessi e per la sistemazione dei suoi principi nazionali. Quanto alla allusione ai compensi, che si debbono cercare però dall'altra parte, essa deve essere registrata come un nuovo segno che in Austria non si hanno nè gli stessi pensieri nè lo stesso linguaggio di Berlino e non si trova ancora alcuna traccia di una disposizione a cessioni dirette all'Italia, e ciò conferma quanto io ho sempre affermato.

I giornali inglesi hanno diffuso negli ultimi giorni la notizia che prossimamente l'Austria proclamerà la ricostituzione del Regno di Polonia sotto la sovranità di un Arciduca della Casa d'Austria. Per quanto la notizia già per il solo fatto che è prematuramente appaia alquanto inverosimile, abbiamo domandato informazioni nei circoli competenti, dove ci è stato assicurato che, finora, non si hanno assolutamente informazioni in proposito e che nessun sintomo è stato osservato che possa lasciar prevedere una simile decisione dell'Austria. Vi è d'altra parte da osservare che questa notizia contrasta colla situazione militare attuale dell'Austria che vede oggi le proprie provincie polacche occupate in buona parte dalle truppe russe, mentre la ricostituzione del Regno di Polonia significherebbe per la Germania la perdita delle sue provincie polacche che hanno grande valore economico perchè si tratta di una regione industriale e hanno pure una importanza militare di primo ordine. Ora è difficile, — per non dire impossibile — che l'Austria possa pensare a prendere una decisione di tale importanza che riguarderebbe anche i territori della Germania, senza consultare prima la Germania. E' parimente difficile credere che attualmente la Germania pensi già a cessioni di suoi territori. Perciò la notizia ha tutta l'apparenza di un « bluff ». Sappiamo però che il Governo di Vienna comincia ad essere preoccupato anche dell'attitudine dei polacchi. I polacchi, che finora erano considerati una colonna forte dal Governo di Vienna e che solo negli ultimi anni cominciavano a far sentire voci di protesta, in seguito alla nuova politica russa di cui ci siamo lungamente occupati, politica alcuni mesi sono inaugurata dal Governo di Vienna, intuiscono le difficoltà politiche, oltrechè militari, in cui si trova l'Austria e pensano che ogni insidioso incondizionato all'Austria e alla sua causa potrebbe in un momento dato nuocere alla loro ultima questione nazionale. Per questo negli ultimi tempi il Governo di Vienna ha potuto constatare fra certi gruppi polacchi d'Austria dei vaghi atteggiamenti nuovi che ci preoccupano seriamente.

Le compagnie di volontari che nei primi mesi della guerra i polacchi avevano organizzato contro i russi hanno perduto negli ultimi tempi molto della loro importanza e sono lentamente ritirate.

V. G.

Altre spiegazioni ufficiali bulgare
sull'operazione finanziaria.

Sofia, 15.

Una Nota ufficiale, a proposito dei commenti di una parte della stampa estera sul, in ragione dell'operazione finanziaria del tesoro bulgaro, dice: « L'anticipazione di 150 milioni che il Sindacato finanziario tedesco ha accordato al Governo bulgaro sul Prestito di 500 milioni concluso la scorsa estate, è non ancora versato a causa della guerra, non è connessa ad impegni politici di nessuna specie come non vi è connesso neppure il prestito. Il Sindacato, per alleggerire la situazione del Tesoro bulgaro, ha posto a disposizione del Governo bulgaro metà dell'anticipazione concessa, cioè 75 milioni: 40 dei quali sono destinati alla Banca Nazionale, la quale potrà con tale somma mantenere la circolazione dei biglietti, regolare il corso del cambio, e venire in aiuto dei suoi clienti, dello Stato e del paese; 20 milioni sono destinati al servizio delle cedole del prestito di Stato; il rimanente servirà al pagamento dei debiti delle ferrovie e delle poste e telegrafi bulgare verso le amministrazioni estere.

L'altra metà dell'anticipazione che il ministro delle Finanze parlerà a rate, sarà impiegata in primo luogo a coprire il disavanzo del bilancio, a pagare taluni lavori di pubblica utilità e rimborsare parte dei buoni di requisizione emessi durante le due guerre balcaniche. La Nota conclude esprimendo la speranza che queste spiegazioni basteranno a porre fine a critiche ingiustificate.

Vigilia parlamentare
Gli atteggiamenti dei gruppi di Estrema - La questione del grano - La situazione in Libia - Per l'amnistia ai ferrovieri.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Domani sera giungerà a Roma il Presidente della Camera, on. Marcora. Entreremo così nel periodo ufficiale della vigilia parlamentare. I deputati presenti a Roma sono, per ora, oltre duecento. Si prevede che per la seduta di giovedì — sebbene essa non presenti come argomenti all'ordine del giorno un grande interesse, — saranno a Roma circa quattrocento deputati. L'imprevisto può diventare uno degli elementi dominanti della situazione parlamentare; quindi il Governo ha fatto pregare i deputati amici di trovarsi alla seduta. Le prime riunioni dei gruppi parlamentari porteranno del resto, prima che l'aula di Montecitorio riapra i suoi battenti, quell'animazione che caratterizza le importanti riprese di lavori parlamentari. Alla vigilia della ripresa si riunirà il gruppo parlamentare riformista insieme alla Direzione del partito; nella mattina della ripresa parlamentare si riunirà il gruppo parlamentare socialista ufficiale. In entrambe le riunioni sarà esaminata la situazione politica. Si dice che il gruppo e la Direzione del partito socialista riformista discuteranno intorno alle manifestazioni interventiste, che potrebbero coincidere colla riapertura della Camera.

A parte queste manifestazioni in gestazione, avremo, il 7 marzo, a Roma, un vero e proprio convegno interventista promosso dalla presidenza generale dell'associazione « Trento e Trieste », che ha ramificazioni in tutta Italia. Al convegno interventista del 7 marzo hanno già aderito, affermano i promotori, uomini di ogni parte politica. Esso avrà un carattere eminentemente nazionale. E' evidente lo scopo di questo convegno: premere sul Governo e sul Parlamento. Ma è da prevedersi che i neutralisti non lasceranno passare senza una reazione la manifestazione interventista.

E' facile pertanto prevedere che i lavori della Camera saranno accompagnati da manifestazioni extra parlamentari non sempre serene. Il gruppo socialista ufficiale si riunisce il 18 febbraio col seguente ordine del giorno: « 1.o situazione politica; 2.o questione granaria; 3.o discussione dei bilanci ». Circa la situazione politica il gruppo socialista ufficiale delibererà il proprio atteggiamento verso il Ministero. Probabilmente tale deliberazione verrà subordinata alla natura delle dichiarazioni che, a quanto si dice nelle sfere ministeriali, il Presidente del Consiglio farà durante l'imminente periodo dei lavori parlamentari. Circa la questione granaria, a quanto si può presumere, il gruppo delibererà di chiedere lo svolgimento quasi immediato delle interpellanze e delle interrogazioni presentate. Il Governo propenderebbe, a quanto si afferma, per il rinvio al secondo lunedì parlamentare, cioè al 28 febbraio, l'inizio della discussione sul grano, riservando il primo lunedì, cioè il 21 febbraio, alla discussione sulla situazione in Libia: ma i deputati socialisti ufficiali, oggi presenti a Roma, dichiarano che, in tal caso, insisterebbero perchè la discussione sul grano cominci fin dalla prima seduta della Camera, perchè ritengono eccezionalmente grave la questione granaria, aggravata, a loro avviso, dalla decisione, oggi annunziata dal Governo, di non vendere in qualunque eventualità al di sotto del prezzo di costo il grano acquistato dal Governo stesso. Il Governo si riserba di fare importanti comunicazioni alla Camera sulla questione del grano. L'on. Cavasola non soltanto si ritiene in grado di esporre al Parlamento una situazione generale tranquillante, ma si propone di annunciare nuovi provvedimenti del Governo, destinati a calmare la apprensione del paese.

La discussione durerà non meno di quattro o cinque giorni. Nella riunione del gruppo socialista ufficiale si discuterà anche sulla possibilità di contenere la discussione entro i limiti di un dibattito tecnico come gli amici dell'on. Giolitti hanno pubblicamente dichiarato di voler fare. Dal tenore della mozione che i socialisti ufficiali delibereranno di presentare si comprenderà se l'accennato proposito sia realizzabile. Nella riunione di giovedì del gruppo socialista ufficiale si deciderà inoltre se si debba, durante la prossima discussione del bilancio dei LL. PP., sollevare la questione della amnistia ai ferrovieri licenziati e puniti durante l'ultimo sciopero. La questione fu trattata in colloqui avuti dagli onorevoli Morgari, Merloni, Prampolini in questi giorni per incarico del gruppo socialista col Presidente del Consiglio, col ministro dei LL. PP. e col reggente la Direzione generale delle ferrovie comm. De Cornè. Il risultato di questi colloqui fu in una parola il seguente. Estrema difficoltà, a motivo delle disposizioni di legge, di amnistiare i ferrovieri licenziati, probabilità di revoca delle punizioni minori, cioè proroga delle promozioni, e degli aumenti di paga. La questione sarà, comunque, trattata prima in conferenze fra l'on. Salandra e l'on. Giuffrida, poscia nel Consiglio dei ministri. Se il Governo non acconsentirà a un atto di clemenza, l'on. Merloni solleverà la questione discutendo il bilancio dei LL. PP.

S.

Le dilucidazioni
del "Giornale d'Italia,,

Roma, 15, notte.

Il « Giornale d'Italia » risponde con un articolo polemico ai due colonne ai commenti suscitati sui giornali italiani dal suo articolo sul dovere degli italiani. Il giornale dichiara anzitutto di mantenere integralmente l'articolo di ieri. L'altro, « spiegandone meglio la portata aggiunge: « Il nostro articolo non era un grido di guerra; era piuttosto un segnale di allarme, un richiamo insonima a coloro che indugiavano in particolari dibattiti a stavano per perdere di vista il punto essenziale della questione il quale, torniamo a dirlo, è questo: — l'Italia non può uscire dalla tremenda crisi europea e mondiale, così come oggi è la neutralità non può essere portata fine a se stessa, il popolo italiano deve dunque mantenersi pronto ad ogni evento. Questa è la nostra tesi centrale, che noi continueremo a illustrare come la coscienza ci detta, persuasi di fare opera di italianità ».

Il « Giornale d'Italia » si diffonde quindi a parlare delle polemiche seguite in questi giorni e soggiunge:

« La « Stampa », dopo aver convenuto che l'Italia deve realizzare le aspirazioni nazionali, aveva concluso, nella polemica su accennata, che il metodo preferibile è quello diplomatico e non quello guerresco. Il « Corriere della Sera », partendo dalla stessa premessa del giornale torinese — realizzazione delle aspirazioni nazionali — aveva invece concluso essere necessaria la guerra anche per assicurare all'Italia una forte posizione nel futuro assetto europeo. Il « Giornale d'Italia » col suo articolo dell'altra sera aveva lasciato da parte le tesi svolte dai due autorevoli giornali milanesi ed aveva creduto di intervenire dicendo semplicemente così: « lasciamo da parte la discussione del come e limitiamoci a formare la concordia degli italiani intorno al fine, cioè alle aspirazioni nazionali, fine che, in un modo o nell'altro, con qualunque mezzo, deve essere raggiunto ».

Proseguendo il « Giornale d'Italia » dice: « L'on. Giolitti ha fatto dire ai suoi amici che la sua lettera deve essere letta nelle righe e non fra le righe, cioè deve essere interpretata — nell'accenno relativo ai « parecchi » che si potrebbe ottenere senza la guerra — come l'espressione della sua predilezione per il metodo diplomatico. Orbene, se la « Stampa » si limitasse a questo non dovrebbe dolersi del nostro linguaggio, chiaro e risoluto che contempla e contempla l'ipotesi di una azione armata, poichè anche lo statista piemontese aveva tenuto a far sapere di non essere partigiano della neutralità assoluta, cioè di avere riconosciuto che, venendo meno l'azione diplomatica, si sarebbe dovuto ricorrere all'azione militare ».

Il « Giornale d'Italia » aggiunge che non bisogna parlare delle situazioni che, « volere o no, la lettera dell'on. Giolitti crea in una parte del paese. E qui — dice — è il pericolo sul quale noi vogliamo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Nessuno vorrà credere che noi desideriamo fare, in questo momento, opera partigiana, insinuare cioè alla nostra antica opposizione alla politica e ai metodi dell'uomo di Stato piemontese. Nulla di tutto ciò! Ma l'on. Giolitti ha una tale posizione per avere così lungamente governato il paese, che le sue parole non possono non suscitare una qualche influenza sulla pubblica opinione. Disgraziatamente l'accenno alla « non improbabilità di ottenere parecchio senza la guerra » è stato da molti interpretato come l'accenno consapevole a un ordine di idee di quasi sicura attuazione ».

A questo punto il giornale ministeriale domanda se i sostenitori del metodo diplomatico hanno in mano qualche cosa di più di quanto la « Gazzetta di Francoforte » dice che si potrebbe concedere all'Italia, e che per l'Italia è troppo poco; e allora invita a considerare anche l'altro corno del dilemma: — cioè quello della guerra. — E conclude:

« Non ingannimo il paese, sopratutto non ingannemoci. Certo l'attuale nostra neutralità si avvicina al suo momento critico e per tanto è necessario che le popolazioni si tengano pronte a tutto. Sarebbe imperdonabile errore attendere la salute dal caso della divina provvidenza, dall'azioni benevolenza, dalle abili lusinghe, dalle mezze promesse. Noi diciamo agli italiani « estote parati! ».

Da ultimo il giornale riconferma la necessità della preparazione spirituale a qualunque evento e invoca la concordia di tutti gli italiani.

La questione granaria
Un comunicato del Ministro d'Agricoltura

Roma, 15, notte.

I giornali recano: Per mezzo dei consorzi granari e per evitare inutili discussioni nella richiesta di somministrazioni di grano sul prezzo relativo, specialmente nei riguardi della variabilità del prezzo stesso nelle successive forniture, il Ministro di Agricoltura ha significato ai prefetti che l'amministrazione dello Stato non compie un negozio commerciale, ma soltanto un atto di pubblico servizio diretto ad assicurare ai consorzi e quindi ai consumatori, oltre alla sicurezza di avere il genere, il vantaggio del risparmio derivante dall'acquisto a grandi partite e dalla media dei successivi acquisti. E' però evidente che lo Stato non può vendere a perdita e quindi il prezzo di cessione deve necessariamente risentire dell'aumento medio progressivo dei prezzi di acquisto che non può essere dominato da un solo paese, perchè è mondiale.

La fine dell'incidente di Hodeida
Il console di Francia è partito

Hodeida, 13.

In conformità agli ordini inviati dalla Sublime Porta al Vali dello Yemen, secondo le richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, alle quali si associò il Governo italiano, che, in assenza di rappresentanze americane esercita ad Hodeida la protezione degli interessi francesi, il locale console di Francia già internato a Sana, è stato riaccompagnato alla costa ed è partito oggi sull'incrociatore francese Duplaix.

Pieno successo diplomatico

Roma, 15, notte

Commentando il dispaccio *Stefani* da Hodeida, circa la restituzione alle nostre autorità consolari del console francese, già internato a Sana, il *Giornale d'Italia* scrive: « Il rilascio del console di Francia da parte delle autorità ottomane completa il successo diplomatico del nostro Governo nell'incresciuto incidente di Hodeida. Come è noto, il console francese non era stato arrestato, a differenza del console britannico, in territorio italiano, cioè nella sede del nostro consolato. Non era quindi dovere d'Italia di esigerne l'immediato rilascio, come nel caso del console inglese; tuttavia i due arresti erano troppo strettamente connessi fra loro perchè il Governo italiano potesse disinteressarsi della faccenda, tanto più che gli americani, i quali hanno assunto la protezione dei sudditi francesi nell'impero ottomano non hanno rappresentanti consolari nello Yemen. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, sig. Morghentau, aveva appunto chiesto al nostro ambasciatore di disporre che i consoli italiani dello Yemen (come di altre località ottomane privo di rappresentanza nord-americana) assumessero la protezione dei francesi. Al rilascio del console francese hanno dunque contribuito in egual misura la oculata vigilanza dell'ambasciatore nord-americano e la ferma risolutezza del nostro Governo e dei suoi rappresentanti nell'impero ottomano ».

Ricciotti Garibaldi
in mezzo alla Colonia italiana di Londra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 14, ore 21.5

Per iniziativa della Società operaia italiana e della « Dante Alighieri », ha avuto luogo stasera, nel « Philarmonic Hall », una grande riunione della colonia italiana in onore di Ricciotti Garibaldi. Parlarono Antonio Cippico, l'inglese Boston Bruce, Ricciotti e Valle, presidente della Società operaia. I discorsi furono improntati al desiderio dell'intervento, e il pubblico li applaudì calorosamente.

Ricciotti dichiarò di essere soddisfatto delle accoglienze ricevute e dei colloqui avuti qui a Londra, quanto lo fu a Parigi, e pronosticò prossimo l'intervento dell'Italia. La signora Costanza, che assistava, fu calorosamente acclamata.

B. P.

Con Dario Niccodemi

. . . . . .

— Che notizie ci recate di Francia, Niccodemi?

— Io vengo da Parigi, ma sono anche stato in varii punti quasi sul fronte. L'aspetto della Francia è impressionante. Il suo volto è trasfigurato dalla guerra. La nazione oppone una resistenza semplicemente magnifica. Io credo che la Francia finirà col vincere.

— Anche se la guerra fosse per durare altri sei mesi, un anno, ella crede...?

— Anche se la guerra dovesse durare di più, due anni, tre anni, la Francia non può perire. Già, io non amo i tedeschi. La civiltà tedesca non esiste nella storia del mondo. Atene, Roma, Parigi, ecco le tre città che ci hanno dato un esempio ideale di vita. Berlino? Ma che Berlino! Quelli rappresentano la forza, l'invasione, lo schiacciamento. La Francia è un cervello; non è soltanto l'ingegno, l'arte, il pensiero, la bellezza... E del resto, io parlo e scrivo come un francese. Adoro la Francia. Ci sono andato la prima volta tredici anni or sono. Nel 1902. Non sapevo una parola di francese. Io sono toscano, ho studiato in collegio, fatto dieci anni di giornalismo in America, scritte le mie commedie in francese, adesso le traduco in italiano. Ho fatto un «looping» linguistico. E sono tornato in Italia per la messa in scena di un mio dramma in tre atti: *L'Ombre*, che avrebbe dovuto essere rappresentato a Parigi lo scorso ottobre. Ho letto ieri il lavoro nel Irma Gramatica: la prima rappresentazione è già fissata per la sera del 12 marzo, a Milano.

— Ecco dunque tutto il teatro francese in cerotto. Che dicono, che pensano gli autori di là?

— C'è una generazione, in Francia, di autori di teatro. Bernstein, Bataille, De Flers, Bernard, De Curel, i quali hanno ancora ogni attività. Molti sono sotto le armi. Adesso fanno la guerra. Ma il fatto più interessante è la preoccupazione che tutti hanno per quello che potrà essere il teatro di domani. Sentono che la guerra ha chiuso definitivamente tutto un periodo, o che la pace deve aprirne uno nuovo. Quali saranno i gusti del pubblico alla ripresa? Ecco le domande che tutti si fanno, con sgomento e dimenticarghi.

Parlate a Francia è il paese più letterario del mondo. Lì si vive, di letteratura. Se ne vive non solo come di un'arte, ma come di un lavoro assiduo e mestiere quotidiano. Questa interruzione enorme, duri quanto vuol durare, non potrà essere che una sospensione. Il lavoro sarà subito ripreso, non appena l'orizzonte sarà schiarito e la pace conclusa. E fin d'ora si pensa alla produzione di domani, a quella che potranno essere le voglie, i bisogni nuovi e generali del pubblico.

— Prevedete un nuovo teatro dopo la guerra?

— Neanche io so quello che bisognerà fare dopo la guerra. Ma come i miei colleghi sento che le vecchie cose non andranno più. Bernstein, per esempio, mi diceva: «Io ho quasi finito una *Giuditta*. Ma non penso più a rappresentarla. Come volete che il pubblico si interessi ancora a un fatto biblico, tanto lontano, così staccato da tutta la terribile realtà presente? Bisognerà fare altro». Io stesso, per ritentare la mia *Ombra*, ho dovuto passare le Alpi: qui sono riuscito a rivivere il mio dramma.

In Francia, per ora, non c'è che la crisi. E non è soltanto crisi di produzione: avreste visto che appena scoppiata la guerra i francesi hanno subito cessato, tutti, di scrivere, di stampare. Non è più il tempo delle parole. E' una crisi di animi, di cervelli, di volontà, di costumi. Ora, non solo è inevitabile che il teatro si rinnovi, lo credo fermamente che il rinnovamento sarà profondo e fecondo. Eravamo ormai alla dissoluzione. Non si poteva procedere più oltre in fatto di sensibilità raffinata, di morbidità malaticcia o nevrosi. Da quella specie di vecchio mondo si era cavato tutto quel che si poteva cavare, e forse anche più. Tutto era stato, per così dire, spremuto, strizzato: il cuore, la sensibilità, la nervosità. Si cominciava a fabbricare nel vuoto. I limpidi succhi della vita mancavano a molte opere che pure apparivano piene di ingegnosità. La realtà semplice, la realtà eterna del cuore, del vecchio cuore umano, delle sue passioni energiche ed elementari, era sempre più ridotta, veniva meno. Le stesse novità rientravano in quel vasto processo di esaurimento che tutta la letteratura subiva: non erano vere e proprie scoperte, non s'erano più annunciatori. La guerra passerà su questa tenia e pur sempre meravigliosa dissoluzione come un vento di tempesta apportatore di nuovi germi, risvegliatore di improvvise energie.

— Credete dunque che il teatro francese, come del resto, tutta la letteratura, il romanzo, la poesia, riuscirà in breve ad assorbire la stupenda e spettacolosa realtà del momento attuale; realtà di cose e di affetti, di situazioni e di mutamenti; e che avremo in arte una infusione improvvisa e potente di realismo insieme e di idealità?

— Questo dovrebbe accadere. Se gli autori di teatro più celebri, quelli che scrivono per tutto il mondo, che impongono la commedia o il dramma francese come qualche decina d'anni or sono facevano i nostri grandi scrittori di musica, sapranno compiere il questo rinnovamento, la Francia avrà dato uno spettacolo meraviglioso di adattamento e di forza. Se quest'opera dovranno compierla altri autori, oggi giovanissimi, ancora ignoti, per la Francia sarà sempre una vittoria. Io l'auguro ai francesi e sono certo che la avranno: o prima o poi, o subito o dopo un periodo di prove, di tentativi e di raccoglimento. Il genio francese è sempre stato universale, ha sempre prodotto per tutti, ha dato in ogni secolo una misura esemplare di quello che fu la civiltà, la cultura, il modo di vivere, di sentire, di pensare. Non può fallire al suo compito neanche in avvenire.

Tuttavia io credo che subito dopo la guerra avremo una produzione e forse sopraproduzione di lavori teatrali patriottici, che riprenderanno e allargheranno la tradizione recentissima del teatro nazionalista, ispirato al patriottismo, alla «revanche», all'eroismo. Ne verranno fuori di belle cose: ma potrebbe anche darsi che questo teatro non interessasse il mondo come potrà interessare la Francia. Gli autori saranno i primi ad avvedersene, ed ecco che torneranno al teatro più largamente e profondamente umano.

— Che dite del nostro teatro, Niccodemi, e dalla parte che gli può essere serbata oggi, in questa crisi del teatro francese?

— Ecco un argomento dei quali parlo volentieri, perchè io ho grande amore per quella che è la mia patria prima ed ultima, ed ho grande stima dell'ingegno dei miei confratelli italiani. Credo che questo sia un buon momento per gli autori di teatro italiani. I nostri capo-comici, anzitutto, si mettano ben in testa questa verità: che, per un bel pezzo, commedie francesi non ne verranno. Sentiranno essi stessi il bisogno, la necessità di rivolgersi agli autori nostri. E questi hanno il dovere, oggi più impellente che mai, di lavorare e di dare al pubblico delle belle cose. Sono in Italia da poco tempo, ma ho avuto occasione di vedere che qualche autore giovane e giovanissimo tenta con fortuna la sua prima prova, vince con molto onore le sue battaglie: anche la critica si volge speranzosa e riconosce verso quelli che sono forse i primi principii di un modernissimo teatro italiano.

La merce straniera si va facendo rara. Bisognerà supplirla con merce indigena. E ho fiducia che riusciremo. Non c'è ragione al mondo che gli italiani non riescano a scrivere eccellenti commedie.

Soltanto:... Lasciatemi esprimere una opinione. Gli scrittori francesi, quelli stessi che oggi sono considerati come maestri, impiegano a scrivere una buona commedia molto più tempo che non usino gli scrittori italiani. La grande superiorità del teatro francese sul nostro è nella perfezione del lavoro, nella pazienza del lavoro. Buffon disse una gran verità quando definì il genio come pazienza. I francesi sono più pazienti degli italiani nel difficilissimo mestiere dello scrivere. Si può dire che sono più scientifici? Lo vorrei dire. Sono più calcolatori, sanno lavorare a cronometro, misurano il tempo, incidono le battute, minano, compiono insomma quel lento e faticoso lavoro di rifinitura che pare abbiano a sdegno molti autori italiani, che fidano unicamente nell'ingegno, nella ispirazione, nella foga. I francesi sono pazientissimi e misuratissimi: curano in modo mirabile la graduazione degli affetti, lavorano a rilavorano lo stile, si compiacciono di piccole invenzioni di lingua, faticano tutti come dei classici, sono tutti degli artieri oltre che degli artisti. In una parola credono nel mestiere. E non si improvvisano.

Questa, secondo me, è la vera, reale loro superiorità sulla media degli autori di teatro italiani. Ma non è una superiorità disperata, che non possa essere raggiunta.

Bisogna anche dire, a scusa dei nostri, che il teatro in Francia è tutta una organizzazione, tutta una scuola, una disciplina. In Francia le commedie si mettono in scena con la stessa parsimonia con la quale si scrivono. Si fanno per ogni lavoro venti, trenta, quaranta prove. Non si arriva alla prima rappresentazione se non dopo una serie di rappresentazioni l'una più severa dell'altra. Sulle tavole del palcoscenico, nei lunghi pomeriggi di prove, una commedia si ripulisce, si perfeziona nei suoi particolari, si monda di tutte le scorie, si purifica, prende la sua vita unica e vera.

Gli autori sono confortati da questa collaborazione fraterna degli attori, e il senso della responsabilità aumenta in essi.

Le condizioni dei comici italiani sono, capisco, molto diverse da quelle dei francesi; e abbiamo anche noi attori ed attrici semplicemente mirabili, pieni di ingegno, di esperienza, di sensibilità: non cedono in nulla a quelli d'oltr'alpe. Hanno forse più naturalezza, più spontaneità, più brio o più passione. Ma debbono sottoporsi a una fatica quotidiana molto più grave, a un lavoro più penoso, e affrontare un pubblico più vario o diverso. Gli uni debbono piacere a Parigi; gli altri debbono piacere a tutta Italia: e l'Italia è un po' più grande e più lunga di Parigi...

Oh! Non vi pare una di quelle verità profonde con le quali si può anche chiudere una intervista?

— Mi parrebbe, se non mi fosse rimasta la curiosità di saper qualche cosa della vostra «Ombra». Un dramma...

— In tre atti, con sei o sette personaggi, azione serrata, chiusa, senza divagazioni; direi più italiana che francese.

— E il soggetto?

— Che vorrebbe dirvi il soggetto? Vi interessa? Venite domani all'albergo, se volete posso darvi un copione. Ma resta inteso che non io do al giornalista.

NEMO.

Il presentimento di Jarro

Jarro ha presentito la sua morte! Ad un amico della *Stampa* egli scriveva poco tempo fa: «*Caro Bistolfi, un'altra scocciatura da Jarro. Ma sarà l'ultima, o quasi, perchè presto morirò e così non avrete altro che l'esiremo fastidio di farmi una piccola necrologia...*». E la lettera, ove egli parlava del suo ultimo lavoro d'erudito — le *Chiose* del figliuolo di Dante alla prima Cantica del Poema paterno — era tutta seria ed austera, priva della consueta allegrezza, senza alcuna di quelle parentesi di giocondità birichina che in ogni sua lettera portavano sempre agli amici lontani un po' del suo inestinguibile buon umore, l'eco della sua quotidiana risata. Chi ebbe dimestichezza con lui sa che Jarro non parlava mai della Morte, neppure per celia: una volta solo fuse di morire in casa d'una signora, ma quando questa tornò a lui spaventata con un bicchierino di Porto, subito saltò su ad avvertirla che per tornare in vita gliene occorreva almeno una bottiglia. Ora, non v'è spirito, non v'è calore d'affetti e d'amicizia i quali bastino a richiamarlo dalla presentita Morte, che lo ha preso davvero, d'un colpo, come voleva lui, sulle troppo ripide scale della sua casa di scapolo, dirimpetto alla più bella porta di Santa Maria del Fiore.

La vendita all'asta delle opere letterarie di Ouida

Firenze, 15, notte.

Il giorno 18 marzo, presso la Pretura di Viareggio, avrà luogo la vendita all'asta delle opere di Ouida, la nota romanziera inglese che morì qualche anno fa a Viareggio, in tristi condizioni economiche, che sopportò con molta nobiltà.

Non avendo lasciato eredi lo Stato italiano, a norma delle prescrizioni del Codice Civile, è venuto in possesso dell'opera che la scrittrice ha trasmesso, come sua unica eredità; lo Stato venderà i diritti per la riproduzione di detta opera. La cosa ha un particolare interesse perchè del romanzo «I due zoccoletti» hanno tratto l'argomento per un'opera musicale i maestri Mascagni e Puccini, i quali, naturalmente, non potranno farla rappresentare se non avranno acquistato il diritto. E' facile prevedere che per l'acquisto del romanzo si accenderà una lotta vivace. Già sono pervenute offerte sia individuali di Case editrici e di privati. Per la stima del valore artistico del romanzo il Pretore avv. Pasquale Tonti ha nominato perito Giovacchino Forzano, che ha accettato l'incarico.

La morte di Oreste Calabresi

Milano, 15, sera.

Giunge da Lecco la notizia che stamane alle 4,35 è morto colà l'attore Oreste Calabresi. Venerdì sera, mentre la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, di cui il Calabresi era direttore, dava al teatro Sociale la consueta rappresentazione, il Calabresi era stato colpito da apoplessia cerebrale. L'insulto apoplettico lo aveva preso alla tempia destra e poi per tutto il corpo, mentre si intratteneva coi bambini dei coniugi Pitti. Mandando un soffocato rantolo si mise tentando di aggrapparsi al tavolo, ma stramazzò a terra come corpo morto: a da quel momento non disse più una parola. La figlia Cesarina, attrice nella Compagnia Gramatica, e gli artisti della Compagnia non lasciarono più un momento sola per assisterlo: ma, purtroppo, le cure a nulla valsero.

L'uomo e l'attore

La morte ha colto Oreste Calabresi a cinquantotto anni. Ma da parecchio tempo la malattia (malattia di cuore) stava in agguato e colpì per la sua persona: da parecchio tempo l'uomo che prima sembrava concentrare nel suo fisico la forza, la vivacità della vita, la pienezza della salute vigorosa, aveva sentito spezzarsi in numerosi assalti la fibra ancor verde e robusta, e l'attore, nonostante ogni sforzo di ribellione, ogni dominio di volontà, mostrava i non dubbi segni del male, oscuro nemico. Riveggendolo ed ascoltandolo in questi ultimi anni, non si poteva non provare un senso di tristezza. La sua ampia faccia dimagrita, il suo occhio velato da un inesprimibile turbamento, la sua voce, la sua parola costretta con cura ad una ansia di respiro, ci ricordavano troppo il Calabresi agile, vivace, impetuoso d'un tempo. Egli stesso sembrava chiuso nella preoccupazione di non mostrare, di dissimulare il suo male: sembrava come assiduamente paralizzato dall'incubo di una minaccia che ad un tratto, proditoriamente, duvesse su di lui avventarsi.

La triste minaccia ora ha compiuto su di lui inesorabilmente il suo atto. Oreste Calabresi è tutto. Pensando al desiderio di vita che era ancor sempre in lui, al di sopra di ogni istinto di morte, al di sopra d'ogni indizio di debolezza e di fatali, la sua fine è più amara e più dolorosa.

Entrambi, l'uomo e l'attore, erano in quel punto dell'esistenza che può ancora essere superba di forze e di opere artistiche. Nè l'uno nè l'altro hanno potuto conoscere quella vecchiaia che è riposo, e nella quale si possono prolungare le vittorie e i trionfi dell'arte.

Caro e buon Calabresi, come ti ricordiamo e rimpianghiamo ora che la tua scomparsa ci priva anche dell'illusione e della speranza di rivederti come negli anni più belli e più felici della tua attività! Caro e buono, veramente nella dimestichezza, e nella intimità cordiale! Caro e buono nella cortesia della giovanilità che irradiava il tuo viso ampio e mobile! La tua anima, il tuo spirito, il tuo carattere avevano intorno delle freschezze e delle ingenuità di fanciullo. Sembrava non conoscessero il fiele e la lotta della vita: sembravano non si volessero adornare che della gioia, dei fiori, della quiete....

Non era venuto al Teatro dal Teatro: ma era certamente nel suo talento una virtù di arte rappresentativa tale da supplire all'educazione tradizionale che si riceve usando da una famiglia di artisti scenici, se in poco tempo egli aveva saputo superare i suoi compagni che erano nati e cresciuti sulle tavole del palcoscenico.

Poveri famigliari della nata Maccrata l'avevano invia nella prima giovinezza a Roma. E qui egli aveva cominciato a recitare in quell'Accademia di filodrammatici che s'intitolava da Pietro Cossa. Il «dilettante» aveva però già un favore schietto, un temperamento di attore nato. Non aveva inconvenienti per cui perdere il suo passaggero inclinazione, e me dato all'arte sua con la fede, con la volontà, con tutta l'autorità di rimanervi e di rimanere.

Dopo i primi saggi filodrammatici, dapprima in piccole compagnie: «primo attore» e «attore amoroso» con lo Stanislao Mori, «generico» con le compagnie Reguli, Cappelli, in seguito, col Lollo: poi creato in breve, in una bella e poderosa compagnia, la «Nazionale» di Roma, discepolo prima di Angelo Vestri, indi, morto il Vestri, «comandante» in un vero, accanto a Virginia Marini. Quando Francesco Garzes formò la sua compagnia, Oreste Calabresi vi fu ascritto con la Marini e vi restò sinchè il suicidio del Garzes dacciuse quella memorabile riunione di attori. E allora il Calabresi si associò al Palmarini e alla Mariani, quindi, verso il 1897 si unisce al Leigheb e a Virginia Reiter.

L'amore ha già camminato a grandi passi per la sua strada: ma il suo periodo più fecondo e felice si inizia tre anni dopo con la compagnia che prese il nome da lui, dalla Gramatica e dal Talli. Sono ancora recenti i ricordi di questa bella e magnifica riunione artistica che fu l'ultima veramente grande impresa: vivono in essa molte delle più vaste forze che mai si scomposero nei frazionamenti innumerevoli delle compagnie odierne: vivono, con lui, Calabresi, Irma Gramatica, Virgilio Talli, Ruggero Ruggeri, Dino Galli, i Giovannini, Ugo Piperno, la Vestri, il Deantoni... In questa salda e vasta associazione di artisti il Calabresi diede le espressioni più belle dell'arte sua.

Caratterista comico e serio, a vicenda, egli aveva saputo percorrere la scala dei toni e delle note più opposte. Il pubblico lo predilegeva spesso nelle espressioni comiche, ma nella rappresentazione dei «tipi» della commedia seria e del dramma egli aveva varii di semplicità, di equilibrio, di solarità, di evidenza, talora anche più eccellenti.

La sua comicità di caratterista fu certamente una delle più comunicative di quest'ultimo ventennio. Dalla comicità sottile e castigata della *Niobe* egli era venuto a quella dei *Due Sergenti*, e a quella anche più sonora e caricata delle *cocheades* francesi. Abbiamo nel ricordo della figura, nel giuoco delle fisionomie, nella giocondità e nel grottesco degli atteggiamenti, aveva saputo crearsi delle note, delle espressioni singolarmente personali. La sua figura diventava simbolo e concentrazione di letizia e di comicità. Qualche volta trascinato dalla stessa simpatia e dall'adesione del pubblico parve oltrepassare anche la misura e cadere in esagerazioni tipiche, ma non da perder mai il senso del decoro dell'arte sua.

Così la maggior parte, si può dire, del repertorio moderno potè passare attraverso le sue interpretazioni: dalla nota facile della commedia brillante, a quella più intima, profonda, studiata, del dramma. Dal mondo della caricatura, egli aveva saputo alzarsi sino alle più serie e meditate figurazioni: dai *Due bigami* a *Come le foglie*, dal *Re burlone* a *Papà Ricciardo*, da *Louis* al Lazzaro di Rolo nella *Figlia di Iorio*.

Più che coltura erano in lui prontezza e finezza d'intuito, elasticità di temperamento. Era attore più d'istinto che di riflessione. Perciò l'arte sua rappresentativa poteva mancare talvolta di profonda risonanza, ma aveva per contro doti di evidenza esteriore e di impressione immediata non comuni. Ed erano queste che lo rendevano caro e festeggiato nei teatri nostri. Quando negli anni ci sono egli cominciò ad essere allievolito in queste sue efficaci caratteristiche espressioni, il pubblico che lo seguiva ancora con simpatia cordiale e sicura prima con la compagnia di Teresa Mariani, poi con il Sabbatini-Ferrero, ne provò tristezza, come per l'annebbiarsi di una chiara e lucida visione.

La stanchezza era visibile sulla faccia dell'attore, anche se egli faceva sforzi supremi di volontà per vincerla, per continuare ad offrire tutta la vivacità, l'energia di cui voleva ancora essere capace.

Oggi il pianto dei comici la circonda e lo onora sul letto di morte nella piccola città nuove le vicende dell'arte sua lo avevano portato in questi ultimi giorni di carnovale. Aveva accettato e promesso di partecipare ancora ad una grande rappresentazione che doveva fra pochi giorni in Milano raccogliere nell'interpretazione del *Colonnello e le sue sedici commedie*, in una memorabile unione imaginata ad onorare la Reiter e il Novelli, che si congedano dal pubblico, coloro dei suoi più valenti compagni di lavoro: il Teatro Odescalchi; Virginia Reiter, Ermete Novelli, Luigi Carini, Maria Melato, Virgilio Talli, Emma Gramatica, Emilio Zago, Lyda Borelli, Edoardo Ferravilla, e il Piperno, il Giovannini, il Gandusio, il Belleno, il Mari, la Saltori, il Bachetti, e Oreste Calabresi doveva rifigurare nella immortale commedia il «Don Marzio maldicente»...

Oreste Calabresi vi mancherà, invece, non sorridente più sotto la maschera del loquace personaggio del Ferrari e invece andiamo a lui in una nuova ultima ripresa di salute, ammirati e curiosi, in un estremo accumularsi di gaiezza, come per un addio, i suoi compagni che lo hanno amato, e fra i quali egli è vissuto lavorando e onorando l'arte sua

di.

Libri ricevuti

Sulla Bocca: *La follia mondiale e l'alleanza per la pace* — Officine Grafiche G. Chiappelli, Livorno.

Rag. Mario Curioni: *La giurisprudenza della responsabilità aquiliana e professionale* — Tipografia ed. Ottinelli di Cesare Nani e C., Lecco.

Silvano Sudi: *Quel che l'amore di 13 anni deve sapere*. (Traduzione di Mario Nesti) — Soc. Tip. Ed. Naz., Torino.

Francesco Pacifico Luraghi: *Il dovere d'Italia nel presente conflitto europeo* — Tip. della Soc. Ed. Milanese.

Regina Winca: *La signora senza pace*, (dramma in tre atti) — Fratelli Treves, Milano.

Diego Angeli: *Il crepuscolo degli Dei*, (romanzo) — Fratelli Treves, Milano.

La guerra nella caricatura

Il Sovrano buon commerciante

— *Sì, mio caro Poincaré, io comprendo benissimo che voi desideriate avere a vostra disposizione le navi da guerra inglesi. Ma, capirete, io debbo tener qualche riserva armata per il tempo di... pace*

(Dal *Kladderadatsch*, di Berlino).

La tournée forse inopportuna

Parlano il vecchio Padre e i figli giovinetti, dall'eternità: — *Perchè tu che hai combattuto da forte, come noi, colpì la tua vecchiezza dolorosa tra inutili viaggi semi-diplomatici, troppi ricevimenti e troppi banchetti?*

(Disegno di *Mimes*).

Il maresciallo French

«*La solidarietà dei coloniali intorno ai terribile leone inglese cresce ogni giorno. I cronisti della libertà sono pronti. La primavera del 1915 sarà terribile di sangue ma magnifica di vittoria!...*».

(Dal *Le Rire*, dis. di Ch. Leandre).

Five o' clock nella casa di Nettuno e delle Ondine

— *Ladies, care friends! Il cinematografo dell'Eden ci ha mandato un bel regalo di thè e di zucchero!*

(Dal *Matador*, di Vienna).

Giornali e Riviste

Il Carnovale romano ha una sua storia varia. Nei primi anni del Seicento il romano Pietro Della Valle, celebre viaggiatore, artista e poeta, durante il Carnovale in compagnia di altri dilettanti, tutti in maschera, si recavano su un carro di piazza in piazza, a recitare commedie improvvisate da Paolo Quagliati; l'usanza di questi carri teatrali durò poi fin verso il 1650. Il Baldinucci, nella vita del Bernini, ricorda che costui «fu singolarissimo nelle azioni comiche». Fece egli mirabilmente tutte le parti, serie e ridicole, e in tutti i linguaggi che fossero stati rappresentati mai in su le scene fino a' suoi tempi». La maschera prediletta dal Bernini era il *Dottor Graziano* e sotto quel travestimento il grande artista, nei dialetti più svariati — fra i quali il romanesco — parodiava i personaggi più noti dell'età sua. Durante il Carnovale componeva e recitava spiritose commedie nella sala della Fonderia vaticana in Trastevere, insieme col fratello Luigi, con Guidobaldo Abbatini, che rappresentava la maschera del *Trappolino*, e con altri discepoli. Salvator Rosa, nel Carnovale del 1639, rappresentò, col suo amici mascherati, una Compagnia di saltimbanchi, che, arrestandosi nelle località più frequentate di Roma, vendevano, all'uso dei ciarlatani, medicine ed unguenti prodigiosi. Il Rosa vi sosteneva mirabilmente la parte di *Gostello* ed aveva dato alla sua maschera il nome di *Formica*, il suo brillante dialetto napoletano, i suoi frizzi argutissimi, i suoi lazzi fecero accorrere dovunque una folla enorme, alla quale i saltimbanchi della Compagnia distribuivano umoristiche ricette per mali immaginari, composte dal commediografo Giovanni Briccio. Più tardi il Rosa rappresentò, anche lui, delle commedie a Villa Mirasanti fuori porta del Popolo e fra i due artisti nacquero si subito una sorda lotta... teatrale a colpi di spillo. Ma la maschera che nel periodo 1656-1658 godè maggior fama in Roma per lo spirito arguto, per le risposte pronte e vivaci, fu Scaramuccia. Era nato a Napoli il 9 novembre 1608 da Silvio Fiorilli, creator delle maschere di Pulcinella e di *Capitan Matamoros*. La prima volta che venne a Roma, non aveva un soldo; ma il suo ingegno lo trasse d'impaccio. Postosi vicino a una tabaccheria di piazza Navona, chiedeva a chi usciva dal negozio un pizzico di tabacco per favore. A capo alla sera aveva raccolto una bella quantità, che, profumato poi acconciamente con essenze di arancio e di gelsomino, rivendè di nuovo lo stesso tabaccaio col pomposo appellativo di *Tabacco di mille fiori*. Così il *Tirso*.

***

Quando Napoleone, il 2 gennaio 1807, conobbe a Varsavia la bionda Maria Walewska, e di lei s'innamorò perdutamente — ella aveva 18 anni, un figlio di pochi mesi e un marito settantenne — egli si pentì di avere invitato Giuseppina a raggiungerlo nella capitale polacca, ove fino a quel mattino soffrì la solitudine: *ces nuits-ci sont longues tout seul!...* Il 3 gennaio, dopo la prima visita di Maria, scrive alla moglie: «Vi sono sempre passi da attraversare da Magonza fino a Varsavia». Ed il giorno 7: «Non posso consentire che tu ti esponga a tante fatiche e pericoli: ritorna a Parigi a passarvi l'inverno...». E 18: «La stagione è cattiva, le strade detestabili e poco sicure. Tu arriveresti ammalata. Parigi ti reclama. Vacci: è il mio desiderio». E 21: «La lontananza è troppo considerevole, perchè io permetta che in questa stagione tu venga di così lontano». Ed ancora il 23: «E' impossibile che io possa permettere a delle donne un viaggio simile, su cattive strade, poco sicure e fangose. Ritorna a Parigi». Ma Giuseppina insiste ed egli le scrive il 25 gennaio: «Sarebbe un volerti perdere che tu stessa esponendoti a fatiche ed a pericoli che non sono nè del tuo rango, nè del tuo sesso...». Ed il giorno dopo nuovamente consiglia con l'invito che è imperativo come un ordine che non ammette replica: «Ritorna dunque a Parigi». E' noto, poi, che Napoleone, firmata la pace di Tilsit, fu seguito a Parigi dall'adorata polacca. Il nuovo nido d'amore è stabilito al N. 48 di via della Vittoria. Una via sacra agli amori di Napoleone, lui egli trascorse le notti ardenti e tempestose con Giuseppina. Vi Eleonora gli diede un figlio. Ed lui la George ritornerà, vecchia, per morire fra le memorie del defunto amore... La Walewska si abbandonò alla voluttà d'un lusso sfrenato e capriccioso. Ella si serve da Leroy. Le sue fatture raggiungono proporzioni imperiali. Leroy — una specie di Carambe del primo Impero — secondo argutamente le fantasie e i gusti della favorita dell'imperatore. Immagina per lei delle ricche *toques* alla moda di Varsavia, di satin bianco e d'oro; crea per lei delle vesti a fitte ruscitate sparse di marcherite; delle *redingotes* di cashmire azzurro, di quel colore detto *Jean de Paris*, che s'addice a meraviglia ad una bionda come la bella Walewska. Il non dimentica le ventarole. Le combina certe splendide ventarole a *falpalas* che costano esattamente 332 franchi ciascuna... Ma l'Imperatore è felice». Così la *Lombardia*.

***

«*L'autore assistera* alla rappresentazione». Ogni tanto si legge questo annunzio nei manifesti teatrali. E' come mai che l'autore farà questo regalo al pubblico: il regalo della sua simpatica presenza. E se il teatro è vuoto? L'autore ha una bella mortificazione. Capisce che, non ostante egli abbia avuto tanta voglia di farsi vedere, nessuno si è sentito punto dal desiderio di contemplare il augusta sembianze. Qualcuno ha raccontato che, viaggiando nella Georgia, aveva visto un giorno un manifesto teatrale nel quale si annunciava il *Nemico del Popolo*, dell'Ibsen e che l'autore avrebbe assistito alla recita. Il viaggiatore fu stupefatto. Enrico Ibsen era morto da due anni. Andò al teatro e dopo il primo atto vide comparire al proscenio un signore, che ricordava molto il famoso drammaturgo norvegese, nella capigliatura, nella barba, in altri particolari della fisonomia. Pochi giorni dopo, si abbattè in una birreria nello stesso individuo. La fisonomia non era la, nel suo insieme, la stessa: una parte della capigliatura, della barba erano scomparse. Mangiava solo e sembrava molto raccolto in se. Il signore gli si avvicinò: gli batte familiarmente una mano sulla spalla: gli disse in tono assai provocante: «Siete voi, dunque, il signor Ibsen?... L'altro si alzò, tutto confuso; riconobbe l'europeo che gli parlava, si chinò in iscusa, lo supplicò di non rivelarlo. Rappresentando quel personaggio da un mese guadagnava bene di vivere... Se lo avessero scoperto, sarebbe perduto. E lo strano individuo gli fece varie confidenze: gli raccontò che vi erano altri due che esercitavano la stessa industria dalle quale egli traeva profitto: uno si presentava come autore delle commedie, del grandissimo del Sardou; l'altro si presentava chiamandosi che come Schiller, l'autore dei *Malandrini* e della *Vergine Sterile*. — Così *Ferro*, nel suo ultimo articolo allegro sulla *Nazione*, scritto poche ore prima di morire.

***

Verlaine, il grande poeta, fu, come tutti sanno, anche in prigione. Ecco come i registri carcerari parlano di lui: «264. — Verlaine Paolo, figlio di Augusto e di Elisa Debes, nato in Metz, provincia di Francia, residente in Parigi, inscritto nella popolazione urbana; professione: uomo di lettere; mezzi di sussistenza: il suo lavoro; stato civile: ammogliato con Matilde Mauté; religione professata: cattolica. Connotati: francese di 29 anni; statura m. 1.74; capelli castagni; ciglia castane; fronte scoperta; occhi neri, narici variate; barbetta rotonda; mento ovale; colorito sano; corpulenza ordinaria. Per decreto del Tribunale di Bruxelles, del 30 agosto 1873, il nominato Verlaine Paolo, nativo di Metz, residente in Parigi, professione letterato, è dichiarato colpevole di colpa commessa il 10 luglio, e condannato alla pena di due anni di prigione e multa. Il detto ha cominciato la sua pena il decimo giorno di luglio del 1873, giorno d'arresto». Nei libri di contabilità della prigione, allo stato civile di Verlaine si trovano poi queste altre indicazioni: «Figlio: un bambino di due anni; ultimo domicilio: Bruxelles; suo padre è morto; la madre vive; grado: istruzione superiore; lingua parlata: francese. *Informazioni diverse*: Massa: lire 133.79; professione esercitata: nessuna; attitudine al lavoro: nessuna; pratica religiosa: religioso negli ultimi mesi; carattere: debole; moralità: abbastanza buona; influenza: nessuna; condotta regolare; recidiva: probabile». Così l'Ojetti.

Un dirigibile Zeppelin su Colonia

ARTI E SCIENZE

Il nuovo anno comico nei teatri torinesi

Il carnevale finisce, e l'anno comico è finito. Tutto ripiove che gli artisti, a differenza di tutte le altre classi di professionisti, per necessità della loro arte, esercitano il mestiere quando gli altri si annoiano. Tranne quei pochi che hanno un anno di più, inutile aggiungere anche che, mentre per il mondo ufficiale — escluse le Dive primedonne — ogni anno tutto si rinnova, ci riferiamo al mondo teatrale che conserva la sua proverbiale buona fama appunto l'ultimo anno di vita teatrale. Così primo giorno di Quaresima, subito dopo, o quasi tutte le Compagnie drammatiche e operistiche che, degne di questo nome, nel giro di dodici mesi, passeranno nei nostri teatri, scomparso ai programmi di cinque teatri è tutto il mondo teatrale italiano che passa nella nostra cronaca.

L'incertezza dell'attuale situazione, il conflitto che sconvolge mezza Europa, ha causato molte defezioni: le formazioni migliori, le Compagnie che presentano complessi di primissimo ordine, hanno subito a lungo prima di comprendere definitivamente i contratti con i teatri; all'ultima ora però le esitazioni sono state vinte, spinti gli artisti tutti dalla necessità di fare qualche cosa per non lasciar sciupare la buona stagione. Unica salvaguardia, una riserva costituita: tutti gli impegni dichiarati nulli nel caso di guerra guerreggiata. Sarebbe la guerra vicina oltre il confine il mondo teatrale deve vivere, fare ogni sforzo perchè il pubblico non deserti i teatri.

Teatro Carignano

Il Carignano, nel nuovo anno comico, è riservato quasi esclusivamente al teatro di prosa, e vedrà passare sul suo palcoscenico quasi tutte le Compagnie drammatiche italiane. Due soli grandi attori vi rimangono lontani: Ermete Zacconi e Ruggero Ruggeri. Il primo, lo Zacconi, ha deciso di riposare per qualche tempo, e non si sa ancora quando riprenderà a recitare. Le sue intenzioni si volgono ad epoca remota, ma è quasi certo che non tarderà molto a riscuotere la meritata simpatia del pubblico. Ruggero Ruggeri continua: ha rinnovata la sua Compagnia chiamando a parteciparvi un gruppo di artisti di buona fama e di grande bellezza ma in Torino non lo si vedrà che della prossima ventura. L'assenza lo farà maggiormente desiderare, e desiderato lo è già, e assai.

I fratelli Chiarella si sono assicurati per il Carignano non solo le migliori Compagnie, ma le hanno sapute alternare egregiamente. Colla Quaresima e con *Francillon* si presenta la nuova Compagnia Drammatica Carini-Piperno-Gandusio. E' questa una delle Compagnie che si affacciano sotto i migliori auspici. Ha, come le grandi Compagnie del passato — ultima delle quali la bene rimpianta Talli-Gramatica-Calabresi — un complesso di elementi di primo ordine. Fu da uno spirito maligno denominata «ognuno per sè e la buona per tutti», ma vi è da augurare che i quattro soci, con lodevole senso di obbiettività, sappiano superare quei mille piccoli inconvenienti che immancabilmente si presentano, per ricevere i miracoli del passato. La Compagnia Emma Gramatica-Carini-Piperno-Gandusio non si parla molto nuova. Una sola, ma importante: il *Pigmalione* di Shaw, e la *Felicia* di Bataille, due opere molto discusse, ma eccezionali.

A mezza Quaresima, a questa Compagnia ne subentra al Carignano un'altra, il di cui debutto desterà vive curiosità: la Ferl, direttore Ernesto Novelli, amministratore Brizzi, prima attrice Lydia Borelli, primo attore Leo Orsini, brillante Aristide Baghetti, primo attore giovane Romano Calò, attrice madre Olga Giannini. E' questa la Compagnia alla quale Sem Benelli ha affidato il suo nuovo poema tragico: *Le nozze dei Centauri*, e che sarà l'avvenimento tra le prossime per la interpretazione della nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Amaranta*. Duplice attesa, quindi, per il poema di Benelli e per vedere quali prodigi sapra operare Ermete Novelli, come direttore.

In primavera il Carignano sarà occupato dalla compagnia Talli-Melato-Giovannini, è la vecchia gloriosa compagine che torna a noi con pochi cambiamenti. Udeo degno rilievo la sostituzione di Febo Mari ad Annibale Betrone, che passa colla compagnia Di Lorenzo. Le novità che porta Talli sono: le seguenti: *I capelli bianchi*, di Adami; *La figlia*, di Ruggero Ruggeri; *Mia zia d'Honfleur*, di Giovanni; *Le due virtù*, di Alfredo Sutro; *La pazza gioia*, di Rene Peter. Si tratta di novità già provate vittoriosamente davanti ad altri pubblici.

A Talli, seguiranno nell'arsa estiva torinese di piazza Carignano, Alfredo Sainati e Italia Marace, con il repertorio granguignolesco. Ogni presentazione è inutile.

Nell'estate il Carignano riaprirà chiuso. Si riapre in settembre con una compagnia di nuova formazione: la Sichel-Armando Rossi. I nomi dei due capocomici provano il repertorio della compagnia: commedie di Bene e *pochades*, *pochades* vecchie perchè non è il caso di pensare che d'oltr'alpe giungano in Italia delle novità di qualche genere. La Francia tiene in ogni campo dell'attività teatrale, ma se si è un poco che ridacchieri di certo, è questo. Della compagnia Sichel-Rossi, fanno parte, tra gli altri, Rosa Lolli, la simpaticissima Gilda Zucchini-Majone, Bianca D'Origlia e Luisa Piacentini.

Nell'ottobre e novembre avremo al Carignano la nuova Stabile Milanese, che ha per direttore Marco Praga. Due prime donne: Irma Gramatica e Giannina Chiantoni-Sabbatini; primo attore Ernesto Sabbatini, brillante il Marchi, caratterista il Piletti, ecc. La compagnia di Marco Praga presenterà un buon numero di novità italiane. A giorni molto in scena il nuovo dramma di Dario Niccodemi: *Lonely*. Presenterà pure al studio del pubblico il bando una commedia inedita del fecondo di Dante Signorini e che tutte le compagnie hanno rifiutato perchè troppo difficile: *Le carnet des enfants*, di Saint George du Bouhelier. Con un direttore come Marco Praga non c'è da temere che egli tiri i prodi.

Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi, saranno al Carignano nel mese di dicembre. La bella artista e il giocondissimo Armando Falconi avranno come primo attore della loro compagnia il giovane Annibale Betrone che abbandona Talli. Falconi non promette molte novità: poche, ma buone. La commedia con cui inizierà ad avere quel cumulare di successi degnanza, che sempre fin fatto di lavorare come la compagnia ora liberatasi per eccellenza. Il carnevale sarà diviso tra la Gramatica-Carini-Piperno-Gandusio e la Talli-Melato-Giovannini-Mari.

Teatro Alfieri

Al Teatro Alfieri, come di consueto, anche quest'anno il programma sarà vario: si passerà dalla varietà all'operetta, dall'operetta alla commedia. Non è esclusa una piccola parte di cinematografo. Si inizierà la Quaresima con uno spettacolo eccezionale, con una *troupe* francese, che in capo [illegible] delle stelle parigine: a Madrignac. La troupe francese non si fermerà a Torino che poche sere, dal 19 al 23 febbraio, e interpreterà diverse novità. Viene a Torino da Milano, ove ha ottenuto un successo colossale.

A Madrignac seguirà all'Alfieri la prima compagnia d'operetta che s'installa a Walter Grandi, il tenore che fece parte della Compagnia «Novissima». Walter Grandi ha a fianco un gruppo di ottimi artisti, molto noti al nostro pubblico: Mercella D'Orsi, Clara De Clerk, Kenneth Tonci, Francesco Gargano, ecc. Presenta parecchie novità, tra le quali *La buona fortuna* di Lopez (triplice ad operetta) e *Bellezza di donna*, di Michelotti e Bona.

La stagione di primavera, specialmente sarà occupata da Alfredo Cloatini che ha per prima donna Altonina Peri. La compagnia rimarrà rivarista nei ruoli principali e bella guerra negli elementi secondari. Chiamerà certo a Torino con una buona scorta di novità.

Dopo Chiantoni, ... Dino solo cose [illegible] che nell'autunno al Teatro Alfieri avremo una compagnia d'operette: la Mario Mariotti e del [illegible] Dino Galli e Dorina Grassi, il compassato cavaliere Giuseppe Schiavi-Garibaldi, dopo una [illegible] assoluta e brillanti presentazioni in Argentina, ritornano nel natio operettistico coi [illegible] e si inizierà delle novità eccezionali. Per l'anno ventiquattro come nuovissima la *Casa dei parasoli*, del maestro Dolci.

Sullo stagione di carnevale poco da dire. Tornano come ogni anno, Dina Galli e Amerigo Guasti. La loro compagnia, con sublimi variazioni notevole i due capocomici non hanno bisogno di essere ricordati. Il pubblico stando con esse la vivacità, la comicità, la allegria, ed essi vi risponderanno, come sempre hanno risposto, meravigliosamente.

Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella, nell'anno comico 1914-15, si alterneranno quasi tutte le primarie compagnie di operette e opere [illegible]. Nella Quaresima, non si sa ancora con precisione quale delle compagnie vi sarà; ma, indubbiamente, è all'operetta che questa stagione verrà dedicata.

In primavera dovrà trovarsi a Torino, e in questa teatro, la nuova compagnia Calimbo-Scognamiglio, distinta con due altri nomi simpatici: Ines della Cariscendo e Carnicelli. La presentazione è promessa all'autunno. In primavera avremo al Chiarella la «Novissima» compagnia che in fortunata e diretta da Ferzano, ma che nel nuovo triennio, mantenendosi la presenza di Billaud, avrà molti elementi nuovi. Dei vecchi artisti, pochi primari, rimarranno [illegible] De Simoni, la Thèos e [illegible] Tara...

Alla «Novissima» seguirà la Vitale, compagnia che da otto anni non si è più presentata a Torino. Passò da *fournée* a *fournée* nell'Argentina e nel Brasile e da qualche tempo si trova in forza. Primo donna della compagnia Vitale è Lidia d'Arsano.

Nell'estate il Politeama Chiarella rimarrà aperto: nel giugno avremo Ferruccio Benini — compagnia troppo nota per aver bisogno di presentazione — e nel luglio ed agosto, un'altra compagnia d'operette, degna anch'essa pienista. Nel settembre inizierà la stagione autunnale Ebelio Marreca. L'arci-simpatica attrice musica da più di un triennio dalle scene e la sua [illegible] sarà notabilissima grazie [illegible] Ravasenna Ebelio Marreca a [illegible] di Angelo Poliseni in molte operette di buon successo antico.

Per gli altri teatri, Vittorio Emanuele, Balbo, ecc., ecc., vedremo.

Al Vittorio Emanuele, dopo la compagnia Calabrese con le riviste *Cine parisien* e *Sentinelle aux!*, si avranno in marzo delle conferenze e delle straordinarie rappresentazioni liriche.

Al Balbo [illegible] stata [illegible] il Gran Circo Sidoli e la [illegible] verrà completata con rappresentazioni dell'illusionista Materassi e di Emilio Maria, l'emulo di Frégoli.

Al Teatro Trianon, per subito sera, 20 corrente, avrà la prima rappresentazione di *La Polizzotta*, rivista-satirica, in tre atti, di [illegible], musicata da Pilacelli. Forno e Gran [illegible] principali: Mary Cleo Tarlarini e Isabella Florida.

La messa in scena è affidata a Ernesto Consigliato.

Anche allo Scribe si aprirà in Quaresima una compagnia: la compagnia drammatica Pozzana-Coppola, si rappresenterà: *Napoleone*.

Mentre si aspetta al Teatro Regio "Madame Sans-Gêne,,

(Piccole indiscrezioni)

Non è ancora pubblica definitivamente la data in cui *Madame Sans-Gêne* farà la sua prima comparsa sulle scene del Regio: forse il 25 febbraio, piuttosto forse il 27, sabato. Ma è invece certo giorno più evidente l'interesse dell'attesa fra quanti hanno a cuore tutte le manifestazioni eccellenti della vita della città nostra. Ne chiedono Milano, Firenze, Roma, e perfino Napoli lontana. Ed ormai la pianta del teatro è tutta un giro d'interessi di cuori, le quali servono le vendite.

Che più si sappia è utile per chi ancora non provvide. Passiamo anche aggiungere che ottanta nei casi ordini di posti sarebbero rimasti senza risposta: per ogni ritardo può creare una delusione. Così conviene risalire ai giorni che precedettero la prima rappresentazione di *Parsifal* — ai giorni [illegible] per trovare una qualche analogia con quanto accade oggi per la nuova grande opera di Umberto Giordano.

Intanto le prove continuano: cantanano allo [illegible] le [illegible] e gruppi di strumenti, per ora [illegible]. L'Instrumentista del maestro Panizza sembra commentarsi soli e [illegible]. Si sono intanto fra le quinte del Regio che più d'una volta si sulle continuano le prove quando il forte poteva [illegible] e per esempio un coro di [illegible]. Maria Farneti, il Grassi, la Stracciari, il Rossi-Morelli, e gli altri esecutori sulla scena hanno ormai le loro parti «*par cœur*». Ma vogliono creare [illegible] nuove, colorili più delicati, più vivi, effetti più signorili. Essi amano questa loro *Madame Sans-Gêne*, l'hanno scritta [illegible] perchè in [illegible] perchè ad essa è legato indissolubilmente il loro nome.

E, naturalmente, l'autore è felice — il suo lavoro — egli non [illegible] — sarà quello che sarà. Al pubblico il giudicare. Ma l'esecuzione me la giudico io. Ed è semplicemente deliziosa. Ho trovato degli interpreti di personaggi che devono stare lì una grossa [illegible] [illegible] un nuovo meraviglioso per il loro intimo, per la loro evidenza, per la loro arte che dice più degli altri». E gli vedo, [illegible] guardarmi: ove scorra che ottanta per cinquecento siano spariti due nervi [illegible] e [illegible] del [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La festa di "Val Sôpata,,

al Circolo degli Artisti

Conoscete *Val Sôpata*? No? Allora, perbacco, siete giuocoforza ignoranti. Bisogna sapere che *Val Sôpata* è un villaggio del Piemonte, situato nei dintorni di Torino, in una stretta campestre, fiancheggiata da terreni da vendere, e chiamata, per ora, via Bogino. Lungo questa strada vi sono alcune capanne, fra le quali una rustica casetta, chiamata «Circolo degli Artisti», forse perchè una volta qualche artista affamato vi si fermò, gentilmente ospitato dai villici del luogo, a bere un *bue*... dannante. Ebbene ieri sera a *Val Sôpata* è successo un avvenimento straordinario. E non solo è successo, ma fu un successo. E' arrivato nientemeno in quel delizioso paese, dove l'idioma ufficiale — sia pure ufficiale di complemento — è la lingua di Gianduja, Sua Eminenza il vescovo della diocesi locale.

Da duemila anni a questa parte non era mai capitato in quell'amenissimo borgo rupestre ed... agrinegauro — come disse, in un suo discorso, un oratore del luogo — un fatto di tanta importanza.

Figuratevi allora quanta commozione in quegli ottimi cuori... campestri, e quanti preparativi! Tutti si misero sossopra: dalla mamma (se la figurate una massaia sossopra) al sindaco; dal sindaco al parroco, al pretore, ai carabinieri, ai guardaboschi, all'oste dell'albergo del *Tre ciochin*, che costrusse, nel cortile del suo stallaggio, un apposito padiglione a tende bianche e rosse, per raccogliervi «in un fraterno e cordiale simposio le Autorità politiche ed ecclesiastiche in occasione dell'inaugurazione del vessillo della Società cuochi e camerieri di via Bogino».

L'occasione, come vedete, era magnifica, e non una delle Autorità è mancata. Cera perfino il deputato nazionalista del Collegio, on. Giambattista Allasti, scultore a tempo perso! Sulla piazza del paese, che per la circostanza era il cortile della casapecchia degli artisti, nella suddetta via Bogino, si trovò all'alba dello 13 schierato tutto il paese, con il sindaco, la Giunta, il macellaio, i bambini dell'Asilo, il deputato, la guardia campestre, molti passanti, e parecchi forestieri del contado, lo *snapping*, tenuti lontano a stento dai carabinieri, di cui siamo ricchi, dopo molta fatica, a sapere il nome: Ventimiri e Mariani.

Arriva Sua Eminenza! Musica!

Si aspettava che arrivasse da Torino Sua Eminenza il vescovo G. B. Vercellone. E Sua Eminenza arrivò modestamente in automobile, magnifico nella sua veste di porpora, accompagnato dal gran confaloniere Omegna, che aveva dimenticato a casa il pennello e la tavolozza, e dal gentiluomo d'onore Volino, così lungo, così magro, così allampanato, così vestito di nero, che non avrebbe potuto essere più ecclesiastico di così.

Appena Sua Eminenza, dal volto rosco, serafico, sereno, apparve sul predellino, scoppiò fra la buona popolazione di *Val Sôpata* un fragoroso applauso, a cui si unirono anche i contadini delle altre vallate, cantanti da Arrigo Frusta — *pardon* — da Giovanni Chiotero, conducente, che per la circostanza era vestito rigorosamente di nero, come una persona seria qualunque. E tra quelli vestiti da persone serie vi erano anche altri, che non nominiamo, come, ad esempio, l'avvocato Pavesio, il console Botero ed il cav. Eustolo Pasquali...

Il vescovo si avanza fra la folla reverente e plaudente: si avanza, e benedice. La banda del paese intona l'inno di *Val Sôpata*, appositamente scritto dal maestro Collino, orchestrato e diretto dal capo-banda Caso. Anzi — vedete che nel caso! — insieme a lui sono parecchi musicanti, dal capo adorno d'un magnifico *kepi* con pinnacchio bianco, in ognuno dei quali, benchè vestiti in borghese, si potrebbero riconoscere musicanti del 91.o fanteria, da non facciamo insinuazioni. L'inno è bellissimo, il popolo, entusiasta, lo accompagna cantando.

Il vescovo sale lentamente, seguito dalle Autorità e dalla plebe, lo scalone del Circolo... cioè la «rampa» di *Val Sôpata*.

E il corteo arriva nell'anticamera, ossia nella piazza, che è dinanzi al padiglione del banchetto. E qui, alla splendida luce del sole... elettrico, il sindaco Turco — turco solo di nome — superbo nel suo pittoresco costume, con molte decorazioni e molta parrucca, pronuncia un discorso d'occasione, a cui fa degni corollario una «poesia» della gallina più intelligente e graziosa bambina della scuola comunale... il signor, cioè, la signorina... Croce, un po' troppo formosa, a dire il vero, e un po' troppo birichina per la sua età. E la poesia, fra l'altro, fa il panegirico del

pastor di Gesù Cristo
che più grasso mai fu visto,

e gli leva un augurio come questo:

Deh, faccia il buon Gesù
che la ingrassi sempre più!

Ah, quella impertinente bambina, e quei due suoi impertinenti compagni d'asilo!

Eppure il vescovo regala a lei e agli altri bimbi certi singolari doni, che non saprei mai neanche descrivere, ed è lungo di cuori colla maestra, che ha il collo torto e l'abito nero di una vecchia Regina vittoriana, ma lo sguardo giovanile ed il naso arguto del pittore Bosio.... Chi sarà?

Il banchetto baraonda

Vescovo, autorità, invitati prendono posto sotto il pittoresco padiglione, in fondo al quale figurano, fra vari bandiere, i ritratti del Re e della Regina. La musica è sopra un palco, ed accoglie i convenuti al suono di un ballabile. Le forosette del paese, dai costumi sgargianti — non rassomigliano anch'esse a certi notissimi nudi del Circolo degli Artisti? — saltano in punta nelle gambe, e si mettono a danzare. La danza per esse è un antipasto: e danzano con chiunque, magari con l'usciere della Conciliatura. Valzer, magari col cosorito, Fioreuttino; magari col capo-stazione, avv. Massa.

Ma i convitati, che hanno fame, prendono posto frettolosamente, sotto l'occhio vigile dell'oste dei *Tre ciochin*, detto Grosso Gaudio, che per combinazione ha lo stesso nome e cognome di un celebre pittore torinese. In un attimo le tavole si animano e si popolano della variopinta folla di *Val Sôpata*...

Notiamo accanto al sunnominato sindaco e vescovo e deputato nazionalista, il prevosto del luogo, rev. teol. avv. Buffaglio, il frate predicatore Biagio, la provocante sindachessa, che avrebbe potuto anche essere un sindachesso, A. Mazza, il candidato trombato socialista, pittore Olivero, il candidato anarchico avv. Porrone, il segretario comunale prof. Cotino, il cancelliere sig. Ciarotti, il veterinario scultore Monti, il medico condotto dottor Bertola, l'ossessa... conte P. Cerriana, la guardia campestre scultore Biscarra, il conduttore e carrettiere Giani, il maestro elementare Priora, il reduce dalle patrie battaglie Carugioli, il pretore avv. Molfa, il fiebolomo Pennazio... e altri, moltissimi altri, ai quali, come si usa nei resoconti dei banchetti villerecci, chiudiamo vena di averli dimenticati.

Ma colora che non possiamo dimenticare sono i cuochi, che ci riempirono lo stomaco con un risotto, un pollo arrosto, un lesso, un'insalata, ecc., da fare invidia al migliore *restaurant*, e cioè il cuoco del *Gat rustì*, Vercelli, e il famoso cuoco del *Tre ciochin*, Bacchetti; sono l'inesauribile *grinder* Decoroso Bolfanie, che fornì a tutti i fiori del suo vino, il capo-cameriere pittore Cesare Magni, coi suoi secondi avv. Assandria, avv. Bernardino, avv. Gherzi, Mario Dupré, e collo sguattero nostro simpatico collega Emilio Zanzi, che tutti chiamavano «piccolo d'osteria» per la sua inconcepibile statura.

E il banchetto-baraonda, a cui assisteva anche il vecchio cocchiere Sclopis, si svolge tremendamente fragoroso.

Non sappiamo se tutti abbiano mangiato: certo tutti soffrono sulle sedie e sulle tavole, accompagnarono la musica colla voce, ballarono, ruppero dei piatti, e soprattutto bevvero, alla salute della deliziosa Val Sopata. E alla fine, mancò a dirlo, vi furono i discorsi... E noi rimpiangiamo di non aver condotto con noi uno stenografo per riprodurli interamente. Sia... sarà per un'altra volta.

Dopo che il segretario comunale lesse le adesioni, fra cui notevoli quelle di Francesco Pastonchi e del sindaco di Milano avv. Caldara, parlarono applauditissimi, in un italiano degno di... *Val Sopata*, il sindaco prof. Turco, il parroco avv. Buffaglio, il vescovo Vercellone, il lupettonante deputato nazionalista G. B. Allasti, dalla cravatta verde, la camicia bianca, il *gilet* rosso, la *redingote* nera, che ricevette applausi e... mandarani, il candidato socialista Olivero, il maestro comunale cavaliere Trappola, detto altrimenti Priora, in versi di un bellissimo sapore agreste la bambina Croce, l'anarchico Porrone... E, come insalata finale, ci pare che basti!

Del resto, l'insalata è stata gustosissima, come fu gustato tutto il banchetto, e questa è indimenticabile festa di *Val Sopata*.

Per le vittime del terremoto

Ecco le nuove offerte in denaro pervenute al Comitato piemontese:

Comitato di Villanova Solaro, L. 85 — Comitato Società di Spineto, L. 40 — Comune di Alpignano, L. 50 — Comune di Boschiero, L. 189 25 — Comune di Villar Pellice, L. 254 — Congregazione Carità di Cavallo, L. 100 — Comune di Cavallo, L. 100 — Società l'Escursione di Cavallo, L. 20 — Comitato di Cavallo, L. 136 20 — Offerte di Villar Perosa e loro personale, L. 500 — Congregazione di Carità di Fiaccone, L. 25 — Comune di Fiaccone, L. 25 — Maestri e Professori del Corpo di Musica Municipale di Torino, L. 85 — Società Reynert Valentino, L. 100 85 — Provincia di Cuneo, L. 5000 — Cassa della Provincia, L. 10,000 — Comune di Rocca (2.o versamento), L. 62 65 — Comune di Canale, L. 200 — Comitato di Canale, L. 554 90 — Comune di Carugllo, L. 100 — Comune di Drovero, L. 500 — Comitato di Carugllo, L. 542 75 — Comitato di Novi Ligure, L. 3000 — Comitato di Colella, L. 133 50 — Comitato di Carrega Ligure, L. 79 50 — Comitato di Genova (2.o versam.), L. 470 55 — Comune di Genola, L. 40 — Congregazione Carità di Genola L. 20 — Asilo infantile Reyneri in Genola, L. 15 — Comitato di Genola, L. 287 60 — Comitato Comunale di Verzuolo, L. 416 20 — Comune di Ritiredo (Saluzzo), L. 30 — Comitato di Fenestrelle, L. 376 40 — Scuola A. Rosmini, L. 91 20 — Audisio Pietro, L. 5 — Scuola Tommaseo, L. 233 65 — Comune di Virle Piemonte, L. 25 — Alunni e Alunne 1-2-3 scuola elementare Prarvolino, Maestre Cardona Maria e Pons Adele, L. 7 30 — Comitato di Cassano Spinola, L. 151 80 — Comune di Cassano Spinola, L. 60 — Comitato di Arignano, L. 25 — Società M. S. Frascaro, Alessandria, L. 27 50 — Comune di Piova, L. 50 — Comitato di Piobesi Torinese, L. 230 05 — Comune di Piobesi, L. 50. — Liste precedenti, L. 131,901 30 — Totale complessivo L. 160,979 95.

I risultati del Banco di Beneficenza

in piazza S. Carlo

Il Comitato del Banco di beneficenza di piazza San Carlo ha assegnato L. 2476,30 alle vittime del terremoto e L. 2230,70 al Comitato di difesa dei fanciulli.

Una interrogazione dell'on. Bevione

sulle cartoline postali

Roma, 15, notte.

L'on. Bevione ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. ministro delle Poste se sia fondata la voce recentemente diffusa che il Ministero delle Poste intende procedere alla [illegible] delle cartoline postali e se non ritenga preferibile, anzichè sopprimere questo comodo mezzo di comunicazione, ridurne il prezzo proporzionalmente alla riduzione da tempo effettuata per la lettere».

Un telegramma dell'on. Bruno di Belmonte

sulla dimostrazione all'Aragno

Riceviamo da Roma in data 14, ore 10,15:

«Riferendomi a quanto pubblica il suo autorevole giornale sulla vile villana aggressione dei avantieri fui fatto segno nel *Caffè Aragno*, tengo a dichiararmi assolutamente estraneo alla dimostrazione per la neutralità avvenuta alcune ore innanzi. L'aggressione fu organizzata e premeditata dalla solita teppa verniciata di nazionalismo. Prego pubblicare: vivi ringraziamenti, deferenti ossequi. — Deputato: Bruno».

Per un corso allievi-ufficiali di complemento

per militari di 2.a categoria

Riceviamo e pubblichiamo:

«Poichè è stato prorogato, per ora, fino al 31 maggio p. v., il periodo di istruzione della seconda categoria delle classi 1914 e 1915, delle classi vennero a prestare un servizio di durata superiore a quello previsto. A delle categorie sono iscritti giovani studenti ai quali sufficienti per poter frequentare il corso di allievi ufficiali di complemento, ma, data la brevità della ferma, limita all'epoca dell'arruolamento, agli studenti non credettero opportuno, allora, di seguire i detti corsi. Considerando il momento eccezionale che attraversa l'Italia, si prevede che anche questa data di congedamento, del 31 maggio, non sarà definitiva. Pertanto, servendo desiderio delle famiglie degli interessati e dei soldati stessi, potrà, con ogni sicurezza, fin quanti venga considerato il servizio da essi già prestato, consigliare benevolmente la promozione ad ufficiali di complemento.

«F.to: *Molti padri di famiglia*».

I ritardi nei treni di Roma

Continua sempre l'interruzione fra Pisa di Sori e Recco, sulla linea Genova-Spezia. Perciò i treni da e per Roma hanno avuto ieri fortissimi ritardi, avendo dovuto passare per la linea di Piacenza.

Per il Martedì grasso

Il Sindacato di iniziativa dei proprietari e commercianti della via Roma, ramificata che nell'adunanza dei rappresentanti delle Associazioni commerciali cittadine per regolare la questione della festività da osservarsi, venne deliberato di raccomandare, per il Carnevale, la chiusura dei negozi nel solo pomeriggio del martedì grasso.

Teatro Regio

L'Impresa ci comunica l'ordine degli spettacoli nella corrente settimana:

Questa sera, 16 febbraio, alle ore 20,45, *L'amore dei tre Re* (serata pari, 30.a d'abbonamento).

Giovedì, 18 febbraio, ore 20,45, *L'amore dei tre Re* (serata dispari, 31.a d'abbonamento).

Penultima rappresentazione.

Sabato, 20 febbraio, ore 20,45, *L'amore dei tre Re* (serata pari, 32.a d'abbonamento). Ultima rappresentazione.

Domenica, 21 febbraio, ore 14,30, *matinée* popolare: ultima rappresentazione dell'opera *La Walkiria*, con le signore Muzio e Burchi ed il tenore Vaccari.

Conferenze

Per invito del Consiglio direttivo della «Dante Alighieri», il conte Giulio Cesare Barbavara di Gravellona terrà una conferenza giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto superiore femminile (corso Siccardi, 25), sul tema: «Il Congresso di Vienna e la Santa Alleanza». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del Comitato della «Dante», in piazza Castello, 25.

I quaresimalisti

All'elenco degli oratori quaresimalisti dobbiamo aggiungere il nome di Don Luigi Menegazzi per la chiesa di S. Dalmazzo. La funzione è alle ore 17.30.

— Il predicatore di S. Maria delle Grazie è il cappuccino padre Ilario da C. S. Pietro e non Ilario, come per errore tipografico fu pubblicato.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato per il giorno di mercoledì, 17 febbraio.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 6 al 12 febbraio 1915

Nell'anniversario della mia adorata Paola (L. 50 per la vedova Vescovo), L. 100 — A. C., Roma, L. 50 — Ivan Cernokk, Novara, L. 50 — P. P. L. 25 — Dai grandi Magazzini E. Bianchi per l'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 20 gennaio per non aver provveduto al ritiro entro il 3 febbraio, L. 2,50 — A. B., L. 3 — Lydia V. P. M. pel Pane di Sant'Antonio, L. 5 — In memoria di una cara defunta, V. C., L. 5 — Pei poveri della *Stampa* A. C. C., L. 5 — N. N., L. 2 — Pei poveri di colesto giornale, L. 2 — In omaggio al glorioso Sant'Antonio da Padova, per grazia ricevuta e da ricevere, Linda Ferraris, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì, per voto a Sant'Antonio da Padova, col affido l'intercessione della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Totale L. 263,50.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 185,40.

I Principi Filiberto ed Adalberto a Modena

Sono partiti ieri per Modena i principi Filiberto e Adalberto, figli del duca Tommaso di Genova.

Il biglietto da dieci lire falso

Gli agenti della squadra mobile Giuseppe Callò e Luigi Tiralongo hanno potuto trarre in arresto in piazza Vittorio Emanuele I, senza che opponesse resistenza — fors'anche perchè sarebbe stata inutile — un spacciatore di biglietti falsi, in Ferdinando Pellegrino di Paolo, d'anni 31, negoziante di bestiame, abitante in via Ormea, 116.

Costui era salito sopra una giostra e, profittando della ressa, aveva offerto in pagamento un biglietto da dieci lire falso. Gli agenti, quando lo ebbero tradotto in Questura, lo perquisirono, e gli trovarono in tasca, attivo al biglietto falso, un'altandina di lire di buona moneta e una rivoltella carica a cinque colpi, ch'egli portava senza il regolare permesso. La Polizia ha stabilito che giorni addietro il negoziante era riuscito a spacciare altri biglietti falsi da dieci lire. Il delegato avv. Bandiera ieri sera ha proceduto ad una perquisizione nell'alloggio dell'arrestato, ma nulla fu sequestrato. Dopo un sommario interrogatorio, il Pellegrino fu messo in camera di sicurezza e sarà denunciato al Procuratore del Re.

Il nome del Pellegrino comparve recentemente, quando il giovane fu tratto in arresto per ferimento. Una sera, infatti, in via Pietro Micca, egli aveva percosso il fattorino-portinaio Giovanni Bovelli, addetto alla Carrozzeria Alessio, in via Orto Botanico, 19, il quale aveva rischiato d'investire un passante con la bicicletta. Il Bovelli aveva, in quella circostanza, riportato ferite guaribili in quindici giorni.

Ancora una rissa

Verso le ore 23 della scorsa notte, uscendo dalla trattoria esercita da Angela Micca, in regione Palchetto, N. 500, per futili motivi il carrettiere Giuseppe Sacco, d'anni 24, ed il commerciante Giovanni Prato, d'anni 33, vennero a rissa, con una comitiva di altri avventori e rimasero feriti di coltello, l'uno all'avambraccio sinistro ed alla regione frontale, l'altro all'avambraccio destro. Il sacco, ricoverato alla locale sezione delle guardie municipali, venne medicato provvisoriamente con preparato antisettico e quindi accompagnato da un [illegible] all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove il dottor Tolu lo medicò in modo giudicato guaribile in 25 giorni. Il Prato venne accompagnato allo stesso ospedale da agenti di P. S. ed ebbe lo necessarie cure dallo stesso sanitario che lo giudicò guaribile in 40 giorni. Entrambi i feriti vennero in seguito condotti alle loro abitazioni con un biroccio, da un fratello del Prato. Il delegato Collamarini ha iniziato le indagini per rintracciare i feritori.

Accoltellata da un suo pensionante

La stiratrice Lucia Sassolin, vedova Faletti, di anni 57, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 1, teneva in casa sua come pensionante, il meccanico Giuseppe Demattels, di anni 36, il quale per futili motivi venne improvvisamente a quistione con lei.

Ad un tratto, nell'impeto dell'ira, il meccanico impugnò il coltello e ferì la donna all'avambro e al medio della mano destra. L'infelice dovette recarsi a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pavesio la medicò e la giudicò guaribile in sette giorni.

Le percosse dello sconosciuto

Il verniciatore Doziano Giuseppe, d'anni 32, da Solero, abitante in via Moncalieri, N. 3, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al capo dovute a percosse ricevute in via Po da uno sconosciuto per futili motivi. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 8 giorni.

La catena d'oro dello studente

Allo studente d'ingegneria Armando Belforte, abitante in via Santa Teresa, 15, il carnevale è costato piuttosto caro. Egli si era recato in piazza Vittorio Emanuele I ed in [illegible] compagnia aveva fatto anche qualche giro in giostra. Pochi minuti dopo il giovane si accorse che gli era sparita la catena d'oro, del valore d'un centinaio di lire, e l'orologio d'argento marca *Omega*, insieme ad un cinodolo e ad una medoglietta.

Evidentemente qualche abilissimo borsaiuolo aveva profittato di un momento di giubilante distrazione del giovane, per alleggerirlo dei preziosi oggetti. Allo studente non rimase più che la molto magra consolazione di recarsi alla Questura Centrale per denunciare il furto al funzionario di guardia avvocato Bandiera. Del borsaiuolo ardito non si hanno notizie, naturalmente.

Borsaiuolo colto in flagrante

In piazza Castello, profittando della calca, un individuo borsaggio un giovane accademista militare, ma fu colto in flagrante e tratto in arresto dai carabinieri.

Il mariuolo fu riconosciuto per il noto borsaiuolo Giuseppe Pennarolo, abitante in via Porta Palatina, 17, già condannato più volte.

Il vino rubato

Per trascorrere il più tranquillo possibile gli ultimi giorni di carnevale un ladro ignoto ha rubato al signor Pietro Bojto, in via Bazzi, N. 4, duecento bottiglie di vino. Purchè non gli riesca indigesto!

Le conseguenze d'uno scivolone

Lo spazzino Biagio Votta, d'anni 68, residente a Moncalieri, mentre passava per una via di quel paese scivolò e cadde, riportando la frattura bimalleolare della gamba sinistra. Ricoverato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Pinardi guaribile in 20 giorni.

Scivoloni pericolosi

In piazza Vittorio cadevano ieri contemporaneamente Luigi Perchio, di anni 62, e Giuseppe Balmerli, di anni 46. Rialzati dalle guardie municipali ed accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, venivano loro riscontrate al primo una ferita al capo, guaribile in 12 giorni, e al secondo una ferita al capo, guaribile in giorni 8.

Infortunio

Il tornitore meccanico Rosada Emilio, d'anni 23, residente a S. Ambrogio di Susa, mentre lavorava nello stabilimento Danchiero in Condove, si ferì al costato sinistro. Dopo alcuni giorni di cura nella sua abitazione, venne ricoverato nel nostro San Giovanni. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Gravissima caduta da un soppalco

Luigia Barocchi, maritata Allosti d'anni 60, abitante in via Sant'Anselmo, N. 32, cadde nella sua abitazione da un soppalco e precipitò al suolo, battendo il capo e riportando una gravissima ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. La disgraziata venne ricoverata al San Giovanni, dove il dottor Ferrero la fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Lunedì grasso all'Ospedale

La giornata del lunedì grasso, per quanto riguarda la cronaca nera è quindi per coloro che devono scriverla, è passata relativamente calma, almeno fino alle prime ore della notte. Naturalmente, dove vi è gente che ha voglia di fare del chiasso, di bere molto più del bisogno, di dare libertà a qualunque cosa, qualche cosa di triste e di melanconico alla fine deve pur saltar fuori. E meno male quando si tratta soltanto di pugni sul naso, di schiaffi, di colpi di frusta!

Uno dei primi a recarsi all'Ospedale San Giovanni è stato il ragazzo filzaldo Pagino, di anni 10, il giovinetto, scolaro, non trovando altro mezzo per divertirsi, aveva avuto la brutta idea di aggrapparsi al montice di una carrozza che passava in via Po. Scoperto dal vetturino, ricevette da questi un colpo di frusta alla faccia, così da riportare alcune ferite. Il dottor Debernardi lo medicò convenientemente e lo rimandò a casa, in via Papacino, N. 8.

— Un altro che adoperò ieri la frusta per aver ragione sul suo avversario fu il cocchiere Lorenzo Ghinaro, da Beinasco, il quale, trovandosi in una trattoria in corso Orbassano, venne a lite con il cantoniere municipale Tommaso Cossolo, di anni 25. Costui, ferito nel capo, si recò per l'opportuna medicazione all'Ospedale Mauriziano, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

— In via della Rocca venivano a lite il manovale Giuseppe Brunetti, di anni 36, ed un suo compagno, di cui si ignora il nome. Il Brunetti, colpito a pugni sul naso, dovette recarsi all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ingrassia lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Il fronzo vino bevuto ha fatto barcollare più volte e poi cadere malamente al suolo il carpentiere Luigi Rovetti, di anni 48, mentre tentava di passare in corso Regina Margherita. Il Rovetti si ferì al capo e, dopo aver trovato momentaneo ricovero nella caserma dei pompieri, fu da questi condotto all'Ospedale San Giovanni. Guarirà in una decina di giorni.

— Giacomo Martina, di anni 40, reduci anch'egli all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare delle contusioni al capo, sarà d'essere stato battuto alcuni sono da un suo compagno, certo Annibale Deregibus, in seguito ad un rimprovero mossogli per ragioni di lavoro. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in 8 giorni.

La neve e le sue vittime

Passando in via San Donato, certo Giuseppe Bencidone, di anni 48, abitante in corso Regina Margherita, 209, scivolò e cadde, fratturandosi il radio destro. Il dottor Caligaris, del l'Ospedale Martini, dove il Bencidone fu accompagnato, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— Un altro caso dello stesso genere è avvenuto l'altra sera all'operaio Luigi Ioacono di anni 61, abitante in via Circonvallazione, N. 126, il quale scivolò e, cadendo, si fratturò la gamba destra. Il Giacone fu condotto nel pomeriggio di ieri all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Debernardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Scendendo dal tram

In piazza Carlo Felice il fuligginaio Sebastiano Dematteis, di anni 29, abitante in via Magenta, 61, scendendo da una tramvia del Ponte Isabella mentre era in moto, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Da un soldato e da un altro passante il Dematteis fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ingrassino lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Il portafoglio

Qualche volta anche i borsaiuoli sono persone cortesi e tanto delicate da rimangare al legittimo proprietario il portafoglio rubato, dopo averne... tolto il denaro. Il signore che fu alleggerito del suo in via Garibaldi presso via Consolata sporgerà perciò... grato al suo borsaiuolo se gli rimanderanno, presso l'ufficio dell'avv. Giacinto Barbero in via Scuole, le carte trovate nel portafoglio.

Scaricando merci

Scaricando merci alla stazione di Porta Susa, il carrettiere Giuseppe Fumero, d'anni 25, cadde a terra, producendosi la distorsione della mandò destra. Il Fumero fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove gli sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Bambino scottato dall'acqua bollente

Il bambino Sebastiano Barbero, di anni 1, nella sua abitazione in via Cumeo, 22, avvicinatosi ad una culla ci rovesciò addosso un recipiente pieno di acqua bollente, e riportò scottature varie.

Venne medicato dal dott. Galentino del Municipio, e giudicato guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

Signore! Signorine!

Ringraziamento

La Professoressa *Hegda De Lazzari* si fa dovere di ringraziare le numerose distinte famiglie e allieve che si inscrissero alla sua *Accademia Superiore di Taglio, Confezione e Maniage*, fondata nel 1901. Il maggior incremento di questa Scuola è dovuto all'incontestabile primato di anzianità e bontà di metodo che servì a non confondere con altre scuole o con chi tendenziosamente, con circolari od altro, cerca inutilmente denigrare l'Accademia che vanta 5 lustri di costoso lavoro e 13 successi, anzi ciò valse a maggiormente questa ormai rinomata *Scuola di Taglio*, che deve ingrandire i locali pel concorso delle allieve. Si annuncia intanto l'apertura del *Corso di Marzo: Abiti, tailleurs e fantasia. Biancheria*, ed il nuovo di *Modisteria*. Durata 1 o 2 mesi a scelta. (Inscrivendosi subito si avranno 30 lezioni gratis). Un cenno al corso libro sessanta — a forfait *concorrente a diploma* lire duecento. Corso diurno e serale anche per fanciulle. Pensione esterna per allieve *fuori Torino*. Chiedere il nuovo programma. Si riceve al pomeriggio. Corso San Maurizio, 25, Torino.

I divertimenti

Sperduti fra le belve

La storia d'un missionario che vive molti anni nelle foreste dell'Africa, in perfetta [illegible] con leoni, pantere e leopardi. È raccolta in questa film meravigliosa, che sarà ripetuta fino a giovedì al *Metallurgo*.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1915

NASCITE (7): di cui maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Anderlini Ugo con Ferraris Ida — Calvetti avv. Giuseppe con Lissi Chiara — Chiero Angelo con Bertuzzi Caterina — Godino Ernesto con Sferzi Anna — Nigra Giuseppe con Magri Carola — Nizzoli Carlo con Tarroni Luigia — Pavan Bruno con Cozzo Anastasia — Tenente Policardi Angelo con Novelli Giuseppa — Richter Angelo con Corlasco Carolina — Bigoletti Mario con Ferreri Vittoria — Scalandri Michele con Mintolli Matilde — Sonvè Adolfo con Chiappo Adriana.

MORTI: Costa Francesca v. Barbisio, d'anni 81, di Caselle Torinese, cas., via Bra, 4. Piovano Teresa v. Pacotto, d'anni 70, di Cambiano, casalinga, via San Tommaso, 3. Damarco Maria, d'anni 21, di Castle Monferrato, domestica.

Allasoneri Emilio n. Pugni, d'anni 36, di Milano, benestante, piazza San Martino, 5.

Capellino Angelo, d'anni 76, di Asti, pensionato, via San Tommaso, 21.

Riccardi Flaminia v. Anglesio, d'anni 77, di Torino, agiata.

Reggio Giuseppe, d'anni 40, di Rivo Vercellese, ferroviere.

Farò Margherita n. Bechis, d'anni 58, di Torino, negoziante, corso Regio Parco, 14.

Bertin Olimpia, d'anni 15, di Torre Pellice, cas.

Dellilippi Carlo, d'anni 29, di Torino, domestico.

Molsello Maria v. Barlo, d'anni 78, di Borgo d'Ale, casalinga.

Ghiron Annetta, d'anni 22, di Torino, agiata, Corso Vinzaglio, 12.

Gulla Maria v. Sesti, d'anni 74, di Torino, pensionata, via Saccarelli, 15.

Scotti Maria n. Prada, d'anni 28, di Torino, casalinga, via San Dalmazzo, 58.

Marcuto Isabella n. Pella, d'anni 71, di Alessandria, casalinga, via Sant'Agostino, 5.

Pistone Giovanni, d'anni 23, di Nizza Monferrato, contadino.

Tuppino Luigi, d'anni 53, di Alba, contadino.

Paolazzo Luigi, d'anni 30, di Somano, contad.

Bandino Anna v. Tammarro, d'anni 57, di Montanaro.

Quaglietti Gabriele, d'anni 49, di Volvera, fint.

Più 6 minori d'anni cel.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — (5 Febbraio)

Altezza barometrica da millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 709,3; ore 15: 708,8; ore 21: 712,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 5,0 MASSIMA + 3,1

Punta Cristallo (Alpi Graie al nord del Pelvoux Meridionali):

Temperatura massima del giorno 11 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 — 3,7

Stazione Trasmettitrice Diretelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 3,7

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 — 1,8

17 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e tramonta alle ore 17,58.

Giorno di luce ore 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max	min	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Caporetto	7,0	4,6	3/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	2,0	—2,0	nebbioso	Arcangelo	3,0
Brescia	—	—	—	Vienna	3,0
Venezia	6,0	3,0	sereno	Parigi	—
Padova	9,0	2,0	»	Madrid	—
Alessia	12,0	7,0	»	Odessa	—
Parma	10,0	10,0	3/4 cop.	Tiflide	6,0
Firenze	11,0	6,0	1/4 cop.	Alessandria	—
Roma	16,0	9,0	1/4 cop.	Nizza	—
Urbi	19,0	9,0	»	Malta	—
Napoli	15,0	10,0	»	Biserta	3,0
Palermo	18,0	8,0	nebbioso	Tunisi	—
Messina	16,0	10,0	coperto	Costantinopoli	—
Cagliari	15,0	6,0	sereno	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 febbraio — Cambio pienamente per gli abbonamenti superiori alle lire 200 da fare con assegni bancari — Lire 100.30 — Cambio settimanale Lire 100.05.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni liriche) Stagione di Carnevale e Quaresima. — Ore 20,45: *L'amore dei tre Re*, tragedia di Sem Benelli, musica di I. Montemezzi (serata pari d'abbonamento). — Ingresso L. 5.

TEATRO ARGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarle) — Compagnia Stabile Milanese di Vico di Lorenzo Armando Falconi, diretta da Marco Praga. — Ore 15: *Scuola*, scena drammatica di Salvatino Lopez. Poscia: *Piccoli mobili*, commedia in 3 atti di Gandera e Marco Praga. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIABRERA — (Compagnia d'operette Cora di Milano, diretta dal maestro Salvadei) — Ore 15: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 20,45: *Sogno d'un valzer*, operetta in 3 atti di Strauss — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Calli-Guasti-Brocchi) — Ore 15: *Il posto e le signorine*, commedia in 3 atti di Nino Oxilia — Ore 20,45: *Niente di nuovo*, commedia in 3 atti di Bunkhuin e Weber — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese «Caligaris-Gandolfi») — Ore 15 e 20,45: *Chi perde...* ingresso serrato di Demattis, Cerreto e Colombino — Ingresso L. 0,50.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarle) — Ore 15 e 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Sidoli — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tealdo-Bo) — Ore 15: *Italian colonel*, caricatura di Desclo — Ore 20,45: *I nuovi ricchi*, dramma di Ohnet — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia «Comedia», diretta da Mazzanti) — Ore 15 e 20,45: *Le manine gelide*, commedia di Mario Corsi — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Il gatto e la cucagna*, — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Posto telegrafonico, grandioso programma in 3 atti della Film Patrie.

SKATING RUBIÒ — Ore 9, 15 e 21: Libero.

RESTAURANT DU PARC — Serata libera.

ULTIME NOTIZIE

Churchill annuncia che gli Alleati prenderanno serie misure per impedire l'importazione di viveri in Germania

Gli Alleati hanno speso 50 miliardi e mezzo a tutto il 31 dicembre

(Servizio speciale della "Stampa")

Alla Camera dei Comuni

Le dichiarazioni di George e di Churchill

Lo scambio dei prigionieri borghesi

Londra, 15, notte

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo britannico conclude un accordo col Governo tedesco per la liberazione dei sudditi britannici borghesi e reciprocamente dei sudditi tedeschi di età superiore ai 55 anni.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George accenna agli accordi intervenuti fra i ministri degli Stati alleati, responsabili dei gravi impegni per la guerra, che è la più costosa della storia. Nell'anno terminato al 31 dicembre le spese degli Alleati non sarebbero molto inferiori ai duemila milioni di sterline: l'Inghilterra spende ben più dei suoi Alleati a causa del carattere mondiale della guerra, della creazione dei nuovi eserciti e del trasporto delle truppe da ogni parte del mondo.

Sessantatre navi inglesi perdute

Lloyd George continua:

« Ogni alleato deve mettere le sue risorse nel fondo comune. Scartammo l'idea di un prestito internazionale misto, che avrebbe seminato il panico in tutte le Borse e fu deciso che ognuno trarrà il denaro dai suoi propri territori, ma che sarà anche un prestito misto per coprire le anticipazioni fatte o da farsi ai piccoli Stati alleati ».

Lloyd George aggiunge: « Se le nostre riserve auree discendessero a un dato limite, le banche di Francia e di Russia verrebbero in nostro soccorso. La Russia faciliterebbe l'esportazione dei prodotti necessari ai paesi alleati ».

Churchill dichiara che vi era un'ampia provvigione di carbone fossile e di munizioni per la flotta: « Abbiamo potuto trovare gli equipaggi per tutte le navi della marina come pure per le navi mercantili ausiliarie e gli aeroplani navali. Dopo sei mesi di guerra con grave difficoltà in vista, abbiamo diritto di essere fieri dei risultati. Le nostre perdite totali sono soltanto di 63 navi. L'Ammiragliato ha trasportato un milione di uomini sul mare, compresi i feriti delle truppe francesi e belghe, senza perdite di sette ».

Churchill dichiara che misure addizionali si prenderanno dagli Alleati per impedire la importazione dei viveri in Germania a bordo di navi neutrali. « Finora non cercammo d'impedire la importazione dei viveri e di cirlare alle navi neutre di commerciare indirettamente con la Germania: ma ora è giunto il momento di ritornare su queste concessioni. Il Governo farà ulteriori dichiarazioni a tale proposito su quanto i Governi alleati si propongano di fare per accrescere con piena forza la pressione navale sul nemico ». (Ag. Stefani)

"Dio ne è testimone,,

Ancora il discorso natalizio del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Con qualche ritardo viene soltanto oggi resa nota la fine di un discorso che il Kaiser tenne ai suoi soldati dopo la cerimonia religiosa dello scorso Natale. Poichè è consuetudine riferire integralmente tutto quanto fu e dice l'Imperatore tedesco, vi riferisco anche questo discorsetto, benchè diventato un po' vecchio:

« A voi tutti, miei cari giovani — disse il Kaiser — avrei augurato di cuore di poter festeggiare la santa festa presso il focolare domestico in pace e con gioia. Non è mia colpa — e ne è Dio mio testimonio! — che ciò non possa avvenire. Non ho voluta la guerra: vi fui costretto. Ma ora vogliamo, anche con l'aiuto di Dio, combattere sino alla gloriosa fine ».

Secondo notizie da fonte olandese continuano sempre più violenti i combattimenti sulle coste belghe: sovratutto tra Ostenda e Westende il cde tenore l'artiglieria pesante delle navi. Costrera dal continuo bombardamento delle coste, quasi tutta la popolazione di Middelkerke, Mariakerke e Westende fuggì a Bruges e a Ostenda; questa ultima città non fu ancora bombardata, eccettuate le bombe lanciate da aeroplani, che non avrebbero però causato che pochi danni. Anche Ruverzyde, vicino ad Ostenda, venne abbandonata dagli abitanti.

Anche sul fronte dell'Yser si combatte nuovamente con violenza. Si comprende sempre dal fatto che numerosi feriti vengono trasportati a Bruges ed anche dall'insolito movimento di truppe attorno a quella città, ove sono giunti ogni momento che gli inglesi bombardino anche Ostenda.

F. Rosina.

L'incidente greco-turco

non esclude una soluzione amichevole

L'"ultimatum,, che fu posto dal ministro ellenico

ATENE, 15 notte.

Sabato scorso, il Ministro di Grecia discusse col Gran Visir la particolare esecuzione delle soddisfazioni reclamate dalla Grecia. Il Gran Visir annunziò alla sera del mattino che la Porta accettava di accordare soddisfazione, ma chiedeva un nuovo termine e il Ministro di Grecia aveva fissato precedentemente il termine di 24 ore. Il Ministro non poteva accettare la proroga e lasciò Costantinopoli ieri. La partenza del Ministro non esclude la possibilità di una soluzione amichevole dell'incidente se la Porta si affretterà ad emanare le misure di soddisfazione due volta promesse verbalmente e per iscritto. (Stefani)

Fallito tentativo turco contro Sultan Selim

Parecchie migliaia di turchi respinti

PIETROGRADO, 15.

Un nuovo tentativo dei turchi di impadronirsi della città di Sultan Selim è fallito. La nostra artiglieria ha sconfitto parecchie migliaia di uomini appartenenti a truppe russiche scelte.

I successi austro-tedeschi sui Carpazi non sono definitivi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

La Reichs Post ha dal Quartier Generale:

« La lotta nei Carpazi si fece più viva dacchè le truppe austro-ungariche erano riuscite ad impadronirsi dei valichi su cui sguinzagliano le nuove minacce nemiche. Quindi i nostri decisero ricacciare diverse colonne nemiche verso le valli discendenti nella Galizia e nella Bucovina. Anche in questa impresa le truppe alleate austro-germaniche ebbero fortuna. Le avanguardie nostre raggiunsero avanzieri in diversi punti quasi il piede delle propaggini settentrionali carpatiche, respingendo il nemico fino quasi sul limite della pianura. Per quanto queste ardue fatte siano state coronate da successo, non si vuole affermare che tutti i pericoli siano ancora eliminati. I russi colla tenacità loro particolare sfruttano ogni possibilità di resistenza, e finchè questa possibilità non è completamente eliminata non si può naturalmente considerare come definitivo qualunque successo riportato sui Carpazi. La situazione presente nella Bucovina è questa: le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella bassura del Pruth. Si combattono ancora le posizioni di Delatin, costituenti l'accesso alla pianura. Le alture dominanti ai sud di Delatin furono già espugnate dai nostri. Sembra che i russi tengano ancora un'ultima posizione difensiva sulle alture a nord della città di Delatin: questa stessa si trova fra le due fronti avversarie senza essere occupata nè dai russi nè dai nostri. Anche nella valle verso lo Sirgi si svolgono combattimenti violenti. Le nostre truppe fanno progressi lenti ma costanti.

W.

Una fornitura di 700.000 paia di scarpe per l'esercito austriaco

Roma, 15, notte.

Il signor Pietro Casolo, fermato a Pontebba per aver tentato il contrabbando di merci la cui esportazione è proibita, e riuscito poi a fuggire, avrebbe negoziato a Roma la fornitura di 700 mila paia di scarpe per l'esercito austriaco. Tale almeno è l'affermazione dell'*Idea Nazionale*, che pubblica in proposito:

« A mezzogiorno il negoziante Meotore Polo, di Roma, conferì col signor Vincenzo Candio, di Napoli, rappresentante della Ditta Edoardo Candio, di New York, un contratto per la fornitura di 700 mila paia di scarpe, gumentabili fino ad un milione. Le scarpe dovevano essere di cuoio forte, alte 17 centimetri, con lacci di cuoio, due file di chiodi ed un cerchio di ferro sotto il tacco. Il prezzo era di due dollari e venti soldi per paio. La consegna doveva avvenire a New York ai rappresentanti del signor Polo, ed in ragione di 50 mila paia la settimana. Il contratto diveniva valido col deposito di un terzo della somma presso una banca di New York. Il Candio, ad un certo punto, trattandosi di un contratto per una somma tanto forte, chiese al Polo un mandato, ed allora entrò in scena il signor Pietro Casolo, avvertendo che il vero acquirente era il Governo austriaco. Infatti egli scrisse al Candio che « l'affare apparteneva esclusivamente a lui e che egli aveva avuto incarico ufficiale dal Ministero della Guerra di Vienna, con decreto 24 dicembre 1914 ». Questa lettera è del 28 gennaio. Il Casolo, a quanto agiva per conto del signor Schwendi, consigliere dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano. Lo strano si è che la faccenda è questo: che tutto fu trattato in pubblico, senza che fino a pochi giorni fa la Pubblica Sicurezza se ne curasse. Per esempio, il Casolo avrebbe da Vienna un dispaccio cifrato non firmato che: « Per affari riguardanti scarpe americane superiori lusso » e nessuno se ne curò. E da notare che, oltre a questo, i signori Schwendi e Casolo avevano compiuto già dal 24 dicembre 1914 al 28 gennaio 1915 degli affari per oltre venti milioni ».

La questione del carbone

Pei porti di Genova e Savona

Roma, 15, notte.

L'attenzione del Governo è in questo momento rivolta, oltrechè alla questione del grano, a quella, forse ancora più grave, del carbone. Il Governo si è preoccupato di provvedersi del combustibile occorrente per la sua flotta granaria, cioè per i piroscafi che si recano in America per imbarcare il grano destinato all'Italia. Pertanto il Governo ha pensato a non ridurre [illegible] le estreme riserve che restano ed ha provveduto ad accaparrarsi cinque piroscafi, tre francesi e due inglesi per l'imbarco del carbone destinato a formare il deposito per il rifornimento nei punti di partenza, di arrivo, di scalo, dei bastimenti adibiti al trasporto del grano. Le unità navali a disposizione dello Stato per l'importazione del grano dall'America per conto del Governo, sono oggi dodici, d'una portata complessiva di ottanta mila tonnellate. In tal modo il Ministero crede di poter fronteggiare la crisi del carbone, almeno per quello che riguarda il trasporto del grano in Italia.

Quanto al lato generale del gravissimo problema, il Governo, notando che gli alti prezzi del carbone derivano non solo dal triplicato costo dei trasporti marittimi, ma, anche, dall'impossibilità in cui si trovano i nostri porti di soddisfare alle esigenze del traffico, prenderà provvedimenti per diminuire l'attuale congestione dei porti di Genova e di Savona.

Per Genova, si afferma nei circoli governativi, lo Stato ha le mani legate. L'autonomia del Consorzio esclude in gran parte l'azione statale; per esempio, non sarebbe displicente al Governo che i parecchi bastimenti austriaci e tedeschi, che si trovano in quel porto, impediti di ritornare in patria, e occupano inoperosi una parte non trascurabile delle calate dell'emporio ligure, avessero a ricevere ordine di sloggiare dal porto ingombrato, e ancorarsi in qualche rada vicina. Ma i dirigenti il Consorzio non hanno creduto finora di prendere misure in questo senso.

Quanto al porto di Savona, il Governo prenderà, a quanto si assicura nelle sfere governative, provvedimenti per sfruttare in tutta la sua potenzialità la flotta di Savona. Attualmente la flotta è sfruttata soltanto per un quarto della sua potenzialità. Ora è necessario condurre la flotta a raggiungere tutto il rendimento di cui è capace. Bisogna autorizzare l'impresa privata da cui è gestita, ad esercitarla in modo completo, poichè oggi l'azienda non ha la facoltà di valersi del grandioso meccanismo altro che per il trasporto del carbone. Ora, a quanto si assicura, il Governo provvederà all'allargamento della concessione a tutte le merci. Questi sono nelle sfere ministeriali, sono i maggiori provvedimenti che si possono adottare per migliorare la nostra situazione portuaria. In conseguenza, per ridurre i noli dei piroscafi, di cui tanto, almeno, che appunto lo stato dei nostri porti li ha fatti salire, e, come effetto finale, diminuire il prezzo del carbone.

Il vice-prefetto di Catania

collocato in aspettativa e sotto inchiesta

Roma, 15, notte.

L'on. Salandra, ministro degli Interni, ha collocato in aspettativa il Vice-prefetto di Catania, cav. Stagnitta, il quale ieri non gravemente di stecco all'inguine — si dice per accidente — il commissario di Catania signor Roberto Frank. L'on. Salandra ha ordinato, intorno alla responsabilità del cav. Stagnitta, una rigorosa inchiesta, tenendo anche l'Autorità giudiziaria procede alle sue indagini. Nessuna punizione poteva essere adottata contro il funzionario, non essendo noti i risultati dell'inchiesta ordinata dal ministro e dei precedenti giudiziario. Quando saranno noti i risultati di questo, saranno presi i provvedimenti opportuni, secondo la versione dell'incidente pervenuta al Ministero degli Interni, si esclude che il vice-prefetto sia stato l'aggressore. Egli sarebbe, invece, stato aggredito dal signor Frank ed avrebbe reagito per difesa personale. Quanto al prefetto di Catania, senatore Mauri, al quale si attribuisce la responsabilità di aver organizzato la congiura del silenzio, al Ministero degli Interni si dichiara che nessuna responsabilità gli spetta, perchè egli ha fatto il suo dovere riferendo subito telegraficamente l'accaduto al Ministero degli Interni.

Il Congresso socialista della Provincia di Alessandria contro la guerra

Alessandria, 15, sera.

Oggi ebbe luogo il Congresso Provinciale socialista, al quale hanno aderito una cinquantina di sezioni. Erano presenti gli onorevoli Bonardi e Cleto Sciorati, il quale assunse la presidenza riassumendo tutti gli intervenuti. Fra le varie fasi di massima importanza vi fu la discussione a proposito del mantenimento della neutralità, discussione durata per ben cinque ore. Portarono il prof. Carlo Zanzi, segretario della Lega della neutralità difensiva dell'Avv. Bellenti che dichiarò recisamente di essere contrario ad ogni e qualsiasi guerra che non sia quella della rivoluzione. Interloquirono in proposito Giordano di Casale, l'onorevole Schiavi, Re Michele, Spagarino di Nizza ed altri. Alla fine la discussione pose termine la Presidenza, che, ritenendo i convenuti, i quali dovevano deliberare per l'indirizzo o per la neutralità, proprio di votazione l'ordine del giorno Zanzi che venne votato all'unanimità. Ecco l'ordine del giorno: « Il Congresso, considerando che la guerra proclamata dalla borghesia, è in ultima analisi effetto della politica capitalista, che questa politica trovasi in urto con gl'interessi del proletariato; considerando che la dolorosa e in genere del sostanziale tendono a sorgere un indirizzo di coscienze opposto a quello che prepara il pericolo e la condanna delle classi dominanti, riaffermi, insieme al concetto della smantellamento dei socialisti tedeschi, la sua incrollabile fiducia nell'azione che avverso la guerra borghese, dichiarando che l'avvenire dell'Italia sarebbe nuovo delitto commesso contro tutte le classi lavoratrici ».

La Federazione aveva indetto un *referendum* tra le sezioni affinchè alle quali era stato proposto di dire se erano per l'intervento o per la neutralità. Essendo una maggioranza forte favorevoli alla neutralità.

Un banchetto dei Monarchici di Napoli al ministro on. Grippo

Gli interessi delle scuole italiane

Napoli, 15, sera.

Questa sera, alle 20, all'*Hotel de Londres* ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti offerto dalla Associazione Monarchica Liberale al suo presidente onorario, on. Grippo, ministro della Pubblica Istruzione.

Il vasto salone era addobbato con fiori e piante ornamentali. Alla tavola d'onore avevano preso posto S. E. l'on. Grippo, l'on. sottosegretario Rosadi, il prefetto comm. Mazzoni, l'on. Arlotta, presidente onorario dell'Associazione monarchica, il presidente senatore Croce, i vice-presidenti senatore Spirito, professore Torraca.

Fra le adesioni pervenute è quella del presidente del Consiglio, on. Salandra, che ha inviato il seguente telegramma al senatore Benedetto Croce, presidente della Associazione Monarchica Liberale: « Mi associo di tutto cuore alle adesioni che codesta Associazione Monarchica Liberale rende al suo presidente onorario S. E. Pasquale Grippo, a cui mi legano vincoli di antica affettuosa amicizia. Prego la S. V. Onorevole di rendersi interprete dei sentimenti verso l'illustre uomo ».

Allo *champagne* il prof. Torraca, rilevando come le gravi e dolorose circostanze a tutti note hanno ritardato la manifestazione di stima e di affetto che gli appartenenti alla Associazione Monarchica Liberale, con desiderio unanime stabilirono di tributare a uno dei primi e più efficaci promotori della Associazione, allorchè fu invitato a portare il concorso del senno e della dottrina al Governo del re, disse che la spontanea e grandiosa manifestazione, avvenuta oggi alla vigilia della riapertura del Parlamento, offre alla Associazione il mezzo di attestare a S. E. il ministro Grippo e al Ministero la fiducia piena e sicura ispirata non a spiriti di partito, ma dei fatti.

Il ministro Grippo, rispondendo al professore Torraca, dice: « Il Governo si rende conto delle responsabilità gravissime che gli incombono nell'attuale [illegible] e fida nella concordia del Paese e del Parlamento. Le distinzioni di partito e di classe debbono ora sparire. La spontanea manifestazione di questa sera sarà di grande conforto ed incoraggiamento al Governo ».

Poi il ministro on. Grippo ha detto:

« Se oggi l'ora non volge propizia per grandi riforme che importino nuovi oneri da parte dello Stato, e quindi corrispondenti sacrifici dei cittadini, spetta al potere esecutivo trarre, con perseverante ed illuminata cura, dalle leggi esistenti i più larghi frutti per la cultura nazionale.

« Per l'istruzione elementare — [illegible] l'on. Grippo — abbiamo una legge vitale e complessa anche finanziariamente, la cui applicazione ostro tutta la nostra attenzione. Altrettanto che la legge furono messe in valore due grandi forze morali: il maestro e l'alunno. In ogni maestro dobbiamo vedere, volere e rispettare un educatore; in ogni alunno un futuro cittadino. Lo stato glorificò dei maestri la grande missione, la mia più sollecita attenzione, come ne dan prova molti atti, con le dovute cautele, con ogni disposizione per il concorso per maestre e sviluppando altre provvidenze che siano in armonia con lo spirito e con la lettera della legge.

L'on. Grippo, concludendo, manda un particolare saluto alla gioventù studiosa e dichiara di compiacersi della maturità e della disciplina di cui ha data prova in questa ora così grave di avvenimenti.

Il commosso saluto di Firenze alla salma di "Jarro,,

Firenze, 15, sera.

Questa sera [illegible] ebbero luogo i funerali del cabaret. Giulio Piccini (*Jarro*) e sulla ricevuta una imponente manifestazione di affetto e di rimpianto da parte di ogni classe di cittadini, perchè *Jarro* era popolarissimo e amato da tutti. I telegrammi pervenuti alla *Nazione* e alla famiglia sono un fascio manifestazioni. Fra gli uomini illustri che hanno inviato le loro condoglianze sono: Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Tommaso Salvini, il maestro Franchetti e molti altri. Numerose pure e belle splendide le corone, fra le quali notavansi quelle di Vilda Bolio, di Alessandro Bonci, di Amedeo Bassi, dei giornali *La Nazione, Nuova Gironale, Mercurio, Scena Illustrata*, delle Associazioni giornalistiche e delle Case editrici.

Al lato del feretro avevano preso posto i direttori della *Nazione* e del *Nuovo Giornale*, Solinghi, dell'Associazione della Stampa toscana, il commissario regio, il barone Franchetti per gli autori ed il conte Origo per gli amici. Era tanta la ressa, che il servizio tramviario è stato sospeso, specialmente nelle strade centrali, per dove il corteo è passato lo mezzo a due fitte ali di popolo, commosso e riverente. Chiudeva il corteo un'interminabile colonna di amici ed una lunga fila di carrozze piene di corone. La salma, che ha avuto l'assoluzione nella chiesa della Misericordia, sarà tumulata al cimitero dell'Arciconfraternita.

Bar svaligiato dai ladri a Casale

Casale Mont., 15, notte.

Stanotte ignoti ladri penetravano, mediante sfondo, nel *Bar Moderno*, sito sul piazzale della stazione ferroviaria, e dopo aver rovistato per ogni dove, sessantanove i cassetti, non trovando una buona refurtiva in denaro, asportarono bottiglie di liquori in alcuni casi, ripetendo questa operazione più volte. Dopo avere svaligiato quasi completamente l'esercizio, se ne andarono, senza lasciare di loro alcuna traccia. E' da notare che già nella scorsa settimana gli stessi ladri avevano tentato di penetrare a colpi di scure nel *Bar Moderno*, ma, disturbati da un fochista ferroviario, che vi passava, avevano abbandonato l'impresa. Le sorelle Orsi, proprietarie del bar, non hanno dato all'Autorità, che sta indagando, alcun indizio.

Alla Camera di commercio di Alessandria

Alessandria, 15, sera.

La Camera di commercio locale nella seduta odierna prese in esame le pratiche riguardanti [illegible] e quindi [illegible] provinciale, dopo [illegible] e approvò una mozione [illegible] il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Alessandria, ritenuto opportuno l'adesione al Consorzio generale provinciale per [illegible] sulla ogni [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la esplorazione ed esercizio delle reti già Bernardi e C.
Operazioni del 15 febbraio 1915.

	Colli	P.	Qtà.	
Organzini	»	—	»	—,—
Trame	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	404,—
Lotti	»	2	»	143,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli 6 Qtà.				788,02
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Colli 0 Qtà.				788,02

Colli entrati nel corso e tutto ogni

Singhiozzi	N. 193	Qtà.	25823,92
Pesoli	» 3	»	367,50

Mercato del bestiame

TORINO, dal 9 al 14 febbraio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Grossi: 443 — Vitelli 776 — Suini — Magri in quattro denti — — Magri in due denti — — Maggia e magre da Tori 21 — Vacche 79 — Buoi 320 — Capre — — Montoni e castrati 53 — Agnelli 800 — Capretti — — Totale capi 2135

Condizioni generali del bestiame: Buono.

Prezzo degli animali al mercato per chilo — Bovini da 1.- 13.— a 15.50 — Vitelli da 10.80 a 18.00 — Suini e magri da 0.80 a 10.75 — Tori da 9.50 a 11.20 — Maggia e magre, sorelli da 7.50 a 9.50 — Vacche e scrissoni le grosse da 8.— a 8.— — Suini da 11.50 a 12.75 — Montoni, capre e capre da 6.— a 8.— — Agnelli da 15.— a 16.— — Capretti da —.— a —.—

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bovini 1.- 13.50 a 15.50 — Vitelli 12.25 — Buoi 11.00 — Tori 10.875 — Maggia 9.50 — Suini 8.— — Magri 10.475 — Montoni 7.00 — Agnelli 16.10 — Capretti —.—

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Arcimacellazione municipale — Bovini 825 — Vitelli 1000 — Buoi 73 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 16 — Maggia e magre 73 — Tori 46 — Vacche 73 — Bovini — Suini 451 — Capre 1 — Montoni e pecore 119 — Agnelli 1033 — Capretti 130 — Equini 38 — Totale capi 3425.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Arcimacellazione municipale nei mesi di gennaio — Buoi e manzi 322 — Tori 159 — Vacche 260 — Vitelli e maggia 319 — Suini 2958 — Vitelli 4425 — Bufali — Bufali 1040 — Montoni, capre e pecore 616 — Agnelli e capretti 2357 — Equini 146 — Totale capi 10427.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 12340.

Animali macellati nel comune nel mese di gennaio — Bovini 31 — Vitelli 53 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggia — — Suini 66 — Ovini 24 — Equini — — Totale capi 174.

Nel mese di gennaio 1914 si macellarono capi 174.

Bestiame.

ACQUI, 9 — Bovini vivi, al mirin, L. 12.— a 13.— — Vitelli 6.— a 16.— — Manzi e buoi 12.50 a 13.50 — Maiali 15.— a 17.— — Carne di maiale, al chilo, 2.— a 2.20 — Vitelloni 1.50 a 1.80 — Bovine 8.10 a 2.50 — Capretto —.— a —.— — Agnelli 1.60 a 1.70.

ALESSANDRIA, 8 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 125.— a 135.— — Id. 2.a qualità 100.— a 120.— — Buoi e manzi 1.a qualità 75.— a 80.— — Scrissoni 1.a qualità 65.— a 68.— — Carne al kilo, al chilo, 1.80 a 2.— — Vacca 1.0 a 1.70 — Vitello 1.80 a 2.— — Salami fresco 3.— a 3.50 — Mon cco 1.70 a 2.— — Agnello 1.90 a 2.— — Cavallo 1.— a 1.20.

BRA, 12 — Vitelli da macello, al mirin, L. 10.75 a 12.50 — Id. di razza da macello, al chilo, — — Maiali d'allevamento da 6 a 13.— — Carne di vitello, al mirin, 30.27.

CARMAGNOLA, 10 — Buoi e manzi da macello, al mirin, L. 9.— a 10.50 — Buoi e manzi da lavoro 9.50 a 11.50 — Vitelli 11.— a 12.— — Maggia —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 6.— a 8.— — Suini grassi 12.— a 13.— — Id. lattonzoli, caduno, 20.— a 30.— — Capre 12.— a 30.— — Capretti —.— a —.— — Agnelli 10.— a 14.— — Conigli 1.— a 3.50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2.00 — Id. 2.a qualità 1.50 — Bue 1.75 — Mogg e e giovenche 1.40 — Vacca 1.20.

ROSSANO, 10 — Buoi grassi da macello, al mirin, L. 8.50 a 9.— — Buoi da lavoro 8.— a 8.70 — Vitelli grassi da macello 10.50 a 11.75 — Vitelli da allevamento 11.— a 12.— — Vacche da reddito, per capo, 300 a 400 — Cavalli —.— a —.— — Maiali lattonzoli, per coppia 20 a 30 — Id. da allevamento 50 a 70 — Id. grassi, al mirin, 11.— a 12.50 — Carne di vitello, al chilo, 2.15 — Bue 1.90 — Prezzo medio dei vitelli, al mirin, 11.90.

MONCALIERI, 12 — Suini, al mirin, L. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità 11.75 a 12.— — Id. 2.a qualità 10.00 a 11.50 — Buoi 1.a qualità 9.75 a 10.25 — Id. 2.a qualità 8.50 a 9.25 — Manzi 1.a qualità 9.25 a 9.75 — Tori 8.50 a 10.50 — Vacche 4.— a 9.10 — Maiali 10.— a 12.— — Montoni —.— a —.— — Agnelli 14.50 a 15.— — Capretti —.— a —.—

PINEROLO, 12 — Suini, al mirin, L. —.— a —.— — Maiali 8.00 a 9.00 — Vitelli 9.— a 11.50 — Sanati 12.— a 14.50 — Vacche 5.— a 7.— — Vitelli 10.50 a 12.— — Agnelli 12.— a 14.— — Montoni 5.50 a 6.50.

PORINO, 13 — Buoi e manzi, al mirin, L. 10.— a 10.80 — Vitelli 12.— a 14.— — Maggia —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 8.— a 9.50 — Maiali —.— a —.— — Id. da latte, per capo, —.— a —.—

SALUZZO, 13 — Sanati da macello, al mirin, L. 12.— a 14.— — Id. da allevamento, per cap.o, 70.— a 100.— — Vacche e manze, al mirin, L. 7.— a 9.— — Tori e torelli —.— a —.— — Buoi e manzi da lavoro —.— a —.— — Id. da macello —.— a —.— — Maiali grassi 10.50 a 11.75 — Id. magroni 10.— a 10.— — Id. latte 200, per capo, 12.— a 20.— — Carne di vitello, al chilo, 1.80 a 2.20 — Bue 1.60 a 2.20 — Salame crudo 4.— — Id. cotto 3.50.

SAVIGLIANO, 12 — Carne di vitello, al chilo, L. 2.10 — Id. di bue 1.97.

Cereali.

ACQUI, 9 — Frumento, al quintale, L. 23.— a 23.— — Meliga 17.— a 18.— — Fagiuoli 25.— a 27.— — Orzi 27.— a 30.— — Fave 15.— a 25.— — Segala 20.— a 20.— — Avena 20.— a 20.—

ALESSANDRIA, 8 — Grano, al quintale, L. 40.50 a 41.50 — Meliga 26.— a 28.— — Segale 22.— a 25.— — Avena 27.— a 28.— — Fagiuoli 25. a 45.— — Fave 25.— a 28.— — Orzi 25.— a 29.— — Vecce 26.— a 34.— — Veccia —.— a —.— — Lupini 15.— a 20.—

BRA, 12 — Grano, al quintale, L. 23.— a 26.75 — Segala 23.50 a 25.— — Meliga 23.— a 27.—

CARMAGNOLA, 10 — Grano, al quintale, L. 26.50 a 30.— — Segala 26.— a 26.50 — Meliga 25.— a 34.—

ROSSANO, 10 — Frumento nuovo, al quintale, L. — a —.— — Id. vecchio —.— a —.— — Frumento al scliglio, per quintale, 4.00 a 4.50 — Fermo medio, per emina, 6.70; per quintale, 36.00 — Meliga nuova, per emina, —.— a —.— — Id. vecchia 3.90 a 4.— — Segala 4.75 a 5.00 — Fagiuoli 5.50 a 7.—.

TIRRA, 12 — Frumento, al quintale, L. 26.50 — Segala 27.50 — Meliga 24.— — Fagiuoli —.— — Avena —.—

PINEROLO, 13 — Frumento, al quintale, L. 27.10 a 29.20 — Segale 27.50 a 28.50 — Granoturco 24.40 a 25.90.

PORINO, 13 — Grano, al quintale, L. 26.50 a 30.— — Segala —.— a —.— — Meliga —.— a —.— — Fagiuoli comuni —.— a —.—.

SALUZZO, 13 — Frumento, al quintale, L. 27.— — Meliga 22.— — Barbarietto —.— — Segala 26.— — Avena 21.10 — Orzo 30.40 — Fave 22.—.

SAVIGLIANO, 13 — Frumento, al quintale, L. 26.70 — Granoturco 23.40.

VERCELLI, 13 — Frumento, al quintale, L. 24.— — Segala 22.20 — Meliga 20.50 — Fagiuoli 30.50 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Riso buon comune —.—

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 9 — Pane 1.a qualità, al chil., L. 0.52 — Id. 2.a qualità 0.48 — Grissini 1.— — Paste alimentari 0.45 a 0.70 — Riso, al quintale, 45.— a 55.—.

ALESSANDRIA, 8 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, 0.40 a —.— — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Farina di granoturco 0.25 a —.— — Pane 1.a qualità 0.32 a —.— — Id. 2.a qualità 0.30 a —.— — Grissini 1.— — Paste 1.a qualità 0.75 a —.— — Id. 2.a qualità 0.65 a —.— — Riso, al quintale, 36.— a 44.—.

BRA, 12 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 49.50 a 50.50 — Id. 2.a qualità 47.50 a 48.5 - Grissini, al chilo, 0.70 — Pane famiglia fina 0.71 — Id. forma comune 0.49 — Id. casalinga 0.45 — Paste 1.a qualità 0.65 — Id. 2.a qualità 0.55.

CARMAGNOLA, 10 — Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0.70 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0.60 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0.40 — Id. casalingo 0.45 — Riso, al quintale, —.— a —.—.

FENESTRELLE, 13 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0.44 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0.46 — Id. bianco 0.50 — Pasta di semola (tipo Genova), per quantità non inferiore al mirin, 0.60 — Id. id., per quantità inferiore al mirin, 0.65 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al mirin, 0.75 — Id. id., per quantità inferiore al mirin, 0.75 — Id. di merna semola o comune —.—.

TORRE 12 — Riso, al quintale, L. 60.—.

PINEROLO, 13 — Pane 1.a qualità, al mirin, L. 0.50 — Id. casalingo 0.35 — Grissini 1.—.

SALUZZO, 13 — Grissino, al chilo, L. 0.74 — Pane forma piccola 0.49 — Id. forma grossa 0.34 — Id. casalingo 0.40 — Id. bruno —.— — Paste comune 1.a qualità 0.70 — Id. 2.a qualità 0.61.

SAVIGLIANO, 12 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —.— — Id. granoturco —.— — Pane di forma piccola 0.44 — Id. forma grossa 0.42 — Id. casalingo 0.42 — Grissino scottio 0.72 — Pasta di Genova —.— — Id. comune 1.a qualità —.— — Id. 2.a qualità —.—.

VERCELLI, 12 — Riso comune, al quintale, L. 23.5. — Id. mezzano —.— — Pistino 50.—.

Foraggio.

ACQUI, 9 — Fieno, al quintale, L. 12.— a 0.50 — Paglia 4.50 a 5.—.

ALESSANDRIA, 8 — Trifoglio (erba), al quintale L. 80.— a 120.— — Medica (erba) 80.— a 100.— — Fieno maggengo 6.75 a 6.— — Paglia 4.75 a 5.50 — Paccillo di polgione 17.— a 17.50.

BRA, 12 — Maggengo, al mirin, L. 1.— — Ricetto 0.80 — Terzuolo 0.75 — Paglia 4.50.

CARMAGNOLA, 10 — Fieno maggengo, al mirin, L. 1.— — Paglia 5.50.

FENESTRELLE, 13 — Fieno, al quintale, L. 0.00 a 10.— — Paglia 5.50 a 6.— — Trifoglio, al mirin, —.— a —.—.

MONCALIERI, 12 — Maggengo, al mirin, L. 0.00 a 1.— — Ricetto 0.80 a 0.80 — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi —.— a —.— — Paglia 4.50 a 5.00.

PINEROLO, 13 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, L. 0.80 a 0.00 — Ricetto 0.70 a 0.80 — Terzuolo 0.00 a 0.75 — Paglia 0.00 a 0.00.

SALUZZO, 13 — Fieno maggengo al mirin, L. 1.10 — Ricetto 1.— — Terzuolo 0.80 — Paglia 5.00.

SAVIGLIANO, 12 — Fieno 1.a qual., al mirin, L. 0.00.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 9 — Castagne verdi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. secche 32.— a 35.— — Patate 14.— a 15.—.

ALESSANDRIA, 8 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche 4.— a 4.50 — Ciliegie —.— a —.— — Pragole —.— a —.— — Mele 2.— a 4.— — Pere 3.— a 4.— — Noci 7.— a 7.50 — Pichi secchi —.— a —.— — Albicocche —.— a —.— — Pesche —.— a —.— — Prugne —.— a —.— — Uva 6.— a 7.50 — Pula e 1.50 a 2.— — Cipolle 2.50 a 3.75 — Spinaci 3.50 a 4.— — Cavoli 1.— a 1.10 — Piselli —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Cavoli, alla dos ina 0.50 a 1.10 — Cavolfiori 1.— a 2.— — Finocchi —.— a —.—.

BRA, 12 — Mele, al mirin, L. 1.50 a 2.— — Pere 2.— a —.— — Pesche —.— a —.— — Noci 3.50 a 6.50 — Nocciole 5.— a 5.— — Castagne fresche 2.— a 2.50 — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Granoturco —.— a —.— — Uva 5.— a 7.— — Patate 1.50 a 2.— — Spinaci 4.75 a 5.25 — Pomidoro —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 1.50 a 1.60 — Aglio 10.50 a 12.— — Rape 0.50 a 0.60 — Tartufi, all'etto, —.— a —.—.

CARMAGNOLA, 10 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche 3.50 a 3.80 — Uva —.— — Patate 1.70 a 2.50.

FOSSANO, 10 — Ortaggi in genere, al mirin, L. 1.— a 1.— — Patate 1.20 a 2.—.

IVREA, 12 — Castagne verdi, al mirin, L. —.— a —.— — Id. bianche 4.— — Patate 1.50.

PINEROLO, 12 — Castagne fresche marrone, al mirin, L. —.— a —.— — Id. comuni —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 2.75 a 3.—.

PORINO, 13 — Uva, al mirin, L. —.— a —.— — Patate 1.— a 1.30.

SALUZZO, 13 — Castagne, al mirin, L. 4.— — Pere, al chilo, 0.35 — Mele 0.17 — Pesche —.— — Noci 0.50 — Paglioli, al mirin, 4.50 a 4.50 — Patate 2.—.

SAVIGLIANO, 12 — Patate, al chilo, L. 0.20.

Legna e Carbone.

ACQUI, 9 — Legna da ardere, al quintale, L. 3.50 a 4.— — Carbone 12.— a 13.—.

ALESSANDRIA, 8 — Legna forte, al quintale, L. 4.50 a 5.— — Id. dolce 4.— a 4.25 — Carbone, al mirin, 1.90 a 1.95.

BRA, 12 — Legna forte, al mirin, L. 0.00 a 0.00 — Id. dolce 0.00 — Carbone 1.10.

CARMAGNOLA, 10 — Legna forte, al mirin, L. 0.00 a 0.00 — Id. dolce 0.00.

PINEROLO, 12 — Legna forte, al mirin, L. 0.30 a 0.35 — Id. dolce 0.20 a 0.30 — Carbone vegetale 1.25 a 1.30.

PORINO, 12 — Legna forte, al mirin, L. 0.00 a 0.00 — Id. dolce —.— a —.—.

SALUZZO, 13 — Legna forte, al mirin, L. 0.00 a 0.00 — Id. dolce 0.33.

SAVIGLIANO, 12 — Legname da ardere forte, al mirin, L. 0.30 — Id. dolce 0.27 — Carbone di legna —.—.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 9 — Polli vivi, al chilo, L. 1.20 a 2.— — Coraa, alla dozzina, 2.50 a 2.40 — Burro, al chilo, 2.— a 3.00 — Olio d'oliva 2.— a 2.20.

ALESSANDRIA, 8 — Uova, alla dozzina, L. 1.30 a 1.40 — Burro, al chilo, 2.— a 3.50 — Lardo 2.— a 2.20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 205.— — Id. 2.a qualità 175.— a 190.—.

BRA, 12 — Polli, per coppia, L. 3.50 a 5.— — Galline 4.50 a 6.— — Capponi 5.— a 7.— — Tacchini —.— a —.— — Anitre —.— a —.— — Piccioni 1.10 a 1.70 — Fagiuoli 5.— a 6.50 — Conigli, al chilo, 1.— a 1.10 — Uova fresche, alla dozzina, 1.80 a 1.95 — Id. conservate —.— a —.— — Burro 1.a qualità 2.— chilo, 2.— — Id. 2.a qualità —.— — Formaggio di Bra 1.50 a 2.40.

CARMAGNOLA, 10 — Polli, alla coppia, L. 2.60 a 3.00 — Capponi 5.— a 5.— — Galline 2.40 a 3.50 — Faraone 4.— a 7.— — Anitre 2.70 a 3.— — Piccioni 1.50 a 2.— — Uova, alla dozzina, 1.25 a 1.25 — Burro, al mirin, 20.— a 23.50 — Olio d'oliva 1.— a 2.1.—.

FOSSANO, 10 — Polli giovani, per coppia, L. 3.— a 5.— — Galline 4.50 a 6.— — Capponi 7.— a 8.— — Altro 5.— a 7.— — Colombi 1.20 a 1.80 — Uova, alla dozzina, 1.10 a 1.20 — Burro, al chilo, 2.50 a 2.60.

IVREA, 12 — Uova, alla dozzina, L. 1.10 — Burro, al chilo, 2.70.

MONCALIERI, 12 — Polli e galline, per capo, L. 2.— a 3.25 — Capponi 3.50 a 5.— — Tacchini 4.— a 10.— — Anitre 3.— a 4.— — Uova alla dozzina, 1.20 a 1.40.

PINEROLO, 12 — Polli, caduno, L. 1.50 a 3.50 — Tacchini 7.10 a 12.40 — Uova, alla dozzina, 1.10 a 1.20 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.25 a 2.40 — Id. 2.a qualità 2.10 a 2.20.

PORINO, 13 — Polli, alla coppia, L. 4.— a 4.50 — Capponi 7.— a 8.— — Galline 5.— a 6.— — Faraone 5.50 a 6.50 — Anitre 3.— a 3.50 — Piccioni 1.40 a 1.60 — Uova, alla dozzina, 1.35 a 1.50 — Burro, al mirin, 20.— a 22.—.

SALUZZO 13 — Polli, per coppia, L. 4.50 — Galline 5.— — Capponi — — Anitre 3.50 — Piccioni 1.80 — Faraone 6.50 — Con gli 3.— — Tacchini, al chilo, 1.70 — Uova, alla dozzina, 1.15 — Burro di pianura, al chilo, 2.70 — id. di montagna —.— — Formaggio ostenano 2.— —.

SAVIGLIANO, 12 — Uova, alla dozzina, L. 1.30 — Burro, al chilo, 2.90 — Formaggio di vacca duro 1.60 — Id. di pecora duro —.—.

Vino.

ACQUI, 9 — Vino comune, all'ettolitro, L. 22.— a 32.— — Barbera 32.— a 36.— — Moscato 40.— a 45.—.

ALESSANDRIA, 8 — Vino rosso comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30.— a 36.— — Id. id. 2.a qualità 25.— a 28.— — Id. id. terza qualità 22.— a 24.— — Id. id. 4.a qualità 18.— a 20.—.

SAVIGLIANO, 12 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 32.—.

VERCELLI, 12 — Vino, all'ettolitro, L. 30.—.

Fallimenti

Torino. — Clerico Prospero, mg. commestibili e vini in Torino, via San Massimo, 12. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Pisana avv. Natale. Prima adunanza 26 febbraio, verifica crediti 24 marzo, ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 5 marzo. Attivo denunciato L. 6700; passivo L. 13.000.

— Sissone Stefano, esercente piccolo commercio di tipografia, in Torino, via Guastalla, N. 17. Rimessa procedura al pretore 6.o Mand.: commissario giudiziale Calliano dott. Giorgio. Attivo L. 650; passivo L. 3297,50.

— Astore Natale, esercente trattoria in Torino, corso Regina Margherita, 22. Rimessa procedura al pretore 6.o Mand.: commissario giudiziale Pulazzari dottor Serafino. Attivo L. 891,70; passivo L. 4134,45.

— Gorzolino Alfredo, elettricista installatore, con negozio in Torino, via Carmagnola, 20. Rimessa procedura pretore 7.o Mand.: commissario giudiziale Formica avv. Martino. Attivo L. 430; passivo L. [illegible]2,70.

— Navarro e C., costruzione apparecchi aerei, via Belfiore, 9. Delegazione di sorveglianza: Chiribiri Antonio, Gola Enrico. Carlo Cobbi. Confermato curatore avv. Enrico Alcaldi. Attivo L. [illegible]; passivo L. 25.063. Cause: mancanza capitale.

— Comollo Paolo e Boccaccio Antonia, lavorazione legno. Delegazione di sorveglianza: Emilio Giraudo, Ambrogio Flavio, Garcia Pilade. Confermato curatore avv. Luigi Reyneri. Cause: spese in lit, perdite in fallimenti, mancanza di capitale. Attivo L. 6338.20; passivo L. 14075.05.

— Dorato Domenico, fabbrica mobili, via Sacchi, N. 28. Delegaz. di sorveglianza: Perotti Eugenio, Bussolino Basilio, Ditta Aurelio Stella. Confermato curatore avv. Bruni Pietro. Attivo L. 8000; passivo L. 34.000 circa. Cause: mancanza assoluta capitale infinito, concorrenza, crisi odierna.

— Manonta Vittorino, carboni artificiali, via Bologna, 16. Delegazione di sorveglianza: Pironti Ermanno, Sulotino Giovanni, Brindoglin Anatolio. Confermato curatore avv. Castelli Mario. Cause: mancanza assoluta di capitale iniziale. Attivo circa L. 1000; passivo L. 24946.54.

— Caraseo Giuseppe, falegname, via Bligone, N. 1. Delegazione di sorveglianza: Vespa Francesco, geom. Giacomo Fontana, Dorando Enrico. Confermato curatore Cavaglia avvocato Maurizio; attivo L. 375; passivo L. 2253.05. Cause: lodierna crisi.

— Minella Giuseppe, parrucchiere, via Sacchi, 14. Delegazione sorveglianza avv. Pietro Tessore, avv. Edoardo Madon, rag. Ugo Lanza; confermato curatore Cravera rag. Giacinto. Cause: mancanza capitale. Bilancio nullo.

— Carla Umberto, laboratorio elettrotecnico, via Consolata, 8. Delegazione di sorveglianza avv. Ercole Tosco, Aspari Giovanni, Varetto Luigi; confermato curatore Caramagna avv. Guido. Attivo circa L. 500; passivo L. 13.963,88.

— Moglia coniugi, Ditta panetteria, strada Pianezza, 66. Delegazione di sorveglianza Chiola Luigi, Castellano Erminio, Diverio Giovanni; confermato curatore [illegible] Ubaldo Cagliani. Attivo L. 6000 circa; passivo L. 20.629,80. Cause: concorrenza, disordine amministrativo, insufficienza capitale, malattie.

— Giacardi Giovanni, macellaio, via Ormea, 16. Delegazione di sorveglianza avv. Piero Robiolio, avv. Carrera. Faverio Giuseppe: confermato curatore. Sacerdote avv. Emanuele. Attivo L. 4000; passivo L. 11.013. Cause: mancanza capitale iniziale, malattie.

— Soffietti e Perucca, stabilimento litografico, Cirie. Delegazione di sorveglianza Giovanni Tilli, Tesoriello Luigi, avv. Bernardino Buzzelli, Salotti Pietro, Lattuada Virginio; confermato curatore rag. Augusto Cellini. Cause: capitale in rapporto allo sviluppo dell'azienda, attuale crisi. Attivo lire 56.007,90; passivo L. 73.313,90.

— Brunelli Ercole, vinai, via Milano, 3. Desorta la prima adunanza; confermato curatore Favero avv. Giovanni. Attivo lire 98.734,60; passivo L. 70.817,97. Non si possono precisare le cause: il fallito si esimio, dopo aver ceduto il negozio e liquidato quanto potè.

— Rapetti Francesco e Debernardi Luigi, parrucchieri, via Barolo, 22. Deleg. sorv.: vedova Dosio Benedetta, Chiodi Luigi e Bazzano Giuseppe. Conf. cur. Bosco rag. Vincenzo. Attivo L. 700; passivo L. 4000. Cause: mancanza capitale.

— Girodo Michele, panatteria, via San Paolo, 63. Desorta la adunanza. Conf. curatore avv. Griva Francesco. Attivo circa L. 8000, per la maggior parte crediti; passivo L. 13.145,75. Cause: mancanza capitale, lit, malattie in famiglia.

— Foco Bruno, sfruttamento brevetti, via Bidone 6. Deleg. sorv.: Negri Enrico, Morin Pietro e Trucenno Giovanni. Conf. curatore avv. Moiar Giovanni. Attivo zero; passivo non ancora precisato. Cause: mancanza assoluta di capitale.

— Venturini Emilio di Pietro, esercente officine per costruzioni artistiche in ferro battuto in Torino, via Santa Giulia, 12. Giudice delegato De Antoni avv. Ernesto; curatore provvisorio avv. Giovanni Galdini. Prima adunanza 27 febbraio, verifica crediti 29 marzo, ore 14. Sbilancio L. 8308,25. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 10 marzo.

— Astore Natale, esercente trattoria in Torino, corso Regina Margherita, 22. Rimessa procedura al pretore 5.o Mand.: commissario giudiziale dottor Pellizzari Serafino. Attivo L. 891,70; passivo L. 4134,45.

TORINO. — Suppo Pietro, unico proprietario della ditta Fratelli Suppo, industriale in Torino, via Calvo, 10. Rimessa procedura al Pretore 5°; commissario giudiziale Fino guomatra Felice. — Passivo L. 4503,22; attivo non ancora denunciato.

— Cacciatore Agostino, esercente calzature in Torino, via Sacchi, 9. Rimessa procedura al Pretore 3.o Mand.; commissario giudiziale avv. Barbero Giacinto. Attivo L. 1100; passivo L. 4350.

— Rissone Stefano, tipografo in Torino, via Guastalla, 17, rimessa procedura al pretore 6.o Mand.; commissario giudiziale dottor Calliano Giorgio. Attivo L. 650; passivo L. 3297,50.

Torino. — Giovine Giovanni, panattiere, via Claviera, 4 Delegazione di sorveglianza: Michiasso Felice, Vercelli Secondo e Richetti Pietro. Confermato curatore avv. Zaverio Puccio. Attivo L. 900 mobili e crediti; passivo L. 12.000. Cause: mancanza assoluta di capitale.

— Asselle Pietro, trattoria, Torino, via Madama Cristina, 6. Desorta la prima adunanza; confermato curatore Gallo avvocato Riccardo. Nel novembre scorso il fallito in unione con la moglie, vendette per L. 14.000 a certo Bava il ristorante in via Madama Cristina, 6. Sia il curatore appurando come avvenne fatta di detta cessione; per ora ne ignorano le cause del fallimento.

Torino. — Pellegrini Michele, capomastro costruttore, titolare della Ditta Pellegrini, corrente in Torino, via Cavour, 14, con magazzino in corso Regina Margherita, 152. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio avv. Badella Mario. Prima adunanza 17 febbraio, verifica crediti 17 marzo, p. v., ore 14. Attivo denunciato L. 9500; passivo L. 17.300,03.

— Garniglio Luigi e Comp. Ditta e sori Garniglio Luigi e Corio Amilcare, officina meccanica in Torino, via S. Secondo, 27. Delegazione sorveglianza i creditori avv. Armandis Cesare; Ferrua G., procuratore della ditta Stefano Bertelli; Girardi rag. Giovanni; Pinotto cavaliere Simplicio; Mindo rag. Carlo. — Confermato curatore Garrone avv. Angelo. — Attività inventariata L. 104.457,19; passivo L. 134.509,18. Cause: disordine amministrativo, rincaro delle materie, restrizione repentina del credito e degli sconti.

— Laurenti Tommaso, calzolaio in Torino, via XX Settembre, 49. Rimessa procedura al Pretore 4°; compilsorio giudiziale Corelli dott. Emilio. — Passivo L. 1302; attivo non denunciato.

— Baracco Francesca, esercente gelateria e latteria in Torino, via Cappel Verde, 5. Rimessa procedura al Pretore 1°; commissario giudiziale Tobia dottor Antonio. — Attivo lire 200; passivo lire 1075.

— Serafina Rosa nata Serra, negoziante erbe aromatiche e medicinali in Torino, via Consolata, 12. Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Castoldi avv. Guido. — Prima adunanza 18 febbraio; verifica crediti 24 marzo, ore 13. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 marzo.

Torino. — Ollearo Luigi, falegname, Torino, corso Brescia, 3. Omologato concordato conchiuso al 15 per cento sui benefici di legge.

— Cavaglià Pietro, negoziante pianle, Santena. Omologato concordato conchiuso al 20 per cento, coi benefici di legge.

— Borello Francesco, fitali, Torino, via Corte d'Appello, 22. Omologato concordato conchiuso al 20 per cento, coi benefici di legge.

— Napoletti Vittorio, Ditta e Soci Napoletti Vittorio e Tozzi Sabatino, Torino, officina meccanica. Omologato il concordato conchiuso al 5 per cento, con benefici di legge.

— Boetto Pierino, pianchenia, Torino, via Roma, 13. Omologato il concordato conchiuso al 20 per cento, coi benefici di legge.

— Rossotti Edoardo, tessuti, Chieri. Chiuso per riparto.

— Il 12 febbraio, istanza creditori, dichiarato il fallimento di Bolognini Enrico, rappresentante di commercio in Torino, via Po, 23. Giudice delegato Baldi avv. Cesare, curatore provvisorio Bersani Pietro. L'adunanza 2 marzo, verifica crediti 27 marzo, ore 15. Il termine per presentare le domande di credito scade il 10 marzo.

— Riva Edoardo di Carlo, proprietario della Ditta E. Riva, tipografia industriale, via Filiberi, 6. Delegazione sorveglianza: Treves Giuseppe, Ghiglione Ettore, Pavia Ugo. Confermato curatore avv. Adolfo Cunco. Non si possono precisare le cause: pure che il fallito abbia fatto affari disastrosi con perdite da clienti. L'attivo si ridurrà a L. 4500 — passivo noto.

— Demino Antonio, macellaio, via Rocciamelone, 9. Non concluso concordato al 15 per cento.

Torino. — Barbero Ermenegildo, esercente pensione, in Torino, via Arsiari, 16. Giudice delegato Baldi avv. Cesare. Curatore provvisorio Alasia avv. Italo. Prima adunanza 20 febbraio; verifica crediti 27 marzo, ore 13. Attivo L. 10 000,00; passivo L. 35.000,00.

— Scrafino Carlo, negoziante vini, in Torino, corso Oporto, 18. Giudice delegato Soccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Corte avv. Nino. Prima adunanza 19 febbraio. Verifica crediti 20 marzo, ore 15. Attivo L. 18.180,00; passivo L. 31.522,16.

— Pinardi A. e C. Ditta in persona di Angelo Pinardi, negoziante ferramenta in Torino, via Berthe, 8. Giudice delegato Soccarelli avv. Camillo. Curatore provvisorio Salvaja avv. Pietro. Prima adunanza 18 febbraio; verifica crediti 20 marzo, ore 15.

— Bongiovanni Angelo, esercente panetteria in Torino, via Botta, 7. Giudice delegato De Antoni avvocato Emilio. Curatore provvisorio Chiesa avv. Cesare. Prima adunanza 17 febbraio; verifica crediti 20 marzo, ore 15. Attivo L. 2620,25; passivo L. 12.750.

— Chiarieri e Tivano, Ditta e soci Chiarieri Domenico e Tivano Guglielmo, esercenti cioccolateria in Torino, via Santa Teresa, 7. Giudice delegato Bianchelli avv. Camillo. Curatore provvisorio Peloo avvocato Basilio. Prima adunanza 18 febbraio; verifica crediti 20 marzo, ore 14. Attivo L. 10.261,67; passivo L. 25.528,35.

— Nervo Clemente, titolare della Manifattura Vasoro, Nole Canavese. Delegazione sorveglianza: Ingegneri Gorlagnari Giuseppe, d'Ettore Montanaro Cargnel, Magnoni Carlo, Finale Giovanni, curatore provvisorio Pestaro geom. Giovanni Battista, nolo. L'attivo subirà diminuzione: il passivo, invece, salirà a L. 72.647,70, al previsto una percentuale del 15 per cento. Causa: dissesto accaduto.

* *

Acqui. — Dichiarato il fallimento di Crivelli Giovanni di Federico, negoziante in vini in Castelnuovo Belbo. Giudice delegato Accusani Ippolito avv. Emilio; curatore provvisorio Ariotto geom. Lorenzo, di Nizza Monferrato. — Prima adunanza 25 febbraio, ore 10; presentazione titoli, entro 20 marzo 1915. — Chiusura verifiche 25 marzo, ore 10. Attivo lire 7055,32; passivo lire 29.540,33.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Cavagnero Giovanni, negoziante in coloniali e droghiere in Asti, ad istanza propria. Attivo L. 14.364; Passivo L. 90.015. Giudice avv. Ghenna. Curatore avv. Silvio Scarzaco, di Asti. La adunanza 18 febbraio, ore 13; e.a il marzo, ore 15.

Asti. — Venne ordinata la convocazione dei creditori del piccolo fallimento di Fiorito Giacomo, orologiaio di Canelli. Attivo L. 500; passivo L. 3921. Commissario avv. Parone Pericle, di Asti.

— Si dichiarò il piccolo fallimento di Sappa Luigi, esercente officina idraulica in Canelli. Attivo L. 1250; passivo L. 1553. Commissario avv. Giuseppe Casarone, di Canelli.

— Si dichiarò il piccolo fallimento di Valle Luigi di Nicola, negoziante in commestibili in Asti. Attivo L. 505,40; passivo L. 2301.

Domodossola. — Ad istanza della Ditta F.lli Poggio, corrente in Domodossola, fu con sentenza di questo Tribunale dichiarato il fallimento della Ditta M. Bocca di Ferro Giovanni, negoziante in calzature in questa città. Nominati giudice delegato l'avv. Salvatore Scalera e curatore provvisorio il rag. Cristina Luigi, qui esercente. Fissato il 25 febbraio corrente, ore 16, per la riunione dei creditori. Stabilito a tutto l'11 marzo p. v. il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni e titoli, ed il giorno 29 stesso mese, ore 10, per la chiusura del verbale di verifica crediti.

Voghera. — Botta Angelo e Luigi fratelli, fu Carlo, tessuti, Voghera. — Giudice avv. Benedetto Prodolfo; curatore avv. Alfredo Mangiarotti, di Voghera. Prima adunanza 17 febbraio, ore 15; produzione titoli 4 mar

Appendice della *Stampa* (45

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— Chi te l'ha detto?

— Il mio dito mignolo.

E scappò a fare il chiasso con le altre ragazze che la chiamavano a gran voce.

Dopo, all'ora del pranzo la signora Mosaldo spiegò a Silvio la cosa in tutt'altra maniera e attribuì quell'incontro al puro caso. Clotilde in veste rosa un po' scollata non sembrava più tanto bambina come quando aveva la giacchetta di maglia e il berretto bianco in testa e neanche più tanto allegra. Silvio notò che s'la mangiava con molta attenzione e teneva gli occhi sul piatto. Cercò di farla parlare. Avevano dei progetti?

— Non tanto non tanto... — fece la signora Mosaldo mostrando i denti brillanti. — Papà è rimasto a Torino e solo non ci rimane volentieri. Vuole che andiamo in villa secondo il solito. La montagna non la capisce mica papà. Invece la gioventù d'oggi...

Silvio cercava d'ascoltarla, di aggrapparsi a quelle parole come ad un sostegno materiale qualunque per trarsi su da quell'inerzia neghittosa che era ormai il suo stato d'animo abituale. Invano nei pochi giorni dacchè era lassù, egli aveva chiesto conforto alla fatica, al tempo, agli orizzonti, alle placide solitudini della montagna. Aveva sentito il bisogno di qualche volto amico che non fosse quello degli improvvisati compagni di escursione, di qualche voce affettuosa che lo distraesse dal molesto pensiero di tutte le ore.

— Tornate via presto?... — egli domandò con una certa ansietà nella voce.

— Di un po' tu, Clotilde...

Clotilde sbucciava una pesca tenendo la testa un pochino inclinata e gli occhi bassi. Si strinse nelle spalle.

— Secondo... E' vero che si balla qui tutte le sere?

— Io non ho mai ballato

— Ma con me sì.

Con lei sì. E ballò anche quella sera, perdutamente, dopo essersi tolte le lenti, perchè Clotilde non le poteva soffrire e voleva vedere i suoi miti occhi chiari smarriti in uno sguardo pieno di dolcezza affettuosa.

— Clotilde, non vedrò più niente e andrò addosso agli altri...

— Ti guiderò io.

— Non sia mai! Voglio vedere...

— Non mi vedi dunque?

Infatti anche senza lenti la vedeva così vicina a lui, coi riccioli fermati sulla nuca da un largo velluto nero, coi riccioli sulla fronte che tremavano un po', la bocca infantile socchiusa e le gote a fossetta. Tutto il resto spariva nella dolce vertigine del ballo: egli intravedeva soltanto una quantità di ragazze tutte uguali che giravano come trottole nella luce accecante del salone. Ah dimenticare.... dimenticare per qualche ora almeno! Egli era ancora giovane e forte e la dolce bellezza di Clotilde poteva ancora inebbriarlo di speranza. Sentiva quella personcina solida e rotonda chiusa nel cerchio del suo braccio e quei riccioli leggeri sfiorargli il mento di tanto in tanto e il respiro di lei sonve accarezzargli il collo. Dimenticare!...

Ad un certo punto Clotilde fece resistenza, puntò i piedi, volle fermarsi un momento accanto alla finestra aperta. Si sentiva stanca. Era infatti un po' pallida, ma più che altro pareva che la sua vivacità si fosse interrotta ad un tratto, come un congegno che si spezza in uno sforzo interno ed invisibile. Guardava fuori: che buio! Come nera la montagna vicina contro il cielo nero!

Disse piano, senza volgersi:

— E così, ora starai almeno tre mesi senza farti vedere?

Egli sentì la solita angoscia che tremava in quelle parole pacate e non rispose subito. Clotilde levò su di lui uno sguardo rabbuiato mentr'egli diceva, triste:

— Tre mesi!... Sono stati lunghi.

— E i tuoi fastidi?

— Eh, i miei fastidi...

Egli aveva abbozzato un gesto vago.

— Non ci penso in questo momento.

Sorrise ai riccioli, e alle fossette del volto gentile levato verso di lui. Intorno a loro le coppie turbinavano: quella gioventù danzava con tanto ardore che pareva fosse stata messa al mondo apposta. Sentì un impeto di spensieratezza anche lui. I fastidi c'erano e vigilavano in fondo al cuore, ma intanto Clotilde con altro rapido la vita di Clotilde.

— Un ultimo giro, vuoi?

E una volta ancora egli sentì così che l'amava chiusa nel cerchio del suo braccio, sentì i lievi riccioli sfiorargli il mento con una carezza soave e tentatrice ed il piccolo cuore battere lento e amoroso contro il suo petto.

Poi anche quella bella sera finì, le coppie se ne andarono ad una ad una, la signora Mosaldo venne a prendere Clotilde sgridandola dolcemente d'aver ballato troppo. Silvio rimase ancora là a fumare una sigaretta, mentre i lumi del salone venivano spenti e per la prima volta dopo tanto tempo si sentì contento di vivere.

Ricevette il telegramma che lo richiamava l'indomani mattina. «Nonna malissimo, vieni subito». Rimase attonito a leggerlo e a rileggerlo come se non avesse capito bene, col gomito sul guanciale, la testa confusa. Nonna malissimo... dunque già morta a quell'ora; non c'era da illudersi.

Clotilde dormiva placidamente quando egli usciva dall'albergo; povera Clotilde che ancora una volta si sarebbe domandato perchè mai il destino si ostinava a separarli così!...

Quando Silvio arrivò, la nonna era già composta sul letto in mezzo ai fiori. Smarrito, egli non riusciva a scoprire il suo volto, lo cercava affannosamente, pieno di paura, irrigidendosi nello sforzo di non piangere davanti agli altri. Vide le mani, bellissime, incrociate e così morti, così morte, quelle povere mani che non avevano avuto per lui che carezze! Poi vide il volto, bianco come quei fiori che incominciavano ad ingiallire agli orli, bianco con dei tocchi neri negli occhi nella bocca e rimpicciolito, umile, triste, doloranto... E allora piegò anche lui sotto un rimorso violento e implacabile che gli straziò l'anima, senza pietà. Si pentì amaramente di essere partito con tanta freddezza e sentì gravare sul suo cuore tutto il peso dell'irreparabile. Non v'era dunque mai tornare indietro!

Egli era certo che nel momento supremo della dipartita le loro anime si sarebbero unite una volta strette in un amplesso di disperato affetto. E forse la nonna avrebbe avuto il tempo di capire e di riparare. Chiamata ad un letto di morte Nora non si sarebbe rifiutata di venire ed almeno, giacchè la morte voleva spezzare i legami degli affetti e impedire una completa felicità, si sarebbe avuto la pace. Ma no, neanche la pace invece! Nè per i vivi, nè per i morti! Giuditta il accanto mormorava che la signora era mancata senz'accorgersene, nel sonno: ella l'aveva trovata giacente, composta, con un braccio solo fuor delle coltri. Si capiva che non aveva fatto il menomo movimento. Non doveva aver sofferto....

(Continua).

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi sottili

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento antelpato - diretta all'inventore Dott. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cavoli - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Coriza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
È GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Forno "GLORIA"
a doppia parete con coibente circolante. È applicato ai quattro fuochi a gas, petrolio, alcool. Pratico ed economico. — In vendita esclusivamente
MAGAZZINO MODERNO Nicolini e Bonasso
Via Lagrange, ang. via Cavour - Telef. 41-44
Impianti completi per lavanderie e cucine. Vasellame e cristallerie. Preventivi gratis.

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE
che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' angolo VIA MERCANTI, si trova un grande assortimento di gioielli novità, cristalli, argenterie e simili a prezzi eccezionali. Liquida grande partita OREFICERIE con e senza gioie al puro valore intrinseco.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 31
Specialità cassiere e parti di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280
BAGNO ghisa porcellanato fino "GERMANIA" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVACO porcellanato inglese, con mensola e rubinetteria.
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

SARTORIA
VITTORIO FOA fu Raffaele
Via Pietro Micca, 12, TORINO - Telef. 32-11
Riparto speciale per Uniformi Ufficiali R. Esercito
Confezione accurata in 48 ore
(TAGLIATORI ABILISSIMI)

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Cure speciali - Prezzi moderati - Via Roma, 11, piano 3.o

LEVATRICE Ma. REGGE
Cure speciali per signore - Pensione - Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello

LEVATRICE Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata, Via Massini, 39. Telef. 31-70.

OSTETRICA AIUTO PRINC. CENTRALE MISELLI — Via Gioberti, n. 35, pp.

LEVATRICE già assistente ostetrica per R. M., prof. ostetrica, cure speciali, prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-11, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione poveri infelici, via S. Francesco da Paola, 19, vicino via Po.

LEVATRICE OCCELLI Innocenza tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino.

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO
Capitale emesso e versato L. 3.000.000
Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15
FILIALI: Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda e Cavallermaggiore

La Banca accorda sovvenzioni su depositi di Rendita Italiana, Buoni del Tesoro e altri titoli garantiti.

Riceve somme in deposito in conto corrente libero ed in conto vincolato a condizioni da convenirsi colla Direzione.

Fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. BERIA, corso Francia, 17, piano III. Orari dalle visite: 8-9,30; 11-12; 18,30-20. Festivo 9-11.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p.o, Ore 11-12, 3-5 p.

Dott. Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico, (Institut Paris)
VISITE dalle 13-14, consulti (esame gratuito per operai) 20-21 (2), festivo 8-11. — Interni: endovenose mercurio (6 - 10) e Salvarsani (9 - 25 e 50 centigrammi). Iniezioni di Wassermann. — Gentilissima della Direzione: — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. Via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonetti, Via Lagrange, 40, piano rialz. dalle ore 12 alle 13 - festivi dalle 10 alle 11

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro in Vincoli, 10 bis. Ore 9-11, 14-17-19-20

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pilo Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

I GIOVANI TRENTINI non si lasciano ingannare! quando si vogliono curare da ogni male, recenti, cattivi, contratti per sè, di qualunque genere, Sifilide, ecc., presentano la ricetta speciale TORRESI, le uniche ufficiali, garantite, ed autentiche. — Opuscolo e Consulto gratis. — Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Via Milazzo, 63, ROMA.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Ore mattino — Via San Quintino, 29, ore 13-15

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviato (raccomandato da cts. 30. — Scrivere De Martis, via Spiga, 2, Milano

PRESERVATIVI
Vienna, Donna, Circolari meravigliose. Cataloghi illustrati gratis. Grandissima scelta primarie marche. Articoli novità. Preservativi di gomma finissimi, garantiti. Unico Deposito in Italia. Ditta Novità Moderne (ex Ditta Medina), 55, NAPOLI.

PRESERVATIVI
Nuovi, recentissimi, ultimi, assolutamente introvabili, artisticamente finissimi, assortiti. Istituto Ortopedico, Via Lagrange, 6, Torino.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASCONE - Via Goito n. 29
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali.
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonfiglio.
Dott. G. Domenichelli - Dott. C. F. Martini
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino, Corso Re Umberto, 57, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911

BRILLANTI - SOLITAIRES - PERLE
TRINCHERI, Via Roma, 19, secondo piano, acquista, vende gioielli, a prezzi assai ridotti.
VISITATELO prima di effettuare un altro Vostro acquisto per vedere un vistoso conveniente, Garanzia e novità incredibile.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Gran Paradiso delle Cuoche
Il più grande emporio di articoli da cucina e casalinghi. Forte assortito primarie marche tutto a buon mercato
Via Monte Pietà angolo Via Mercanti

Per soli Lire 5
spedisconsi franco di porto centri 100 pari a kg. 50 zappaccia in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

BISCOTTI INGLESI
Huntley e Palmers
conosciuti in tutto il mondo e inarrivabili per finezza, conservazione e qualità nutritive.
Petit-Beurre, Albert, Marie, Grilled cake, Coronation, Digestive, Breakfast, Tea Rusks, Sugar Wafers, Ginger Nuts, Salt, Dinner, Nice, Wealmeal, Nursery, Royal Sovereign, Table, Boudoir, Casino, Sweet Assorted, Lattice, Littlefolk, ecc., ecc.
Arrivi settimanali - Ingrosso - Dettaglio
UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO

CACAO OLANDESE
KORFF
F. KORFF & C. - AMSTERDAM
E' il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.
Vendesi in latte da gr. 125-250-500
Sconto ai Rivenditori, Alberghi, Ospedali, Istituti, ecc.

THE Souchong - Foo-kow
THE Lipton C.
THE Horniman. W. H. J.
THE Wissotzky e C. Russo
THE Dorjeling Pekoe Indiano
THE Messmer, Ed.
THE Companie Coloniale
THE di tutte le primarie marche
THE ingrosso e dettaglio

6-8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA (FORNITORI delle RR. CASE) - Telefono 13-94
SOCIETÀ ANONIMA "SNELUS" - Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia - Magazzino fuori dazio: MONCALIERI

MOBILI LUIGI GATTI in legno MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 32

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo
curansi colle infallibili pillole
EMO-FERROL
Approvate dal Consiglio sanitario d'igiene
La scatola di 60 pillole L. 2 - Cura completa L. 6
(Chimica Farmaceutica BERTOLI - Savigliano)

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
Si vende in tutte le Farmacie